



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 281 - sabato 11 ottobre 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«La pena di morte è in contraddizione con i valori sui quali l'Unione europea si basa.»



Solo i Paesi in cui la pena di morte non esiste o è stata abolita possono diventare

membri dell'Unione europea»

Hans-Gert Poettering, presidente Parlamento europeo in occasione della Giornata europea della pena di morte, 10 ottobre

Berlusconi gioca col crollo delle Borse

Un altro venerdì nero per l'Europa: 400 milioni bruciati, giù Milano, recupera Wall Street. Il premier ipotizza la sospensione dei mercati, la Casa Bianca lo smentisce di nuovo. Poi dice: comprate Eni-Enel. Veltroni: è un irresponsabile. D'Alema: sa fare solo cabaret

Un'altra giornata drammatica per le Borse europee che bruciano quasi 400 miliardi. Milano perde il 6,54 per cento e chiude al peggio una settimana nerissima (-21). Segnali di ripresa invece da Wall Street. Il premier intanto passa da gaffe a gaffe: prima annuncia la sospensione dei mercati (smentito dalla Casa Bianca), poi invita a comprare azioni Eni-Enel. Il Pd: irresponsabile. **alle pagine 2, 3, 4 e 5**

IL CAPO DELLO STATO

REGOLE ETICHE NELLE BANCHE E NO AGLI ALLARMI

Ciarnelli a pagina 6

Stati Uniti

UNA CRISI DI FIDUCIA

ROBERT B. REICH

Finora i mercati internazionali hanno fatto pollice verso al gigantesco piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari. Semplicisticamente si potrebbe dire che il piano di salvataggio non ha funzionato perché non è stato ancora attuato. Ma il suo scopo era in larga misura psicologico e aveva l'obiettivo di indurre i cittadini a credere che il governo stava facendo qualcosa di grosso per liberarsi del peso dei debiti che stavano strangolando il sistema. L'effetto psicologico si sarebbe dovuto avere non appena reso noto il piano di salvataggio. **segue a pagina 27**

Italia

TRE SCIALUPPE CONTRO IL NAUFRAGIO

STEFANO FASSINA

Dietro la crisi della finanza, c'è la crisi dell'economia reale. L'occupazione, i redditi dei lavoratori e dei pensionati, i consumi delle famiglie, gli investimenti delle imprese sono al centro della tempesta. Una tempesta scatenata dalle difficoltà delle persone in carne ed ossa, non dall'impazzimento della borsa globale, aperta 24 ore su 24 da Tokyo a New York, via Shanghai, Hong Kong, Mosca, Londra, Parigi, Milano, Rio de Janeiro, Città del Messico. Come è accaduto tutto questo? **segue a pagina 27**

Siena, 145 milioni di debiti è allarme all'Università

di Vladimiro Frulletti

Palazzo Chigi Zondadari s'affaccia su Piazza del Campo. Particolare che a Siena ha la sua importanza. Sotto corre il Palio. Due volte l'anno il 2 luglio e il 16 agosto. Nel Palazzo, voluto (1726) dal cardinale Antonio Felice Zondadari (stava a Roma ma da senese tornava a casa ogni volta che poteva) l'Università degli studi di Siena ha affittato 602 metri quadrati. Tre appartamenti al costo di circa 150mila l'anno (iva compresa). Che, come riporta il verbale della decisiva riunione del cda, servono per poter ospitare una cinquantina di persone di prestigio al Palio. Il contratto è scaduto quest'anno. Rinnovararlo sarà un po' problematico. Siena ha un buco di almeno 145 milioni. **segue a pagina 10**

Staino



Scuola, mezzo milione in piazza

Hanno manifestato in tutta Italia: da Roma a Napoli, da Milano a Bologna, da Firenze a Bari. Un fiume gigantesco di ragazze e ragazzi per dire no alla riforma della scuola del ministro Gelmini. Per contestare i tagli di 8 miliardi, il maestro unico, il voto in condotta. Ma la protesta degli studenti non finisce qui: sfileranno con i sindacati il 30 ottobre mentre per il 17 novembre è stata indetta la giornata internazionale di mobilitazione studentesca. **lervasi a pagina 9**

Commenti

Il premier contro i cortei

PIAZZE E PIAZZISTI
PIETRO SPATARO

L'aggiù si urla «governo sfascista ti abatteremo a vista», qui si ritma «premier infame per te ci son le lame». Dietro il palco domina la scritta «contro il regime per la libertà». In lontananza una bara con la foto del presidente del Consiglio s'avvia mesta in corteo. No, non è la cronaca di una manifestazione annunciata. Non è un flash anticipato dal corteo che oggi porterà in piazza a Roma la sinistra radicale. E nemmeno una scena fantastica di quello del Pd del 25 ottobre. Quelli slogan sono stati già urlati. Quella parola d'ordine sul palco è già stata esposta. Quella bara ha già sfilato. Era sabato 2 dicembre 2006. Roma, Piazza San Giovanni: il capo dell'opposizione, Silvio Berlusconi si scagliò con parole dure e battute pesanti contro il premier Romano Prodi. Disse che la sinistra aveva fatto i brogli e che il popolo aspettava una guerra di secessione per riconquistare la libertà. E tutto scritto sui giornali di allora, basta controllare. **segue a pagina 27**

Intervista a Cassata

«FASCISMO RAZZISTA DALL'INIZIO»

BRUNO GRAVAGNUOLO

L'antisemitismo fascista fu il prodotto di una cultura dell'odio di lunga durata. Dove confluirono l'antigiudaismo cattolico, la retorica anticapitalista contro la finanza e un certo biologismo positivista. Il tutto divenne poi antisemitismo politico, grazie al ruolo di Mussolini e dei suoi consulenti razziali. Qualcosa di robusto e non di secondario, per l'identità del regime». Di questo ed altro parliamo con Francesco Cassata, giovane ricercatore torinese di 33 anni, e già autore di una batteria di libri sull'«Eugenica» nazionale, su Julius Evola e sul caso Lisenko in Italia. Ora ha pubblicato un volume originale e importante («La difesa della razza», Einaudi, pp.412, euro 34) incentrato su una figura giudicata al più «eccentrica». E invece decisiva per la genesi dell'antisemitismo italiano: Telesio Interlandi. Artefice di riviste come Il Tevere, Quadrivio e Difesa della razza. **segue a pagina 23**

I grandi libri di **FURIO COLOMBO**

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana **da oggi in edicola**

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

L'AUTOBIOGRAFIA

MALANIMA, IL CUORE DI NADA

SILVIA BOSCHERO

Ballano i genitori di Nada sin dalle prime righe di questo romanzo. Ballano in una casa del popolo fino a che lei non si consuma i tacchi, un po' come ballava Vadinho, il primo marito di dona Flor nell'incipit del romanzo di Jorge Amado. Ballano ma lavorano anche duramente, penano e gioiscono, le donne della famiglia Malanima, tanto da assomigliare alle madri, alle sorelle e alle nonne di Cent'anni di solitudine di Marquez. Come se questo paesino toscano immortalato in una fotografia in bianco e nero tra gli anni Quaranta e Cinquanta fosse una strana proiezione di Macondo. **segue a pagina 18**

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

L'ultimo dei cretini

LA TV è un libro aperto sul quale si può leggere di tutto. Ci trovi ricchi così servili che neanche l'ultimo dei poveri e ci trovi giornalisti preparati che neanche l'ultimo dei cretini (di cui non possiamo fare il nome, ma tanto è noto). Ieri mattina, per esempio, Oscar Giannino a *Omnibus*, dopo aver fatto lo iettatore sulla situazione economica, ha sostenuto come sia grave che il 95% del bilancio scolastico vada per pagare gli insegnanti. Fa finta di non sapere che la percentuale che va in (miseri) stipendi è così alta perché è bassa la quota di finanziamenti statali per la scuola. È un po' come quando si dice che i poveri usano la maggior parte dei loro soldi per mangiare: non è che si rimpinzino, è che non possono permettersi il resto. Continuando a parlare di scuola, è triste (e non diciamo vomitevole per non imitare Paolo Guzzanti) che il governo del miliardario Berlusconi e della pessima Gelmini abbia deciso di affamare proprio la scuola. Questo è peggio che rubare le caramelle ai bambini: è rubare loro pane e futuro.

con il Patrocinio di: Presidenza del Consiglio, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Comune di Firenze, CESVOT

La sede è stata realizzata con il contributo di:

Tanti cuori, una capanna.

11 ottobre 2008

Inaugurazione nuova sede Anpas Nazionale e Toscana

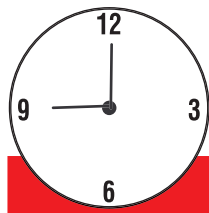
via Pio Fedi, 46/48 Firenze

ANPAS

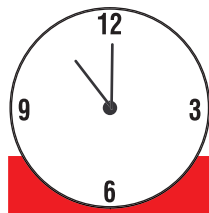
VENERDÌ NERO

Il crollo è globale: dalle piazze asiatiche a quelle americane, al Vecchio Continente la musica è sempre la stessa

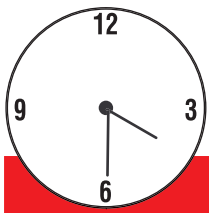
L'appello di Bush non scuote la Borsa Usa
Tokio sollecita la convocazione di un nuovo G8
Da Cuba Fidel Castro: «L'avevamo previsto»

CRONACA DEL GRANDE CROLLO**9,00**

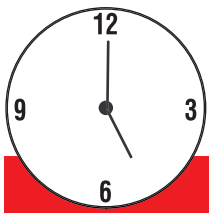
◆ Milano apre e segna forti ribassi. Sospesi alcuni titoli come Unicredit, Fiat, Eni, Telecom Italia, Fastweb, Tenaris, Stm, Impregilo. Brutte notizie anche dalle principali piazze europee. I mercati asiatici hanno appena chiuso con forti perdite.

**11,00**

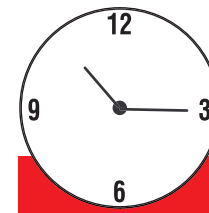
◆ I risparmiatori italiani non hanno fiducia e si rivolgono ai vecchi titoli di stato. Il Tesoro ne prende atto e decide, per accogliere la "domanda aggiuntiva", di innalzare il quantitativo offerto in asta del bot 3 mesi (scadenza 15/01/2009) da 4 mila a 6 mila milioni di euro

**16,30**

◆ Wall Street sempre in sofferenza. Bush prende la parola e rincuora gli americani: «Niente ansia. Ce la faremo. Abbiamo la forza per riuscirci». Ma la Borsa di New York pare non gradire e, dopo qualche segno di vivacità, torna pesantemente al segno meno. Il petrolio sotto gli 80 dollari.

**17,00**

◆ Berlusconi non si trattiene. Prima dice che bisognerebbe chiudere i mercati in attesa di una nuova Bretton Woods, poi spiega che l'idea non è sua ed è solo una ipotesi. Quindi sostiene che bisognerebbe ricapitalizzare le banche, infine consiglia agli italiani di comperare azioni Eni e Enel

**22,15**

◆ Tardo pomeriggio. Via via chiudono le borse europee. Ma non ci sono novità. Milano perde il 6,54 per cento, meno di Parigi, Francoforte e Londra. Le borse europee bruciano in una sola seduta 400 miliardi di euro. Wall Street però risale nel finale. A Washington si cercano soluzioni

I Grandi a consulto, tra le macerie dei mercati

Tremonti al G7: impegni forti, oppure facciamo da soli. «A casa i banchieri che hanno sbagliato»

di **Oreste Pivetta** / Milano

CADUTA L'ultima di giovedì dice che la Borsa di Città del Messico è, tanto per cambiare, in netto ribasso. Poi, la cifra del ribasso (-1,78 per cento) fa sorridere rispetto ai numeri che si leggeranno pochi minuti dopo, perché a Tokyo si apre e si fa subito il

conto delle perdite: meno 4,52 per cento. Seguendo Tokyo, l'Estremo Oriente si presenta con il segno meno e dà la misura della globalizzazione. Globalizzazione dei mercati finanziari, dell'economia e della politica, perché ovunque, accanto al panico, si leggono soprattutto la debolezza delle interpretazioni e delle proposte. Soldi pubblici, per compensare. Autocritiche. Panico. Infine appelli, come farà Bush a metà del nostro pomeriggio (stiamo all'ora italiana). Incitamenti da capo carovana, circondato dai Sioux: «Abbiamo la forza. Reagiremo. Ce la faremo». Non gli credono, al momento. Wall Street, che replica al presidente con un altro meno, lungo tutta la giornata salvo tentare il salto all'insù in chiusura e finire pressoché alla pari.

Per non essere da meno, anche Berlusconi parla: per incoraggiare spiega che bisognerebbe chiudere i mercati per il tempo necessario a rifare Bretton Woods (dove, in ri-

va al mare, nel 1944, prima che la guerra finisse, si scrisse la centralità del dollaro), mezz'ora dopo precisa che l'idea non è sua e che comunque è solo un'ipotesi. Nel frattempo le borse asiatiche erano precipitate (si va dall'8 per cento in meno di Seul al 7,19 di Hong Kong al 7,9 di Mumbai), quella indonesiana non era stata neppure aperta (anche a Mosca aveva tenuto ben chiuse le porte «per evitare il panico»), la Banca del Giappone aveva annunciato l'immissione nel mercato bancario del paese di oltre cinquemila miliardi di euro, quarantuno miliardi di yen, per far fronte alla mancanza di liquidità e i giapponesi increduli avevano assistito al primo fallimento di una compagnia assicurativa, la Yamato Life Insurance, dall'inizio della crisi. Oberata da debiti per 269,5 miliardi di yen, cioè due miliardi di euro. Mentre l'oro asiatico saliva: 927,90 dollari l'oncia. A New York, poche ore più tardi, il vecchio ed eterno bene-rifugio verrà acquistato a 921,2 dollari. Mentre il petrolio continuava a declinare: si arriverà, ancora a New York, sotto gli ottanta dollari il barile e meno ancora, attorno ai 77 dollari. La politica in Asia riferisce ancora che il Giappone, quest'anno presi-

dente di turno del G8, sarebbe pronto a convocare una riunione straordinaria del club delle grandi potenze mondiali. La Cina, come promette solenne il vicepremier Wang Qishan, è pronta invece a «rafforzare la cooperazione con gli altri paesi per far fronte alla crisi globale e favorire la stabilità del mercato economico e finanziario globale».

Si torna in Europa, ai nostri guai che si chiamano Piazza Affari, che apre e chiude con una raffica di sospensioni per eccesso di ribasso, titoli che non riescono neppure a iniziare gli scambi. La consolazione, nel senso del "mal comune

mezzo gaudio", viene dalle grandi piazze europee: da Francoforte a Londra a Parigi si va sotto del dieci per cento, con i tedeschi in prima fila. Persino la borsa di Bucarest fa notizia: non apre. Ma non s'arrende: la "Burza de valori Bucuresti" nel primo pomeriggio si decide a confrontarsi con il mercato, in un minuto perde il 15 per cento nell'indice delle compagnie finanziarie, dopo un quarto d'ora di sofferenza chiude.

Zapatero chiede la convocazione dell'eurogruppo: lo faranno domani a Parigi. L'economista Roubini consiglia agli euroministri e alle loro banche centrali di ridurre

di nuovo il costo del denaro di un altro punto e mezzo.

La crisi è tale che si fa vivo persino Fidel Castro. Dall'isola caraibica, giunge la sua voce: «Tutta la stampa internazionale parla dell'uragano economico che colpisce il mondo. Molti lo presentano come un fenomeno nuovo. Per noi non è nuovo, era tutto previsto». La tentazione sarebbe di dargli ragione. Di certo tutto il torto non ce l'ha. Nelle stesse ore va in onda il patriottico incoraggiamento di Bush: con i fallimenti che il presidente quasi ex si ritrova alle spalle, non è facile dargli troppo retta. I numeri sono sempre quelli: da

Milano a Francoforte, dal 7 all'8 e via di questo passo. Peggio come capita alla solita Unicredit.

Berlusconi non tace: dopo aver chiesto di sospendere i mercati, dopo aver invocato la sua Bretton Woods, dopo aver smentito quello che aveva appena detto, dopo aver indicato la via della ricapitalizzazione delle banche, si rivolge direttamente ai risparmiatori per ammonirli così: «Dobbiamo essere più forti del panico: se si hanno delle azioni, non venderle, e se si hanno soldi liquidi consiglio di acquistare le azioni di aziende più solide dal punto di vista produttivo, con l'aiuto di un esperto finanziario». Naturalmente non rinuncia a fare anche il consulente finanziario: «È il momento di comprare Eni ed Enel, con quei rendimenti dovranno per forza tornare ai valori di Borsa originali». L'economista bocconiano Tito Boeri chiede l'intervento della Consob: per turbativa di mercato. Di Pietro ha pronta la soluzione per Berlusconi: «Si salva con il lodo Alfano». E fa l'elenco dei reati: agiotaggio, abuso di informazioni privilegiate... Ma i risparmiatori sembrano indifferenti ai consigli del broker e pare preferiscano i bot: il Tesoro comunica che, «date le attuali circostanze di mercato e al fine di accogliere la domanda aggiuntiva dei risparmiatori italiani per i titoli di Stato emessa nelle ultime giornate, il quantitativo offerto oggi in asta del Bot 3 mesi (scadenza 15/01/2009) viene innalzato da 4.000 a 6.000 milioni di euro». Wall Street continua a soffrire. Il Vecchio continente non si sente meglio. Potrebbe sperare nella ripresa del dollaro sull'euro (con il

petrolio che cede ancora): la moneta continentale scivola sotto 1,35 e poi a 1,33. Si va alla chiusura e il conto dice che le borse europee si sono bruciate 400 miliardi.

Wall Street va peggio. A Washington si radunano i ministri del G7. Per noi c'è Tremonti, «si intravede un testo scritto vecchio stile, come se non fosse successo niente. Noi quel testo non lo firmiamo...». Il ministro si spiega meglio: «Se c'è un problema è quello di dare liquidità all'economia. Le banche hanno i soldi, ma devono metterli nelle imprese in base alla fiducia. Su questo forse dobbiamo fare di più. Abbiamo aspettato la banca europea, abbiamo aspettato il concerto europeo. Se c'è, bene. Altrimenti facciamo da soli, noi in Italia, le cose giuste». Poi avverte i banchieri (come Profumo di Unicredit) e i loro clienti: «Le banche non falliranno. Se hanno bisogno di soldi li mette il governo, magari mandando a casa chi ha spagliato». Infine ringrazia il presidente della repubblica Napolitano per il suo appello: «un richiamo molto importante alla fiducia, alla sicurezza, e anche ai criteri, ai principi e ai valori etici che devono governare l'economia». Wall Street fa il miracolo nel finale di partita: un'ora prima della fine, improvvisamente, cambia rotta e si dà a un recupero prodigioso, l'indice Dow Jones scavalca addirittura il 3 per cento, poi riprende. Torna il meno: 0,47 (con il Nasdaq a meno 0,20). Quasi festa.



Turisti in visita a Wall Street Foto di Mark Lennihan/Ap

UN 25 OTTOBRE PER IL SALARIO E L'OCCUPAZIONE**INIZIATIVE DEL 13 OTTOBRE 2008**

ROMA

CESARE DAMIANOore 16.30
Teatro Capranica
Piazza Capranica 101

TORINO

ENRICO LETTAore 17.00
Centro Congressi
Torino Incontra
Via Nino Costa 8

BARI

TIZIANO TREUore 18.30
Piazza G. Laterza 14
Putignano

MILANO

WALTER VELTRONIore 21.00
Teatro Carcano
Corso di Porta Romana 63

www.partitodemocratico.it



VENERDÌ NERO

I mercati del continente travolti dalle vendite nell'ennesimo giorno da incubo, ribassi fino al 9%, Madrid e Londra le peggiori

A Milano il Mibtel perde il 6,54% nonostante la decisione della Consob di estendere a tutti i titoli il divieto di vendite allo scoperto

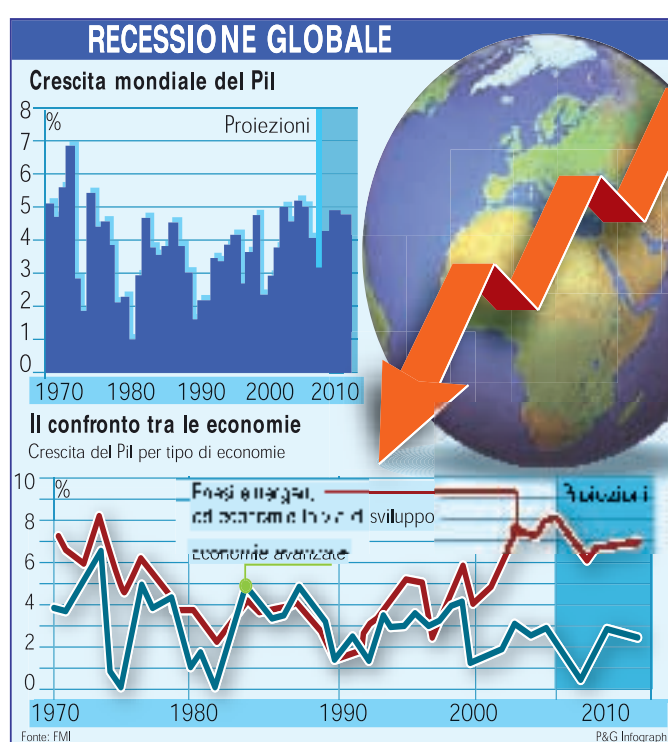
Brividi in Piazza Affari Unicredit, caduta infinita

di Marco Ventimiglia / Milano

Nero. Nero il venerdì, la settimana, il mese: con il colore funebre si riassume quel che è accaduto ai mercati finanziari, anche se l'uso del passato è più che altro un esercizio di speranza. Ieri, l'ennesima terribile seduta, persino storica nelle dimensioni dell'accaduto, se non fosse che flessioni fra il 6 e il 9%, stanno diventando persino abituali in questi giorni di tregenda.

Le cifre, innanzitutto. Dopo il tonfo del giovedì di Wall Street (peraltro riproposto in carta carbone il giorno dopo), Tokio è sprofondata con una flessione del 9,62%, e con queste premesse all'apertura dei mercati europei il segno della croce è divenuto gesto assai diffuso. Ne è seguita, appunto, una seduta da incubo che ha generato alla chiusura la seguente bollettino di guerra: la peggiore piazza del vecchio continente è Madrid, dove l'Ibex35 ha chiuso in picchiata a -9,14%, seguita da Londra, con il Ftse100 che ha perso l'8,85%. Crollano il Cac40 di Parigi, in ribasso del 7,73%, il Dax di Francoforte (-7,01%).

Quanto a Piazza Affari, magrissima consolazione, è risultata la migliore del lotto europeo con una flessione del 6,54% per quanto riguarda il Mibtel e del 7,14% relativamente allo S&P/Mib. C'è da dire che il risultato finale è stato probabilmente un po' "drogato" da parte della Consob che a metà giornata ha saggiamente deciso di estendere a tutti i titoli il divieto di vendite allo scoperto già vigente per le azioni delle banche. Un provvedimento che secondo la maggio-



Un operatore finanziario si dispera per l'andamento della Borsa in una sala operativa di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

In Europa sono andati in fumo oltre 400 miliardi di euro di capitalizzazione

ranza degli analisti non ha comunque influito più di tanto perché si è trattato di un'iniziativa presa singolarmente, senza coordinamento con le altre piazze continentali.

Consob o non Consob, la realtà parla di vendite che ancora una volta si sono concentrate sul settore bancario mentre ha perso as-

sai meno il comparto industriale. Ancora grandi difficoltà per l'energia a seguito dell'ennesimo calo registrato dalle quotazioni del greggio sulla convinzione di una drastica riduzione della domanda a causa dell'incombente recessione globale.

In particolare, sospesa anche ieri più volte per eccesso di ribasso,

Per il titolo di piazza Cordusio, più volte sospeso al ribasso perdita del 13,11% Voci su Profumo

Unicredit non è riuscita ad evitare il peggio, chiudendo a quota 2,32 euro (-13,11%), con tanto di congelamento finale e necessità di fissare il prezzo conclusivo nell'after hour. Nel corso della seduta il titolo di Piazza Cordusio ha registrato un minimo parziale di 2,29 euro, al di sotto della soglia dei 2,3 euro. La bufera non

accenna dunque a calmarsi anche se la banca ha convocato per novembre l'assemblea dei soci per deliberare l'aumento di capitale. Continuano anche indiscrezioni incontrollate sulle tensioni ai vertici dell'istituto e sulle sorti di Alessandro Profumo. Decisamente meglio è andata a Intesa Sanpaolo (-4,92%), nonostante

Soltanto nell'ultima settimana l'indice Mibtel ha accusato una flessione pari al 21,2%

...

ANCHE IL PETROLIO SENTE LA CRISI

Il barile scivola a 77,5 dollari. Cala la benzina

Mentre le Borse colano a picco, anche le quotazioni del petrolio continuano a perdere terreno. Ieri il prezzo del barile a New York è scivolato sotto 78 dollari, arretrando di 9 dollari a 77,5 dollari, quando solo lo scorso luglio andava oltre 147 dollari. Una recessione globale, infatti, darebbe un colpo di scure ai consumi di idrocarburi. Tanto che l'Agenzia internazionale per l'Energia ha nuovamente rivisto al ribasso le sue previsioni sulla domanda globale di greggio, con un fabbisogno medio di 86,5 milioni di barili al giorno per il 2008 e 87,2 milioni per il 2009. Un calo che preoccupa il cartello dei paesi esportatori, l'Opec, che ha annunciato un vertice straordinario per il mese prossimo per discutere dell'impatto della crisi sul settore della crisi dei mercati.

Intanto, si avvertono i primi effetti nei distributori italiani di carburanti. L'Agip ha annunciato una nuova sforbiciata ai propri listini: da oggi i prezzi di benzina e diesel caleranno, rispettivamente, di 2 e 3,6 centesimi. Il prezzo di riferimento della verde scenderà così a 1,359 euro al litro, mentre quello del gasolio per autotrazione tornerà sotto la soglia di 1,3 euro (1,299 euro) per la prima volta da metà febbraio. Così i tagli nell'arco di una settimana ammontano a 7,6 centesimi per la benzina e a 9 centesimi per il diesel. E tutte le altre compagnie hanno portato il prezzo di riferimento della benzina a meno di 1,4 euro al litro e hanno mosso al ribasso anche il diesel.

Lehman Brothers costa all'Italia 4,3 miliardi

Molto più dei crac Cirio e Parmalat messi assieme. I dati forniti dal ministero

/ Milano

ESPOSTI

«Lehman Brothers pesa all'Italia 4,3 miliardi: molto più dei crac Cirio e Parmalat messi insieme». A sostenerlo il deputato del Pd, componente del-

la commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, a proposito dei dati del Tesoro sugli effetti in Italia del fallimento della banca Lehman Brothers. Il sottosegretario Nicola Cosentino ha precisato, nell'Aula della Camera, che l'esposizione delle famiglie italiane, tra titoli

investiti direttamente in Lehman Brothers e quelli contenuti nei portafogli dei fondi comuni, è pari a 1,8 miliardi di euro. E che le polizze esposte a possibili rischi, perché collegate a Lehman, ammonterebbero ad un valore pari a 1,27 miliardi di euro. Per quanto riguarda le operazioni del Tesoro Cosenti-

Solo tra titoli investiti direttamente e quelli contenuti nei fondi comuni si arriva a 1,8 miliardi

no ha affermato che il valore complessivo è di segno negativo e pari a 1,25 miliardi. Di altro avviso Boccia il quale afferma che le operazioni del Tesoro non sono al sicuro e devono essere sommate alla situazione dei risparmiatori italiani esposti con Lehman: raggiungendo l'ammontare complessivo di 4,3 miliardi di euro.

«I timori che avevamo sulle ricadute del fallimento Lehman e sulle operazioni di finanza creativa dell'ultimo decennio erano fondate - dice Boccia - Oggi, con grave ritardo, il Tesoro ha fornito dati che confermano che le perdite dei risparmiatori italiani nei confronti di Lehman in totale ammontano ad

un miliardo e 800 milioni: una cifra enorme di cui non si capisce ancora chi ne farà le spese né se il decreto "salva banche" permetterà ai risparmiatori di non veder intaccati i propri risparmi».

Al miliardo e 800 milioni si deve aggiungere il valore delle polizze index-linked per una esposizione pari a 1 miliardo 270 milioni e il miliardo 250 milioni derivante dalle operazioni dello stesso Tesoro. La perdita è quindi di 4,3 miliardi e deriva esclusivamente dal fallimento della Lehman Brothers.

«Finalmente, grazie al Pd - ha commentato Pier Luigi Bersani - comincia ad emergere qualche dato. Continuiamo ora con le domande: quante altre operazioni finanziarie creative del Tesoro ha condotto con banche d'affari oggi a rischio? Come si intende accertare il grado di esposizione al rischio degli strumenti derivati riferiti agli enti locali secondo gli schemi indicati dal Tesoro nel regolamento del 2002?».

Bersani: quante operazioni finanziarie creative sono state condotte dal Tesoro negli anni passati?

SALVA L'ITALIA

Sabato 25 ottobre | Roma
Manifestazione nazionale del Partito Democratico

Per iscriverti al PD e per partecipare alla manifestazione contatta il circolo più vicino a casa tua!

Sabato 11 e domenica 12 ottobre
TUTTI I CIRCOLI DEL PD SONO APERTI
TI ASPETTIAMO!

Pd Modena
tel. 059 582811 | info@pdmodena.it



VENERDÌ NERO

Il ministero dell'Economia ha deciso di aumentare di 2 miliardi di euro il quantitativo dei titoli trimestrali offerti

I risparmiatori fuggono dalle Borse dai fondi e dai conti correnti in cerca d'investimenti più sicuri

Gli italiani si ributtano sui Bot

Asta record ma rendimenti in forte calo. Scendono anche i tassi sui mutui

di Luigina Venturelli / Milano

ANCORA DI SALVEZZA I dodici miliardi di euro in Bot emessi ieri dal Tesoro sono andati a ruba nel giro di poche ore. I risparmiatori italiani, professionali e non, si sono avventati

sui titoli di Stato come sull'ultimo salvagente disponibile per sottrarsi al naufragio

della crisi finanziaria. Il ministero dell'Economia prevedeva di offrire all'asta buoni trimestrali per 4 miliardi e buoni annuali per 6 miliardi di euro. Ma le domande degli investitori andavano ben oltre: sfioravano rispettivamente 12 e 10 miliardi. Così, con una decisione senza precedenti, il dicastero di via XX settembre ha preso atto delle «attuali circostanze di mercato» e ha innalzato di 2 miliardi di euro, vale a dire del 50%, il quantitativo dei Bot a 3

Tutti assegnati i 12 miliardi di euro messi all'asta. Le richieste sfioravano quota 22 miliardi

mesi. I più richiesti dagli investitori istituzionali, che da sempre li usano per parcheggiare la liquidità da reinvestire nel gennaio successivo, ma anche dalle famiglie, in cerca di lidi sicuri per mettersi al riparo dalle turbolenze dei mercati. E poco importa che i rendimenti dei titoli di Stato siano conte-

stualmente crollati: i trimestrali rendono il 2,354% lordo (in calo di 1,8 punti rispetto all'asta precedente) e tornano ai minimi di fine 2005, mentre gli annuali assicurano il 3,062% (in flessione di 1,2 punti) sugli stessi livelli dell'aprile 2006. Chi compra Bot in questi giorni vuole solo sicurezza e i buoni or-

dinari del Tesoro - che decenni fa sostituirono il vecchio mazzetto nelle abitudini di risparmio degli italiani - tornano di gran moda: danno la certezza della restituzione del capitale e dell'incasso degli interessi fissati. Di questi tempi che si può pretendere di più? Così, almeno, la pensano gli investitori in

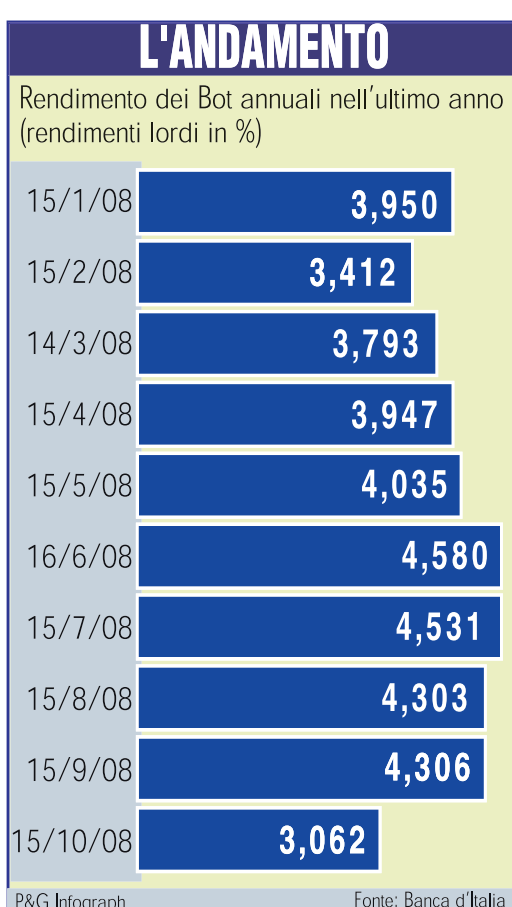
fuga dalle Borse in picchiata (ieri è stata l'ennesima giornata di perdite pesanti in tutte le piazze europee), dai fondi dagli oscuri contenuti e pure dai conti correnti bancari. Solo in questo modo - commentano gli analisti - si spiega la fortissima domanda sui titoli di Stato. L'aumento della richiesta

era atteso, sia per la scarsa propensione al rischio degli operatori, sia per il taglio ai tassi d'interesse deciso dalla Bce e dalle altre banche centrali. Ma è stata la misura del fenomeno a sorprendere gli operatori e pure il ministero dell'Economia.

Nel frattempo, però, si assiste a un primo rientro dei tassi interbancari in euro. Sono quelli sui prestiti che le banche si erogano a vicenda e che vengono presi a riferimento per i mutui a tasso variabile: le persone che hanno sottoscritto un prestito per comprare casa possono sperare di veder finalmente scendere la rata mensile del mutuo.

L'Euribor a tre mesi, infatti, è sceso ieri al 5,381% dal 5,393% di giovedì scorso, quando stava sui livelli massimi dal 1994. L'intervento concertato delle banche centrali di tutto il mondo e le continue iniezioni extra di liquidità delle autorità monetarie iniziano, dunque, a sortire qualche effetto. In calo anche l'Euribor sui prestiti a una settimana, al 4,629% dal 4,79% e sui prestiti a un anno, al 5,489% dal 5,512% registrato l'altro ieri.

Dopo tanti rialzi rallenta l'Euribor. Diminuiranno anche le rate dei prestiti immobiliari



L'indice della borsa in picchiata a Zurigo Foto di Alessandro Della Bella/Ansa-Epa

La caduta dell'attività dell'industria italiana non sembra essere passeggera, anzi. Con l'aggravarsi della crisi finanziaria mondiale si accrescono le difficoltà dell'economia reale.

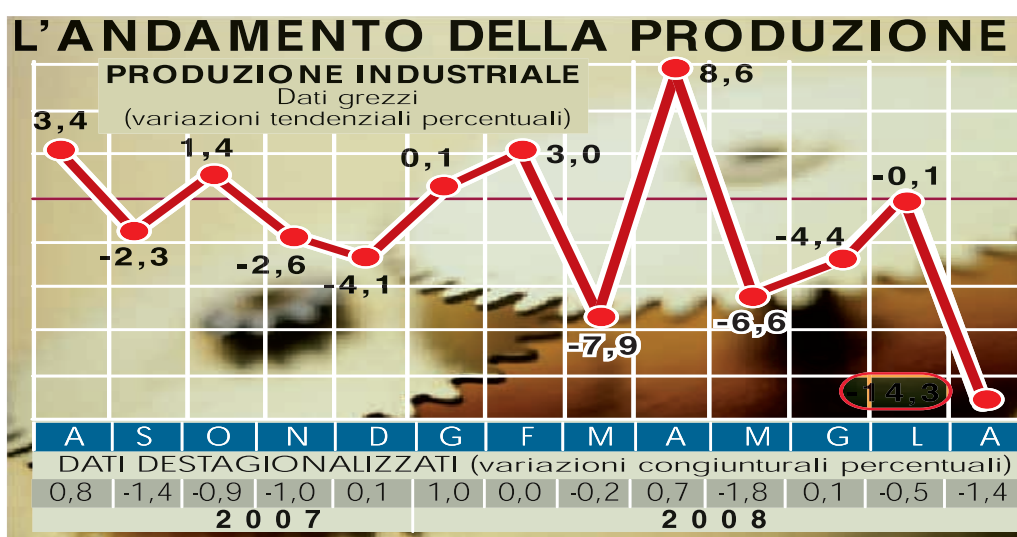
Dopo l'alert globale lanciato dal Fondo monetario internazionale, anche Confindustria torna a parlare di recessione: nel terzo trimestre dell'anno, secondo il Centro Studi di viale dell'Astronomia, la nostra produzione manifatturiera ha registrato una contrazione di 0,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, quando già aveva incassato una flessione negativa dello 0,6 per cento: sei mesi preceduti dal segno meno, e non è finita. A settembre

In agosto registrato un rallentamento del 14% rispetto allo stesso periodo del 2007

la produzione diminuirà ancora del 2,3 per cento rispetto ad agosto, regalandoci quello che gli analisti dell'Associazione industriali definiscono un quarto trimestre «ancora molto critico». In questo modo, sostengono gli industriali, «aumenta la probabilità di un'ulteriore diminuzione del Pil negli ultimi due trimestri dell'anno, dopo quella nel secondo (-0,3%)». È un anno sfortunato per l'economia il 2008, e a ricordarcelo sono gli ultimi dati disponibili, quelli relativi al termometro dello stato di salute del Paese. In agosto l'attività produttiva è stata investita da una profonda flessione: in calo del 14,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2007. Mentre il dato destagionalizzato ha registrato un aumento dell'1,4 per cento su base mensile e quello della pro-

CONGIUNTURA

La produzione industriale viaggia al ritmo della recessione



di Giuseppe Vespo / Milano

duzione, corretto per i giorni lavorativi (20 giorni lavorativi rispetto ai 22 di agosto 2007), sempre in agosto è in flessione tendenziale del 5,3 per cento. Incrociare questi numeri con quelli forniti recentemente dalla Cgil sulla richiesta di ammortizzatori sociali da parte delle imprese permette di fare un quadro esauritivo delle difficoltà: cala la produzione e aumenta il ricorso al riposo temporaneo. Negli ultimi otto mesi sono scomparsi 73mila posti di lavoro, per il momento sostituiti dalla cassa integrazione a zero ore. Più di mille aziende sono

in stato di crisi o impegnate a ridurre ulteriormente gli obiettivi legati alla produzione, come ha recentemente fatto la Fiat. Ma non solo: adesso a trovarsi in difficoltà sono anche quei settori finora immuni alla crisi, come l'industria farmaceutica o quella delle telecomunicazioni. Tornando ai dati relativi al mese di agosto forniti ieri dal centro studi di Confindustria, tra i comparti principali sono pochi quelli che su base annua possono vantare variazioni positive. Tra questi, il settore delle pelli e delle calzature (+10,1%), quel-

lo dell'energia elettrica e di gas e acqua (+4,5%).

Per contro, le diminuzioni più marcate rispetto all'anno scorso hanno invece interessato i settori delle estrazioni di minerali (-17,6%), dei mezzi di trasporto (-15,5%), delle altre industrie manifatturiere (-14,2%) e del legno e prodotti in legno (-11,2%). Ma a riportare la performance peggiore è l'industria dell'auto, in un anno in calo del 66,8 per cento.

Complessivamente il risultato dei primi otto mesi dell'anno è negativo. Nel confronto tra gennaio-agosto e lo stesso periodo del 2007, la diminuzione per l'industria è del 2,4 per cento (-1,9% corretto per i giorni lavorativi, che sono stati 168 con-

Confindustria vede nero per gli ultimi mesi del 2008: scenario di crisi per l'economia

CLASSIFICA DEI RICCHI

L'«oracolo di Omaha» sorpassa Bill Gates

La crisi finanziaria cambia anche la classifica degli uomini più ricchi del mondo. Il finanziere Warren Buffett ha infatti scalzato Bill Gates nella classifica dei 400 paperoni stilata dalla rivista Forbes. Il settimanale ha aggiornato i suoi calcoli sulla base delle oscillazioni di Borsa di questi giorni. Il presidente della Berkshire Hathaway, Buffett, ha visto lievitare il suo gruzzoletto dal 29 agosto al primo ottobre di 8 miliardi di dollari, conquistando la vetta della classifica con un patrimonio di 58 miliardi di dollari (circa 42,7 miliardi di euro). Microsoft invece ha perso nello stesso periodo 1,5 miliardi di dollari scendendo a 55,5 miliardi (circa 40,9 miliardi di euro). Bill Gates è stato per quindici anni consecutivi in testa alla classifica: aveva lasciato il primato all'«oracolo di Omaha» solo per qualche mese.



tro 170). Niente di buono neanche all'orizzonte. Per gli analisti, i segnali continuano a indicare un progressivo arretramento di tutti i settori. Sempre ieri l'Isae, Istituto di studi e analisi economica, ha stimato per le nostre industrie una contrazione di 0,8 punti percentuali in settembre, di 0,7 in ottobre e di 0,9 in novembre ed una flessione dello 0,6 per cento nel terzo trimestre. Più accentuata la performance negativa indicata dal Centro studi di viale dell'Astronomia, che per settembre prevede una caduta della produzione industriale del 2,3 per cento rispetto al mese di agosto, confermando così quello che loro stessi hanno chiamato «uno scenario di recessione per l'industria italiana».

VENERDÌ NERO

L'ipotesi di chiudere i mercati azionari legata a una cattiveria sull'opposizione
«Noi discutiamo di economia globale»

D'Alema: non si possono fare battute da cabaret
«Per l'azione pubblica ci vuole trasparenza con uno degli uomini più ricchi d'Italia al governo»

Berlusconi scherza sulla Borsa. Veltroni: basta

Invita a comprare azioni, ipotizza la sospensione delle contrattazioni. Lo smentisce la Casa Bianca

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

GAFFE GLOBALE Si rende conto da solo, Berlusconi, di essersi lasciato sfuggire una frase bomba: «Si parla di un'ipotesi di sospendere i mercati per il tempo necessario, per costruire regole comuni» e globali dalle quali «l'opposizione è esclusa». A Bor-

se aperte (e crollate in chiusura) il solo parlare di sospensione dei mercati è una mina, innescata dal premier durante la conferenza stampa a Napoli dopo un consiglio dei ministri andato a vuoto. Subito Berlusconi si corregge: «Ma no, è solo un'ipotesi...». È, prima di uscire da Palazzo Reale chiama a raccolta le agenzie per precisare: «Non c'è nulla, è l'ipotesi proposta da qualcuno, letta sui giornali» o sentita a una radio francese, «non è stata ventilata da alcun leader e non certo da me», si affanna a spiegare, «però sono cose che si sentono da tutte le parti». Ma che si debba «riscrivere le regole» ne è convinto.

Fra i «inconcipiabili», accusa da Roma Walter Veltroni, nel momento in cui il Capo dello Stato invita a non diffondere allarmismi è inconcepibile che il presidente del Consiglio rilasci dichiarazioni e smentite sulla sospensione delle Borse: «La crisi finanziaria non è una discoteca in cui si possono raccontare barzellette. Ogni parola sbagliata condiziona i mercati e aumenta la confusione», avverte il segretario Pd.

Il patatrac è fatto, però. Le parole di Berlusconi rimbalzano sul sito Usa *Drudgereport* e persino sull'*Air Force One* dove Dana Perino, portavoce della Casa Bianca, stava tenendo un briefing ai media durante il volo dell'aereo presidenziale da Washington alla Florida. Un reporter chiede un commento, «mi risulta che sia stato ritirato», risponde la Perino. Così dalla Casa Bianca parte la seconda smentita in due giorni: nessuna ipotesi di so-

Il segretario Pd
«La crisi non è una discoteca in cui si possono raccontare barzellette»



Silvio Berlusconi in conferenza stampa a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

ROMA

Il Cavaliere nella sezione Pd: «Siete tristi» «Noi? Siamo dalla parte dei lavoratori»

«Posso entrare?»: alle sette di sera Silvio si affaccia nella «tana del lupo», la sede Pd di via dei Giubbonari. Stupiti dall'ospite inaspettato i «democratici» all'interno della saletta non battono ciglio: «Noi facciamo entrare tutti, prego...». Berlusconi, che tornando da Napoli è andato a fare shopping e a vedere la sua nuova casa a Campo de' Fiori 8, entra e chie-

spendere i mercati, «non ci sono assolutamente piani o discussioni per interferire con il funzionamento dei mercati negli Stati Uniti». Alla stampa, nella cornice borbonica di Palazzo Reale, il Berlusconi che vuole rassicurare i risparmiatori per evitare «panico e follia», e vuole riscrivere una «Breton Woods», dispensa anche consigli per

gli acquisti di titoli, cosa irriuale per un premier, tanto più col suo conflitto di interessi: «È il momento di comprare titoli Eni ed Enel, non capisco perché vengono sottovalutate le azioni di grandi aziende che producono utili, che valevano 10 un anno fa e ora valgono 2, 3, 4». Con un sorrisino da broker, insiste: «Consiglio l'acquisto di certe azioni...». Mercoledì oltre dell'Eni e dell'Enel parlò di Mediaset; ieri no, ma è lui stesso a far capire che la include: «Sarò accusato di fare il venditore, ma siamo abituati a certe accuse». Però Eni sale a 14, 36, balzano anche Mediolanum e Me-

diaset. Roba da «cabaret», commenta Massimo D'Alema: «Tutti gli appelli alla calma e la difesa del valore delle nostre aziende e delle nostre banche va bene, purché lo si faccia con argomenti seri, realistici e non con delle battute che possono anche essere divertenti in un contesto di cabaret ma non in politica». Anche Veltroni stigmatizza i consigli di Silvio: «Non spetta al presidente del Consiglio dire quali azioni acquistare e quali no, specie se i titoli indicati sono di società per la maggioranza private». È un'eventuale azione pubblica in

sostegno delle banche, incalza D'Alema, richiede «trasparenza», soprattutto perché al governo «c'è uno degli uomini più ricchi d'Italia» e una concentrazione di poteri «anomala». Antonio Di Pietro attacca: senza Lodo Alfano, il premier «dovrebbe rispondere di alcuni reati: abusiva attività finanziaria, abuso di informazioni privilegiate, turbativa di mercato, agiotaggio». Berlusconi comunque sembra in gran confusione. Si sente «una mezza strega» e confida nella sua «intima serenità»; rassicura sulla solidità del sistema bancario italia-

no, «non siamo in grande sviluppo ma neppure in recessione», osserva. Si fa vedere tra guizzi notturni e giri per negozi nel centro di Roma, però in quella gaffe sull'altra. Il tutto nella smania di mostrare il suo protagonismo: a Napoli informa con vanto della «telefonata con Sarkozy che mi ha detto: "ti prego devi passare da qui a Parigi"» per un vertice dei 15 paesi dell'Eurogruppo. Berlusconi si sarà, rinvitando di un giorno l'arrivo a Washington, e spera: in Europa «sono il più vecchio tra i leader e tutti mi chiamano, contano sulla mia esperienza». Nelle smentite?

Rifiuti, governo diviso. Niente decreto

Scontro tra ministri. Il dl mai sottoposto all'esame del Colle

inviata a Napoli

Ha bloccato la città per nulla, il presidente del Consiglio preso da manie di grandezza borbonica. Una Napoli annodata in un caos infernale di auto, il centro blindato da cordoni di polizia, cortei di studenti e disoccupati tenuti lontano da Piazza Plebiscito, i fasti raccontati da Palazzo Reale invasi da fili e strutture per improvvisare la sala stampa. Un evento dal fine mediatico, con tutto il governo impacchettato nel charter aereo da Ciampino a Capodichino (Rotondi e Bondi in treno) per far uscire il decreto in stile Singapore, il pugno di ferro con tanto di carcere per chi sporca per terra, inquina i fiumi e scrive sui muri, in un tutt'uno con poche distinzioni. E invece dal consiglio dei ministri in trasferta alla Prefettura partenopea, per la terza volta, non è uscito nulla. Il decreto, severissimo, non è stato approvato. In realtà, nonostante gli annunci di Berlusconi, il dl non è stato sottoposto all'esame del presidente della Repubblica prima del Consiglio dei ministri. Che per la prima volta è durato più di dieci minuti. O meglio, i «nove minuti e mezzo» che vanta Silvio per il varo di una Finanziaria triennale che «non si può modificare in Parlamento». Stavolta dalla Prefettura non usciva nessuno per più di due ore: iniziato alle undici, all'una e mezza era finito ma delle conferenza stampa nemmeno l'ombra. Tanto tempo per litigare, per dare sfogo ai contrasti interni al governo che hanno fermato il decisionismo del premier, e magari anche punito un po' il presenzialismo



del sottosegretario all'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso. Ad opporsi in modo deciso al decreto è stato per primo il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che evidentemente ha dato voce alle dimostrazioni dei sindacati campani di An. Il decreto, infatti, prevedeva anche il commissariamento di quei Comuni che non avrebbero adempiuto alla raccolta differenziata, o punito tutti coloro, cittadini, singoli o gruppi, imprese private o enti pubblici, che non rispettano le norme contro i rifiuti. Matteoli ha criticato le misure «sproporzionate,

addirittura il carcere per chi butta una cicca per terra». Meglio semmai pensare a delle multe, delle sanzioni amministrative, ha suggerito il ministro. Alla sua parte è seguito il contrasto da parte del ministro dell'Interno, Roberto Maroni (norme troppo mirate sulla Campania, troppi uomini impegnati) e la ministra dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, perplessa dalle norme contro i graffitari. Il decreto era stato scritto dai tecnici del ministero e da quelli dell'Interno. Da tre o quattro giorni la bozza era stata visionata dai vari mi-

nistri, e nessuno aveva avuto da ridire, fino a giovedì sera, quando qualcosa è arrivato al tavolo di Gianni Letta. E la bozza è uscita dai Palazzi, è arrivata alla stampa e il contenuto del dl è stato ovviamente pubblicato a grandi linee. La fuga di notizie ha fatto infuriare Bertolaso. Finito l'effetto sorpresa, voluto dal sottosegretario per mettere alle strette i sindacati campani sulla differenziata, ma il cui riflesso su scala nazionale (comprese le fabbriche del Nord che scaricano nel Po) ha avuto un'onda lunga di proteste. Per un'ora Berlusconi resta chiuso in Prefettura, con Bertolaso e i ministri ribelli. Alle tre finalmente si ripete la conferenza stampa nel format classico delle altre nove visite di Berlusconi: Silvio al centro, Bertolaso a sinistra, al posto del generale Giannini c'era il prefetto Pansa. Di ministri neppure la silhouette, tutti sgusciati via. E anche il decreto è un fantasma che aleggia sulla conferenza stampa che, sui rifiuti, ripete il solito copione. Non si fa a tempo a chiedere lumi, il premier rimanda il varo del decreto alla «prossima settimana», annuncia che «saranno soppesate delle norme con l'attenzione del buon padre di famiglia» - e non il tintinnare di manette dello sceriffo - «perché non siano eccessive». Norme allo studio che prevedono anche «sanzioni penali» per chi butta una cicca per terra o abbandona un frigorifero. Silvio IV sogna Napoli come Singapore, o meglio come un trofeo personale? Quasi, e se proprio non può trasferire qui l'intero G8, terrà a Napoli le sedute sull'ambiente o il Terzo Mondo. n.l.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

La retromarcia su Roma

Le manifestazioni della sinistra e dell'Italia dei Valori, oggi, e quella del Pd il 25 ottobre non potrebbero cadere in un momento migliore. La macchietta di Palazzo Chigi, tra una visita al Bagaglino e quattro salti in discoteca, è l'emblema del dilettantismo con cui il governo sta affrontando la crisi. Non passa minuto senza che Al Tappone si e ci copra di ridicolo. Garantisce ciò che non può garantire («non fallirà una sola banca italiana, i risparmiatori non perderanno un soldo»). Organizza strane adunate a Palazzo Chigi col governatore di Bankitalia e un banchiere privato, il plurimputato per bancarotta Cesare Geronzi, a cui due berlusconiani tentano nottetempo di garantire

l'impunità nei processi per bancarotta nei casi Cirio, Parmalat e Italcas (a proposito: dov'era l'opposizione mentre passava l'emendamento, visto che a scoprirlo è stata una giornalista, Milena Gabanelli?). Invita la gente a investire nelle società più solide, cioè «Eni, Enel e Mediaset», che guardacaso è sua. Annuncia per l'ennesima volta «il taglio delle tasse», eventualità catastrofica, visto che - come nota Salvatore Bragantini sul *Corriere* - «la crisi gonfierà un debito pubblico già debordante». Promette di «estirpare la corruzione», essendo imputato in tre processi

per corruzione appena sospesi dalla porcata Alfano. Minaccia la Consulta che dovrà giudicare la porcata e tenta d'infilarsi il suo avvocato Pecorella al posto di un altro suo avvocato, Vaccarella. Proclama: «Si può governare solo con i decreti». Annuncia «un G8 straordinario», subito smentito persino dall'amico Bush. Esalta le virtù democratiche dell'amico Vladimir nel senso di Putin, massacratore di cececi e di georgiani, giustificando con false versioni l'illegale invasione russa della Georgia e facendo infuriare persino Paolo Guzzanti (subito manganellato da orde di

forzisti a comando). Compila liste di proscrizione per la Vigilanza Rai («né Orlando né Giulietti»), pretendendo di decidere anche le cariche spettanti all'opposizione. Senza contare i tagli selvaggi alla scuola, alla giustizia, alle forze dell'ordine, alla ricerca e persino agli italiani all'estero. Bene: di fronte a questo spettacolo da repubblicetta delle banane, il Pd che fa? Anziché impegnarsi allo spasimo per portare in piazza quanta più gente possibile, e magari rimangiarsi la scriteriata decisione di sabotare il referendum anti-Alfano, si divide addirittura

sull'opportunità di scendere in piazza. Ha cominciato il solito Follini sul *Corriere*, invitando il Pd a suonare la ritirata in vista del 25 ottobre. Posizione comprensibile, visto che fino a due anni fa Follini stava con Al Tappone e votava tutte le leggi vergogna. Meno comprensibile l'uscita di Rutelli sul *Riformista*: «La piattaforma della manifestazione è superata, occorre un corteo non centrato sulla contrapposizione al governo, ma sulle nostre proposte aggressive per uscire dalla crisi». Aggressive, Rutelli: vabbè. Ma il bello deve ancora venire: l'intervista di Enrico Morando al *Giornale* di Berlusconi, in cui l'esponente del Pd lancia, restando serio, l'idea di una bella

manifestazione «non anti-governativa», anzi, di più: per «incoraggiare e sostenere il governo nello sforzo che sta facendo per fronteggiare l'emergenza». In piazza, la gente del Pd dovrà «stringersi intorno al governo», perché «i cittadini hanno un atteggiamento di fiducia nel governo. I calcoli di parte sarebbero infondati oltre che sbagliati. L'opposizione deve fare la sua parte...». Spettacolare questa idea dell'opposizione che deve chiamare la gente in piazza per sostenere il governo. Figurarsi l'entusiasmo con cui gli elettori del Pd, soprattutto quelli che han firmato l'appello per «Salvare l'Italia» dal «governo che la sta distruggendo», si sveglieranno all'alba per salire su

auto, treni, aerei e pullmann verso Roma, con la prospettiva di «stringersi intorno al governo» Berlusconi, mentre dal palco i Morando e i Rutelli li inviteranno a non essere antigovernativi e Follini, da casa, li sgriderà per non essersene rimasti a casa. Prospettiva elettrizzante, che potrebbe indurre molti a non muoversi, col rischio di far fallire la manifestazione. Per scongiurarla, non resta che una strada: se l'obiettivo è stringersi intorno al governo, tanto vale invitare anche gli elettori del Pdl, e magari lo stesso Al Tappone. Lui la gente in piazza («contro il regime delle sinistre», s'intende) ha già dimostrato di saperla portare. Pienone assicurato.

QUIRINALE

Il capo dello Stato: garantire stabilità e azione dell'esecutivo, ma senza il confronto alle Camere si finisce in un vicolo cieco

Nella giornata dell'informazione conferisce la medaglia d'oro ai parenti di Alpi e Hrovatin «Nessuna coercizione» che riduca il pluralismo

Napolitano: nessuna forzatura sul Parlamento

E sulla crisi: niente allarmismi, più etica nelle banche. Allerta sul diffondersi del pregiudizio razzista

di Marcella Ciarnelli / Roma

STABILIRE REGOLE di comportamento etico nelle banche. Ribadire la scelta della democrazia parlamentare. Cogliere il rischio che l'intolleranza e la xenofobia sconfinino nel razzismo. Salvare il pluralismo dell'informazione. Parla a tutto campo il presiden-

te della Repubblica nella "Giornata dell'informazione", celebrata nel giorno in cui l'Osservatore Romano anticipa l'intervista fatta a Giorgio Napolitano dopo la visita di Benedetto XVI al Quirinale diffusa anche dalla Radio e dalla Tv Vaticana.

In un momento di crisi economica grave come quello attuale il monito del Capo dello Stato va a chi le notizie le diffonde e che «non deve alimentare un allarmismo che in questo campo può diventare fattore di aggravamento» della situazione ma, innanzitutto, a chi deve coniugare «logiche di mercato e principi solidali». La crisi delle banche e delle Borse dimostra che «si debbono stabilire delle regole, delle regole di comportamento etico, all'interno delle istituzioni di governo dell'economia». Già una settimana fa, in occasione dell'incontro con il Papa, il Presidente aveva fatto riferimento alla «corrosiva» mancanza di etica in politica ed economia.

Ma il Capo dello Stato ha anche voluto chiarire, ancora una volta, il suo pensiero sulle possibili ipotesi di riforme istituzionali, logica conseguenza, o almeno tale sembrerebbe, di una Costituzione che negli anni è andata mutando. Nessun dubbio per Napolitano che la scelta della democrazia parlamentare va ribadita perché senza confronto in Parlamento si rischia di lasciare la strada giusta e «finire in un vicolo cieco». Ma senza dimenticare che «va portato fino in fondo l'impegno che venne soltanto annunciato nell'Assemblea costituente: introdurre, cioè, correttivi che garantiscano la stabilità dell'esecutivo, la capacità di governo di chi ha ricevuto la maggioranza e, nello stesso tempo, però garantiscano contro ogni degenerazione

parlamentaristica di vecchio stampo, un efficace, incisivo ruolo legislativo, di indirizzo e di controllo del Parlamento». La velleità della riscrittura globale della Costituzione è «appunto una velleità» come dimostra una lunga «esperienza di tentativi infruttosi» che «non portano da nessuna parte». Bisogna, invece, ripartire da indicazioni concordate dal Parlamento anche in modo piuttosto concorde al termine della passata legislatura e portare avanti «delle ipotesi di riforma mirata, di rafforzare le autonomie regionali e locali nell'ambito di uno Stato nazionale che deve mantenere fortemente la sua unità ma superando persistenti vizi di centralismo e burocratizzazione».

Il presidente parla ai giornalisti italiani nella loro giornata,

quella dedicata a tutti i vincitori di premi e a tutti quelli che quotidianamente si misurano con la professione. In prima fila ci sono i genitori di Ilaria Alpi e la moglie e il figlio di Miran Hrovatin, giornalisti Rai trucidati a Mogadiscio perché credevano nel loro lavoro. Riceveranno una medaglia d'oro

in memoria del loro sacrificio. Ci sono anche i vertici delle organizzazioni di categoria, il sottosegretario all'Editoria, Paolo Bonaiuti. E tante facce note, direttori, «firme» storiche come Vittorio Zucconi e Miriam Mafai. È commosso il ricordo di Italo Moretti. Gli argomenti si affollano. Ri-

torna il presidente sul rischio che il «pregiudizio razzista» dilaghi nel nostro Paese e loda la «Carta di Roma». Richiama il diritto-dovere dell'informazione ma anche il rispetto delle indagini, della privacy e della dignità delle persone. «L'autovigilanza è la strada maestra da seguire, anche per non

dover poi giustificare misure coercitive che possono mettere a rischio la libertà di informazione». Si augura che finalmente, davanti agli spiragli di questi giorni, si arrivi a firmare il contratto dei giornalisti scaduto da quasi quattro anni. Ed infine, sulla scia della disponibilità espressa dal sottese-

gretario Bonaiuti, ecco l'invito «preoccupato» a «non comprimere il pluralismo» riducendo i fondi a quei giornali che parlano a nome di «chi non è rappresentato in Parlamento» pur nella consapevolezza che sacrifici vanno fatti in nome del bene comune e degli impegni presi con l'Europa.



Giorgio Napolitano e il figlio di Miran Hrovatin, Ian. Foto di Enrico Olivieri/Ansa

OSSERVATORE ROMANO
La prima volta in prima pagina di un Presidente

È la prima volta, nella sua storia ultracentenaria, che l'Osservatore Romano pubblica in prima pagina un'intervista ad un presidente della Repubblica italiana.

Nell'edizione odierna, il quotidiano vaticano, uscirà con un colloquio con Giorgio Napolitano che ha avuto luogo nei giorni successivi alla cordiale visita al Quirinale di papa Benedetto XVI. Nove domande per affrontare i temi di maggiore attualità. Il titolo è: «La vitalità del rapporto tra laici e cattolici». L'intervista è stata trasmessa anche dalla radio e dalla tv vaticana.

PREMIO DI GIORNALISMO
La proposta: «Anche al titolo più misurato»

Fra tanti premi istituiti nel settore dell'informazione e del giornalismo, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ne suggerisce uno che finora non compare nell'elenco dei riconoscimenti: «Vorrei un premio per i titoli più misurati e meno sensazionalisti». «Una battuta semi-scherzosa» precisa il Presidente. Ma rinunciare al sensazionalismo non deve tradursi in «titoli ambigui o poco stimolanti ma in titoli che rispettino più correttamente il fatto che viene presentato e il pensiero che viene ospitato, specie nel campo dell'informazione politica».

IL SONDAGGIO

Sale all'82% la fiducia nel Presidente. Decreti: la maggioranza li accetta solo per casi urgenti

Accade che dopo lo tsunami dell'antipolitica gli italiani sembrino disposti ad «un'apertura di credito» verso le istituzioni. Il gap rispetto al 2006 non è stato ancora colmato. E per ora solo una tendenza avverte Nando Pagnoncelli, direttore dell'Ipsos, che parla forte di recenti sondaggi riservati che indicano però che qualcosa sta cambiando. Il Paese, oggettivamente in preda a molteplici difficoltà, riscopre una fiducia nelle istituzioni che sembrava persa per sempre.

Quella che fa da traino su tutte è la Presidenza della Repubblica. Il trend è positivo dal giugno del 2007. Il 78 per cento ripone fiducia nel Quirinale. E Giorgio Napolitano arriva all'82 per cento raccogliendo anche consensi in quegli elettori di centrodestra i cui partiti di riferimento non lo avevano vo-



tato al momento dell'elezione. Un anno fa era al 70 per cento. Per quanto riguarda seconda e terza carica dello stato la situazione è cam-



biata dopo il voto anche grazie alla sensazione che la semplificazione del quadro politico potesse consentire ai due rami del Parlamento di



lavorare meglio. Nel Senato ha fiducia il 51 per cento mentre la Camera si ferma al 49. La situazione si ribalta nei numeri legati alle perso-



ne: Gianfranco Fini viaggia sul 54 per cento mentre Renato Schifani è fermo al 36 per cento. Al di là del singolo dato sembra che ci sia «un

crescente bisogno di punti di riferimento». E su questo influisce certamente la crisi economica che potrebbe indurre ad un confronto che «deve avere un perimetro ben preciso». Dal dialogo all'inciuo il passo può essere breve. «Ma la crisi potrebbe essere un'opportunità...» Verrebbe da chiedersi, a questo punto, e tenendo presente che la presidenza del Consiglio per la gente non è un'istituzione ma una persona, cioè Berlusconi, come possa accadere che proprio mentre chi governa dichiara apertamente di voler in tutte le occasioni possibili superare il confronto parlamentare puntando alla via breve dei decreti legge cresca questa voglia di istituzione.

Il sondaggio non è temporalmente coincidente con le dichiarazioni di Berlusconi. Ma resta il fatto che la maggioranza realtativa del campione, il 41 per cento, si dice disponibile ad essere governata per decreto solo in casi urgenti e motivati. Il 28 per cento che giudica il Parlamento troppo lento mostra più disponibilità. Il 25 per cento dice mai. «Non credo che l'iter legislativo sia chiaro a tutti gli italiani ma risulta evidente due dati: gli italiani vogliono leggi più rapide ma anche che il Parlamento sia rispettato».

m. ci.

IL DOCUMENTO Ecco la «Carta di Roma», il protocollo sottoscritto da Ordine dei giornalisti e Fnsi in collaborazione con l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. In arrivo un Osservatorio.

Migranti e rifugiati, mai più pregiudizi e informazioni scorrette

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, condividendo le preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) sull'informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, richiamandosi ai dettami deontologici della Carta dei Doveri del giornalista - con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche - ed ai principi contenuti nelle norme nazionali ed internazionali sul tema; riconfermando la par-

ticolare tutela nei confronti dei minori così come stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dai dettami deontologici della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo, invitano, in base al criterio deontologico fondamentale «del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati», i giornalisti italiani a osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti e in particolare a:

a. Adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore ed all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti,

evitando l'uso di termini impropri; b. Evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Cnog e Fnsi richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti; c. Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i

giornalisti, adottando quelle accortezze sull'identità e l'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socio-culturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;

d. Interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia, per poter forti-

re al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

Impegni dei promotori

I. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Fnsi, in collaborazione con i Consigli regionali dell'Ordine, le Associazioni regionali di Stampa e tutti gli altri organismi promotori della Carta, si propongono di inserire le problematiche relative a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione dei giornalisti, dalle scuole di giornalismo ai seminari per i praticanti. Il Cnog e la Fnsi si impegnano altresì a promuovere pe-

riodicamente seminari di studio sulla rappresentazione di richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti nell'informazione, sia stampata che radiofonica e televisiva.

II. Il Cnog e la Fnsi, d'intesa con l'Unhcr, promuovono l'istituzione di un Osservatorio autonomo ed indipendente che (...) monitorizzi l'evoluzione del modo di fare informazione su richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, migranti e minoranze con lo scopo di:

a) fornire analisi qualitative e quantitative dell'immagine di richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti nei mezzi d'informazione italiani ad enti di ricerca ed istituti universitari italiani ed europei

nonché alle agenzie dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa che si occupano di discriminazione, xenofobia ed intolleranza;

b) offrire materiale di riflessione e di confronto ai Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, ai responsabili ed agli operatori della comunicazione e dell'informazione ed agli esperti del settore sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto.

III. Il Cnog e la Fnsi si adopereranno per l'istituzione di premi speciali dedicati all'informazione sui richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta ed i migranti, sulla scorta della positiva esperienza rappresentata da analoghe iniziative a livello europeo ed internazionale.

CAMBIO SOTTO LE DUE TORRI

Il fulmine a ciel sereno fa discutere
Per il «dopo» il primo cittadino punta
sul suo assessore Merola

Ma i Democratici mettono i paletti:
«Non indicheremo un nome, decideranno
le primarie del prossimo 14 dicembre»

Cofferati, l'addio divide Bologna

Città sotto choc sul «non mi ricandido». Successione: il sindaco spinge per un fedelissimo, il Pd punta su Delbono

di Andrea Bonzi e Pierpaolo Velonà / Bologna

È STATA una notte agitata, e il risveglio non poteva essere dei migliori, a Bologna, dopo l'annuncio choc di Sergio Cofferati di non ricandidarsi come sindaco nel 2009. Nel partito, il dibattito per trovare un nome in grado di vincere le elezioni è già iniziato.

«Il partito non indicherà un nome, decideranno le primarie del prossimo 14 dicembre», fa sapere il segretario regionale Salvatore Caronna. Una scelta di tempi e modi molto diversa da quella «auspicata» da Cofferati due giorni fa: il sindaco avrebbe preferito l'indicazione di un nome forte da sottoporre poi al vaglio di iscritti ed elettori. Un nome che aveva già in mente: Virginio Merola, assessore all'Urbanistica di stretta osservanza cofferatiana. Ma il Pd - spazzato dall'inaspettato addio di Cofferati - non in-

tende farsi dettare l'agenda dal sindaco uscente: è sempre più in pole Flavio Delbono, numero due della Regione e prodiano. Intanto, in città non si parla d'altro che della mossa a sorpresa del sindaco. Piazza Verdi, epicentro della zona universitaria, è l'avamposto della campagna anti-degrado voluta a suo tempo dal sindaco. Le volanti della municipale presidiano l'area 24 ore su 24. Per gli habitués della piazza, stu-

Da piazza Verdi a piazza Maggiore: «È stato uno sceriffo» «No, sulla sicurezza ha fatto bene»



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati (a destra) saluta Antonio Manganello, capo della polizia. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

dent, punkabbestia, gestori di locali e tiratardi under 30, il «gran rifiuto» del sindaco non ha cambiato di una virgola il loro giudizio sull'ex sindacalista. Da que-

ste parti rimarrà sempre lo «sceriffo» che ha manomesso gli equilibri del «divertimentificio» cittadino. Con le ordinanze anti-alcol, le multe per i trasgressori e

per i padroni di cani senza guinzaglio. «Ha usato il pugno di ferro senza valutare alternative», dice Elena l'universitaria, sorseggiando una birra seduta sotto i

portici. Bastone senza carota, sembrerebbe. Ma basta ascoltare Salvatore, 40 anni o poco più, che attraversa Piazza Maggiore con la moglie sottobraccio, per ottenere un parere opposto: «La sua battaglia per la sicurezza è giusta». Chiedere del sindaco, 24 ore dopo il suo ritiro dalla corsa alle amministrative, equivale a scattare l'istantanea di una città dove ciascuno pare aver riversato sul primo cittadino aspettative del tutto individuali, semmai legate all'età, allo stile di vita e alla zona di residenza. Di certo non all'appartenza politica. Se i giovani - molti, ma non mancano le eccezioni - gli rimproverano un eccesso di severità, basta alzare di poco il target d'età degli interpellati per sentirsi dire che «il pugno di ferro andava bene», perché «così non si può andare

avanti» e il suo difetto più grande, a conti fatti, è stato solo un deficit di bolognesità verace, per lui nativo di Cremona. «Un sindaco poco presente nella vita di quartiere», è il bilancio di Piero il commercialista, che sogna sulla poltrona di Palazzo D'Accursio il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini: officiante dei matrimoni in Comune, mai a disagio tra le tavolate delle feste dell'Unità. «Che vuole, Cofferati non si è mai sentito bolognese», si sbilancia Tommaso il pensionato. Ma se i «quarti» mancanti di cittadinanza possono essere una macchia agli occhi di chi sotto le Due Torri ci è nato, stupisce che Annalisa, 32enne commessa in un negozio di abbigliamento, dica: «Cofferati non è di Bologna, fa bene ad andarsene». Peccato che Annalisa venga da Potenza e abbia anche mantenuto, orgogliosamente, l'accento. Anche da queste parti, del resto, i venti dell'anti-politica hanno soffiato forte. Portando in dote molto qualunquismo. Così, una negoziante attacca: «Se fa famiglia a Genova e non può essere presente meglio così. Mica lo paghiamo 1.200 euro al mese...».

Nel «day after» il giudizio dei cittadini dimostra spesso valutazioni tutte individuali

MILANO

Caso Mills, per Ghedini il teste non deve parlare

di Giuseppe Caruso / Milano

RIPRESA Uno scontro durato alcune ore, un'antipatia piuttosto evidente. Tra il pubblico ministero Fabio De Pasquale e Claudia Tavernari, consulente tecnico

della difesa di Silvio Berlusconi, ieri sono state scintille. Il ring è stato quello dell'udienza del processo per corruzione in atti giudiziari contro il solo David Mills, dopo lo stralcio della posizione del coimputato Silvio Berlusconi, in attesa del pronunciamento della Consulta sulla costituzionalità del lodo Alfano. Il collegio giudicante diretto da Nicoletta Gandus ha infatti imposto alla Tavernari di testimoniare in quanto «ha assunto una veste processuale che non ha dismesso e alla quale non può rinunciare nemmeno dopo lo stralcio della posizione di chi gli aveva affidato l'incarico». La Tavernari si era infatti presentata in aula spiegando di sentirsi «in una situazione imbarazzante e difficile» in quanto i difensori del premier, Niccolò Ghedini e Piero Longo, le avevano intimato di non rispondere alle domande nell'udienza di ieri perché «assolutamente estranea» a quella del premier. Secondo l'avvocato di Mills, Federico Cecconi, a decidere doveva essere il collegio giudicante, visto che la consulente deponeva avrebbe rischiato l'accusa di patrocinio infedele, incorrendo così in una serie di violazioni deontologiche. Cecconi poi aveva ricordato come l'esame diretto della consulente da parte dei legali del premier non si era ancora concluso. Il pm De Pasquale invece aveva ribadito la sua volontà di poter interrogare la Tavernari, motivando il fatto con il principio secondo cui «non si può negare il contraddittorio, non consentendo il controesame, dopo l'esame della testimone».

I giudici della X sezione davano ragione al pubblico ministero, scatenando l'ennesima rabbiosa reazione di Niccolò Ghedini, che parlava di «una decisione senza precedenti del collegio presieduto dalla dottoressa Gandus, impongono ad un consulente della difesa di rispondere alle domande del pm senza la presenza dei difensori». Di mussoliniana memoria invece il commento di Silvio Berlusconi: «Me ne fregolo».

Tailleur con pantaloni, occhiali ed aria da prima della classe, la Tavernari ha iniziato così il lungo testa a testa con il pm De Pasquale, un confronto tutto incentrato su flussi di denaro tra Mills ed alcuni suoi clienti, come l'armatore napoletano Diego Attanasio ed il legale residente a Gibilterra, Benjamin Marrache. De Pasquale ha

Alla fine la consulente tecnica della difesa del premier viene interrogata: scintille con il pm

chiesto diversi chiarimenti alla consulente, convinto che tra quei flussi di denaro ci fossero anche i 600mila dollari pagati a Mills per il suo silenzio e le sue reticenze. In modo particolare chiedeva lumi prima su 500 mila dollari e poi su altri 250 mila che «erano stati movimentati sempre e solo dietro istruzioni dell'avvocato Mills» e dentro ai quali, secondo il pm, si trovava la provvigione di Mills. La Tavernari rispondeva di non aver mai trovato «distinte banconote con tracce del versamento da 600 mila dollari da Silvio Berlusconi o Carlo Bernasconi al signor Mills». De Pasquale insisteva con le sue domande, incalzando la consulente, che rispondeva con qualche incertezza e crescente nervosismo, fino a lasciare l'aula visibilmente arrabbiata.

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE.
SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

YOUDEM.tv

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI
AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU
WWW.YOUEM.TV

L'INTERVISTA

Il vice segretario del Pd: «Berlusconi vive ogni nostra azione come un fastidio, ragione di più per andare avanti su questa strada»

«Ma chi pensa ad un modello di alternativa solo gridata dovrebbe porsi la domanda se non sia quello che vuole il Cavaliere»

Franceschini: il premier si rassegni in piazza un'opposizione forte e civile

di Eduardo Di Blasi / Roma



Il vicesegretario nazionale del Partito Democratico, Dario Franceschini. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Dario Franceschini, vice segretario del Pd, sgombera il campo: la crisi economica in atto non cambierà la piattaforma della manifestazione del 25 ottobre. E spiega che la risposta alla natura della manifestazione di piazza è nel dna stesso del Pd. «Il fatto che in Italia sia tornato un grande partito che non ha l'incubo quotidiano della visibilità per la sopravvivenza, dello 0,1% in più o in meno nei sondaggi, consente di fare un'opposizione moderna che contrasti con tutta la determinazione necessaria in Parlamento e in piazza le scelte del governo che ritiene sbagliate, e, contemporaneamente non abbia timori di fare la propria parte in un momento di emergenza». Indica l'America: «Mi pare che Obama e McCain se le stiano dando. Poi si sono seduti di fianco a Bush di fronte al tema emergenza finanziaria e nessuno ha gridato allo scandalo...».

Però, a differenza di Bush, quando il Pd ha teso la mano all'esecutivo ha ottenuto per risposta un «me ne frego»...
«In Berlusconi c'è l'assoluta insolenza verso le regole di un sistema democratico moderno. L'idea di fondo che lo muove è: «Avendo vinto le elezioni, non sono chiamato a governare il Paese per una legislatura ma divento padrone delle istituzioni». E tutto ciò che ostacola questo suo «diritto» viene vissuto come un fastidio. È un fastidio il Parlamento, sono un fastidio le regole, è un fastidio l'opposizione...».

Ed è un fastidio anche la piazza...
«È un fastidio in generale un'azione dell'opposizione. Però se ne faccia una ragione. Così come abbiamo fatto sull'Alitalia, anche di fronte alla drammatica situazione finanziaria abbiamo messo in campo idee propositive. Negli altri Paesi chi governa dice «grazie» del contributo delle opposizioni. Qui c'è solo una reazione irritata, fatta di insulti. Ragione di più per andare avanti su questa strada. Chi pensa ad un modello di opposizione solo gridato dovrebbe porsi la domanda se non sia proprio quello che vuole Berlusconi...».

Oggi sarà in piazza anche un'altra opposizione al Cavaliere. Diliberto la chiama «la vera opposizione».
«Scelta legittima quella di scendere in piazza. Siamo tutti dalla stessa parte. E troverei molto più utile, anche se con modalità diverse, concentrare l'azione nel contrastare le politiche sciagurate del governo piuttosto che fare una gara a chi è più bravo tra le forze di opposizione...».

Quale sarà invece il segno della manifestazione del 25 ottobre?
«La manifestazione di oggi? Scelta legittima, ma troverei più utile concentrare l'azione di contrasto che fare la gara a chi è più bravo»

Prc, Pdc, Sd, Verdi: a Roma il corteo della sinistra. L'Idv in piazza Navona raccoglierà le firme per il referendum contro il Lodo Alfano

■ / Roma
DUE PIAZZE contro il governo. La sinistra sfilerà da piazza della Repubblica (ore 14) fino alla Bocca della verità. L'Italia dei valori sarà in piazza Navona per una

no-stop dalle 10 di mattina alle 8 di sera per raccogliere firme per il referendum sul Lodo Alfano. Antonio Di Pietro interverrà verso le 17, mentre nessun leader politico di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi o Sinistra democratica salirà sul palco alla fine del corteo contro Berlusconi e Confindustria (parleranno esponenti del mondo dei movimenti e dell'associazionismo). Non saranno invece sul palco, a piazza Navona, Sabi-

na Guzzanti e Beppe Grillo. A chiamare alla partecipazione ci ha pensato Pietro Ingrao: «È importante, anzi necessario ripetere il successo del 20 ottobre 2007. Oggi c'è ancora più bisogno di far sentire la voce delle masse». Il padre nobile della sinistra oggi sarà in piazza, come pure Fausto Bertinotti. Ad aprire il corteo della sinistra ci sarà uno striscione con scritto «un'altra politica, un'altra Italia». Sd ha preparato striscioni che dicono semplicemente «Per la sinistra» e un giornale, con lo stesso titolo, a sostegno della costituzione con articoli di Claudio Fava, Moni Ovadia, Fabio Mussi e altri. Dalle parti del Pdc si guarda con soddisfazione al fatto che dieci anni dopo la scissione dal Prc, in diverse città militanti e simpatizzanti dei due partiti hanno organizzato pullman insieme per Roma. Ma alla vigilia dell'appuntamen-

to che dovrebbe segnare il rilancio di una sinistra unitaria non mancano fibrillazioni tra i diversi partiti. Dice Oliviero Diliberto conversando con i giornalisti a Montecitorio: «Sono convinto che alle europee faremo una lista con Rifondazione comunista e che ci sia lo spazio per superare ampiamente la soglia di sbarramento». Frase che arriva in tempo reale alla sede del Prc, dove è in corso la Direzione del partito. E la reazione dei vendoliani è tutt'altro che pacata. «Non so su quali basi Diliberto fondi quest'affermazione», dice Gennaro Migliore a nome del coordinamento di «Rifondazione per la sinistra». «Noi escludiamo qualsiasi possibilità di unità dei comunisti alle dirette e chiediamo formalmente alla segreteria di Rifondazione di escludere a sua volta chiaramente questa ipotesi». Paolo Ferrero non

la esclude: «La sinistra ha già passato troppo tempo a discutere di come andare alle elezioni. Questo è il tempo di ricostruire l'opposizione». Il segretario del Prc aspetta di conoscere la nuova legge elettorale, e intanto incassa un risultato non da poco: la Direzione ha votato all'unanimità un documento nel quale si dice che *Liberazione* è «strumento indispensabile per il rilancio del progetto della Rifondazione comunista» (sottinteso, e non della costituente di sinistra sostenuta dai vendoliani). Resta invece per ora al suo posto il direttore Piero Sansonetti. Difeso da Franco Giordano con un intervento duro: «Mettere in discussione la direzione significa mettere in discussione le ragioni della nostra convivenza». I malumori tra i ferrieri sono però molti. L'assalto alla direzione del giornale forse è stato soltanto rimandato. **s.c.**

Comiso Oggi in piazza per La Torre

Contro la cancellazione del nome di Pio La Torre all'aeroporto di Comiso, oggi alle 16.30 manifestazione in piazza Diana. Parteciperà Piero Fassino, ma anche Epifani, Camilleri, Tornatore, Mussi. Hanno aderito esponenti politici e sindacali, intellettuali, associazioni e comuni. «Chi non sente il dovere di onorare il sacrificio di Pio La Torre - dice Fassino - disprezza la democrazia. È giusto che i siciliani e gli italiani ripetano a voce alta che chi ha sacrificato se stesso nella lotta alla mafia è nel Pantheon della Repubblica».

nifestazione del 25 li metterà assieme scoprendo questo gioco del doppio registro. Per questo la manifestazione è promossa dal Pd, ma noi non chiediamo che vengano in piazza solo i nostri militanti. La nostra è una manifestazione che nella sua natura resta assolutamente aperta a tutti coloro che volessero aderire...».

Alcuni dicono che l'idea è partita troppo presto...

«Forse c'è qualcuno che pensa che organizzare una grande manifestazione si possa decidere il lunedì per il venerdì. In più non abbiamo deciso il 14 aprile ma solo dopo aver visto i primi provvedimenti del governo. I mesi che sono passati hanno aggravato quella situazione. Adesso tutti dobbiamo rimbecillirci le maniche. La riuscita di quella manifestazione sarà molto importante non solo per il Pd, ma anche perché il governo capisca che ha di fronte una parte fortissima del Paese che non starà lì ad assistere».

«Una piazza civile ma forte, piena, è un segnale importante. È innegabile che la manifestazione partecipata che l'allora Cdl mise in campo nel 2006, fece capire che dopo la prima finanziaria si era incrinata qualcosa tra governo e opinione pubblica».

Nel vostro campo troverete la stessa risposta?

«La destra è riuscita a creare una specie di doppio registro, un piano

quello delle cose che fa, l'altro di quelle che annuncia o nasconde. Naturalmente chi è stato toccato da uno dei provvedimenti sbagliati di questi mesi, vediamo la scuola, è in uno stato di mobilitazione. Ma tutto questo non si è ancora trasformato, grazie al secondo livello, alla manipolazione comunicativa, in una reazione sociale. Ci sono tanti segmenti di società profondamente arrabbiati. La ma-

Le primarie dei giovani democratici slitteranno forse in novembre

■ / Roma

I quattro candidati alle primarie dei giovani del Pd - Salvatore Bruno, Giulia Innocenzi, Dario Marini e Fausto Raciti - hanno concordato con il vicesegretario del Pd Franceschini la richiesta di rinviare le primarie a novembre, per garantire la massima partecipazione. Il coordinamento nazionale del Pd deciderà martedì. La proposta di rinviare le primarie (previste il 17 e 18 ottobre) l'avevano lanciata ieri mattina

due dei tre candidati alla Segreteria dei giovani del Pd, Giulia Innocenzi e Dario Marini. Giulia Innocenzi - che fa parte dell'associazione radicale Luca Coscioni - aveva già denunciato la «clandestinità» delle primarie, visto che a una settimana dal voto «non si sa ancora dove si voterà», né «è stato attivato un sistema di comunicazione attraverso mail, servizio di posta e materiale informativo nei circoli del Pd tale da consentire ai possibili elettori una scelta consapevole su candidati e programmi».

L'organizzazione delle primarie dei giovani, infatti, sembra in affanno. Entro una settimana bisognerebbe nominare i comitati provinciali che poi dovranno definire i seggi (almeno 5 per provincia). Poi bisognerebbe organizzarli, trovare le sedi, i volontari e gli scrutatori: proprio nella settimana che dovrebbe essere dedicata alla preparazione della manifestazione del 25 ottobre. Dunque si va verso uno slittamento delle primarie. Pur concordando con i suoi competitor, Fausto Raciti (come «segnale di disponibilità e di massima apertura del percorso», dice) si augura il superamento «della fase delle polemiche regolamentari» per «cominciare a discutere di politica in un clima più sereno, alla luce del fatto che negli ultimi giorni ogni frase pronunciata dai candidati alla segreteria nazionale, me compreso, è stata utilizzata e liberamente interpretata all'interno del dibattito politico del Pd». Peccato per il rinvio, ma «invito - conclude Raciti - le centinaia di ragazzi e ragazze che si sono impegnati in questi giorni per la riuscita delle primarie a conservare lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno di oggi, così che il giorno delle elezioni possa essere una giornata di festa per tutti». Come quella organizzata ieri sera a Roma per iniziare a «far rete» attorno al progetto delle primarie.

Raciti: è un segnale di disponibilità ma ora basta con le polemiche. Il voto sia un giorno di festa

L'INTERVISTA GRAZIA FRANCESCO La portavoce dei Verdi: «Non firmerò per il referendum sul Lodo Alfano. Alle europee? Importante non è il nostro simbolo ma che gli eletti vadano nella famiglia ambientalista»

«C'è un'emergenza democratica, ci saremo oggi e con il Pd»

di Simone Collini / Roma



nella famiglia dei Verdi.
Basta una manifestazione per dare una risposta alla paura che la destra cavalca?

«È un primo passo, che dobbiamo compiere mettendo insieme alla protesta le nostre proposte. Ci hanno attaccato addosso l'etichetta del «no». Ora dobbiamo mettercene un'altra, quella dell'«invece»».

Qualche esempio concreto?

«Una lotta sul lavoro che metta insieme economia ed ecologia, un no al nucleare che si accompagni a un sì alle fonti rinnovabili, la battaglia per i

beni comuni, in particolare sull'acqua, visto che le privatizzazioni portano a un aumento delle tariffe e non garantiscono la qualità dei servizi».

Come pensate di farlo, visto che non siete in Parlamento.

«Non va sottovalutata la battaglia che possiamo fare a livello locale».

I Verdi saranno in piazza con la sinistra ma anche con il Pd, però le due manifestazioni non hanno piattaforme proprio identiche...

«Noi manifesteremo oggi contro il governo perché c'è un'emergenza democratica impressionante. Basti pensare alla legge elettorale per le europee proposta dal centrodestra che impedisce ai cittadini di scegliere e colpisce la biodiversità politica con una soglia di

sbarramento del 5%. Ma noi vogliamo anche ricostruire il tessuto lacerato dei rapporti nel centrosinistra. E il 25 saremo in piazza con dei gazebo sul no al nucleare e in difesa dei beni comuni. Dobbiamo riannodare un dialogo col popolo del Pd, nel quale sono convinta che ci siano persone

«La legge elettorale con lo sbarramento al 5% colpisce la biodiversità politica»

che vogliono vedere un'opposizione molto più netta».

Firmerà anche per il referendum sul Lodo Alfano?

«No, non firmerò. Il coordinamento dei Verdi ha discusso a lungo la questione e si è deciso di lasciare libertà sui territori. Molti dei nostri stanno raccogliendo le firme ed è evidente che siamo contro una legge che è una vergogna nazionale. Però ci sono anche perplessità sullo strumento referendario, che può rivelarsi un boomerang, e su certe modalità con cui Di Pietro fa opposizione».

Pdci e Rifondazione hanno iniziato a discutere di come andare alle europee, voi?

«Stiamo valutando due opzioni: and-

re da soli o vedere se ci sono possibilità di alleanze».

Con gli ex alleati dell'Arcobaleno o anche con il Pd?

«Bisogna vedere il cantiere della sinistra come si svilupperà. Per ora c'è uno stallo. Col Pd sicuramente dobbiamo riannodare un dialogo. Comunque bisogna aspettare che nel partito emerga una posizione maggioritaria».

La presenza del vostro simbolo sulla scheda elettorale è un paletto irrinunciabile?

«Quello che per noi è importante è che gli eletti vadano nei Verdi europei. Stiamo facendo una battaglia comune in tutta Europa, non possiamo che andare in quella famiglia».

CONTRO IL GOVERNO

In oltre ottanta città italiane sono scesi a manifestare gli studenti delle scuole superiori. Una partecipazione mai vista negli ultimi anni

Sit in pacifico a Roma sulle gradinate del ministero della Gelmini. I ragazzi fraternizzano con gli agenti. Lo slogan: giù le mani dalla scuola pubblica

In 500mila, per fermare la distruzione della scuola

di Maristella Iervasi / Roma

Uno striscione per tutta l'Italia: «Non è che l'inizio». E gli studenti delle superiori hanno «occupato» le città per «suonare» lo «sconcerto» alla Gelmini. Da Torino a Lentini (Siracusa) in 500mila (Uds, Rete e gli universitari dell'Udu) hanno «bocciato» i tagli all'istruzione e il voto in condotta che fa media per la bocciatura nella ricetta «Gelmini-Tremonti». Mentre alle elementari non cessa la battaglia contro il maestro unico: «Giù le mani dalla scuola pubblica» è lo slogan-bandiera di protesta che sventolerà da oggi dalle finestre delle case dei cittadini. Walter Veltroni, leader del Pd: «Dagli studenti una grande prova di maturità. Stiamo con loro e con tutti i protagonisti della scuola. La manifestazione del 25 ottobre che il Pd ha promosso, sarà una nuova occasione di lotta contro la scuola che piace a questo governo e che non piace agli italiani». Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil: «Un grandissimo successo». L'Associazione «Libera»: «Scuola pubblica, presidio di legalità». Nelle metropoli i cortei più numerosi. Balli e canti a Roma (50mila) con l'«occupazione» della gradinata del ministero e dei binari del tram e la decisione di indire un Referendum. I 40mila di Napoli hanno invece scelto i velli neri per celebrare il funerale della scuola in piazza Plebiscito, proprio sotto le orecchie della Gelmini «blindata» nel Consiglio dei ministri. Una bara nera con un necrologio è sfilata di spalla in spalla tra i 15mila di Firenze: «Qui giace l'Università pubblica». Cori e slogan a Milano: «Ministro ci puoi giurare, non ci faremo privatizzare» e una promessa tra i 30mila: Lunedì sit-in sotto la sede della Regione. «C'è la Gelmini... Non potrà ignorarci». Ma poco il Pirellone fa marcia-indietro. E il convegno su educazione e scuola viene rinviato proprio per non fare da «palcoscenico» ai collettivi studenteschi. Striscioni ironici e clima da festa anche nelle cittadine, come Lentini: «Maria Stella Crescente, Scuola Calante». «Entro Gelmini uccide la flora studentesca». Mentre a Bergamo è di scena il falò dei grembiulini. Giulio non va ancora all'Università ma mette in bella mostra una maglietta con la Pantera, il simbolo della protesta degli Ate-

«Il ministro ha paura di noi ci vuole ignoranti»



Un altro taglio da 456 milioni, l'ira delle Regioni

Bresso: dovremo chiudere oltre 800 istituti. La Toscana: pronti al ricorso alla Consulta

■ Ancora un decreto-tagliola. Contro la scuola. È il 154 emanato il 6 ottobre dal governo, e impone alle Regioni un ulteriore taglio di 456 milioni di euro» come spiega il presidente del Piemonte Bresso. Che ha già fatto i suoi calcoli: 816 scuole in meno solo per Torino & co. Ma la rivolta arriva anche dalla Toscana, che annuncia ricorso alla Corte Costituzionale. «I soldi delle tasse dei cittadini, quelli destinati alle Regioni, ma anche quelli delle altre autonomie locali - spiega Bresso -, vengono gestiti dal governo come se fossero di

sua proprietà, senza alcun confronto, contraddicendo gli accordi già presi. E questo si aggiunge al fatto che ogni Regione vanta crediti miliardari nei confronti dello Stato (circa 3 miliardi solo nel caso del Piemonte, ndr) ed è costretta ad accendere mutui per anticipare queste somme e fornire i servizi, con la beffa di dover pagare anche gli interessi». «È un atto arrogante, irresponsabile, irrispettoso e illegittimo, contro il quale ci opporremo con ogni mezzo, compreso il ricorso alla Consulta», attacca l'assessore all'istruzione Gianfranco Simon-

cini riferendosi all'art. 3 del decreto che stabilisce di attenersi entro il 30 novembre pena il commissariamento. «È un provvedimento - aggiunge l'assessore - al quale non in-

Ghizzoni: ancora una volta si mette un provvedimento sulla scuola in un testo a essa estraneo

tendiamo piegarci, perché mette in atto pesanti tagli che, se attuati, mettono in ginocchio la scuola e in particolare le piccole scuole di montagna». «Ancora una volta - afferma Manuela Ghizzoni, capogruppo del Partito democratico in commissione Cultura alla Camera - il governo inserisce una norma sulla scuola in un provvedimento ad essa estraneo». Si tratta, secondo Ghizzoni, di «un vero e proprio blitz per dare una forte accelerazione al ridimensionamento della rete scolastica già previsto dalla manovra d'estate».

L'INSEGNANTE E I SUOI ALUNNI AL FILM DI CANTET

La classe si specchia ne «La classe»: «Ma da noi i prof non sono tutti nemici»

di Luigi Galella



I ragazzi e il professore all'ingresso del cinema. Foto di Andrea Sabbadini

Nel giorno della grande mobilitazione degli studenti di tutta Italia, accompagnavo una mia classe alla visione di un film evento: «La classe» di Cantet, che ha vinto la Palma d'oro a Cannes, e di cui mi sono molto incuriosito, per quanto ho letto finora. Sono con i ragazzi della mia nuova terza, colorata e vivace, che ho amato fin dal primo giorno, per il modo partecipe e attento con cui mi osservano e ascoltano. Sono le due e un quarto del pomeriggio e siamo in ritardo. In una grande multisala di Fiumicino ci disponiamo all'ultima fila di posti, ma in realtà appena gli occhi si adattano al buio ci rendiamo conto di essere soli o quasi. Ci siamo noi, e altri due spettatori a una decina di metri. E questa è una sorpresa, visto che il film è campione d'incasso in Francia. Ma forse è solo colpa dell'ora inusuale. L'idea è quella di specularci, di rivivere nello schermo ciò che appartiene alla nostra esperienza di tutti i giorni. Siamo ansiosi di vedere insegnanti di una classe di un paese straniero, anche per capire quanto siamo vicini o distanti dagli altri. Sentiamo spesso discutere delle scuole straniere in comparazioni che non ci fanno onore. Mi chiedo sempre per quale motivo ci si diverta con contributi non originali al tiro a segno sulla scuola italiana. Sui professori, sugli alunni. Spesso senza conoscerne la realtà, ripeten-

do quell'automatismo bieco e cieco della ragione e dell'intelligenza, che si piega volentieri al compiacimento del luogo comune. Nella sua versione originale il film si intitola «Entre les murs», ed è tutto concentrato negli ambienti scolastici, come se il mondo di fuori fosse abolito. Piuttosto evidente la sua scelta claustrofobica, peraltro, a giudicare dalla scelta di inquadrature sempre molto strette, contribuendo a trasmettere, a dispetto di qualche rara battuta divertente, un sentimento impalpabile e angoscioso. Osservo i cellulari delle mie alunne illuminarsi, forse per controllare l'ora o per cercare una via di fuga in un sms. All'uscita mi chiedono: «Professore, ma a lei è piaciuto?». Non rispondo, forse anche perché ancora non so rispondere, o non voglio. Devo raccogliere le idee, il film sicuramente non è quello di cui si parla. È anzi un film difficile, senza plot, senza pathos, che si limita a registrare alcuni frammenti di vita scolastica, legati dall'unico pretesto del succedersi dei giorni. «Mai trovata una classe così divisa», mi dice Veronica, di origine indiana,

magrolina e non molto alta, con la frangetta nera e gli occhi scuri vivacissimi. È sempre vissuta a Fiumicino ma si sente romana al 100%. Mi sem-

bra quasi turbata per la rappresentazione di una classe così in conflitto col suo insegnante. «Consideravano il professore come un nemico, forse

nella realtà può accadere ma a me non è mai capitato». Giulia la interrompe e lo fa nella sua maniera espressiva e un po' rancorosa: «A me

si. Quella professoressa che voi sapete ce l'ha proprio con me». «E chi sarebbe?», chiedo. «A professo', non lo posso dire, se no se capisce». Anche Sara crede che la realtà de «La classe» non sia poi così lontana dalla loro. «Francesco, ad esempio, l'altro giorno si è arrabbiato con la professoressa di... Non l'avevo mai visto così. Si discuteva sulle capacità dell'uomo e della donna e lei sosteneva che era scientificamente provato che la donna fosse più capace dell'uomo perché era in grado di fare più cose contemporaneamente. Lui allora si è sentito in dovere di difendere i maschi e si è tutto alterato e adesso non la può proprio vedere...». «Nel film il professore di italiano a un certo punto, discutendo animatamente con la classe dà delle sgallettate a due alunne e loro fraintendono il significato della parola. Credono che significhi "puttane". Penso che questo sia uno dei significati più importanti del film, sembra che fra loro manchi proprio l'elemento basilare della comunicazione. Voi che cosa ne pensate?», chiedo. «Perché - risponde Veronica - noi non

possiamo parlare ad una professoressa descrivendola con una parola come "sgallettata", mentre invece i professori possono farlo? Se noi usassimo questa parola verremmo subito puniti mentre loro no». «Nella scuola indiana - intervengo la sua compagna Happy -, anche lei di origini indiane - bisogna portare rispetto ad alunni ed insegnanti. Nel film invece i ragazzi si esprimono molto, troppo liberamente verso gli insegnanti. Li trattano come delle persone comuni, anzi, peggio». E Arianna C., che abita al Granicolo e ogni mattina si sveglia alle cinque per prendere il treno per Fregene: «Secondo me viene rappresentata una realtà diversa dalla nostra per quanto riguarda l'integrazione. Nella periferia romana o in una piccola cittadina come Fregene o Maccarese si riesce più facilmente ad integrarsi mentre a Roma ci vogliono anche degli anni... I romani si sentono superiori, io stessa ho vissuto questa esperienza». «Cosa chiedete alla scuola, oggi?». E Sara: «Più pratica e meno teoria». Mentre Giulia non risponde e insiste col suo tormentone: «La professoressa di inglese invece di insegnarmi mi mortifica durante le interrogazioni. Perché? Almeno l'insegnante, non me serve a gente che me mortifichi». luigale@tin.it

ISTRUZIONE IN ROSSO

Focardi è rettore da un paio d'anni, prima c'era Tosi che si dimise dopo che la magistratura lo sospese per un concorso

Per anni non erano stati versati i contributi E sul buco da 145 milioni s'abbattono i nuovi tagli e lo spettro che l'Ateneo diventi fondazione

I debiti milionari e la Gelmini affondano l'Università di Siena

Il buco dell'Università di Siena ammonta a 110 milioni, e poi c'è lo scoperto da 35 milioni sul conto corrente. Ieri, per garantire gli stipendi a tutti i dipendenti almeno fino a dicembre, la cda ha dovuto fare una variazione di bilancio. La crisi dell'Università è stata uno choc per tutta la città. Ma è soprattutto un punto interrogativo sul futuro di uno degli atenei più antichi d'Italia (ha 768 anni) e che, fra le università medie (quelle sotto i 20mila studenti), è risultato al primo posto nella classifica elaborata dal Censis. Anche perché a su Siena, come sulle altre università italiane, si sta abbattendo la riforma targata Tremonti-Gelmini: meno soldi e meno personale.

Il rettore della Chiocciola Silvano Focardi, ordinario di Ecologia (ha guidato numerose spedizioni in Antartide), capitano della contrada della Chiocciola, è rettore (dopo un'elezione vinta al ballottaggio) da un paio d'anni. Ha preso il posto di Piero Tosi che si era dimesso dopo che la magistratura lo aveva sospeso dall'incarico per un'inchiesta su un concorso da ricercatore. Tosi ha governato a Siena per 12 anni lasciando in eredità un debito di più di 30 milioni. Fra il 2004 e il 2005 si erano scordati di pagare i contributi dei dipendenti all'Inpdap. Da qui l'intesa comprensiva di multa e interessi (ravvedimento oneroso) con l'istituto previdenziale. Tutto a posto? No. Nel 2006 e 2007, rettore Focardi, l'Università non paga di nuovo l'Inpdap e neppure l'Irap.

Milioni da trovare Il conto a oggi è di 90 milioni da dare all'Inpdap e 20 per l'Irap (110 milioni che nel consuntivo 2007 comparivano addirittura come "residui passivi"). A cui poi vanno aggiunti i debiti con le banche e con la Cassa Depositi e Prestiti. Eppure a giugno il bilancio

ufficiale era in pareggio. Salvo accorgersi, poi, che la cassa era vuota. E così (siamo a fine settembre) scoppia lo scandalo. Studenti e sindacati (anche ieri in piazza) chiedono a Focardi di dimettersi. Il rettore che due anni prima si era presentato come il "risanatore" va in procura. Non denuncia nessuno, lascia una promemoria. E nomina una commissione d'inchiesta interna. Che ieri al cda ha ufficializzato i primi numeri. Ma per andare a fondo servirà una società di revisione esterna. Già all'inizio del suo mandato Focardi incaricò una società esterna e poi fu nominato un gruppo di esperti interno all'università guidati da Andrea Monorchio (già ragioniere generale dello Stato). Di

Stipendi garantiti solo fino a dicembre ma l'Ateneo spende 150mila euro l'anno per gli affacci sul Palio

di Vladimiro Fulletti / Segue dalla prima



entrambe si sono perse le tracce. Dipendenti e gli studenti non si fidano più. Temono che il buco sia assai più profondo. A fianco dei debiti infatti nei bilanci sarebbero stati iscritti anche dei crediti non sono mai entrati. E che forse non entreranno mai, perché non più esigibili. Ma che tuttavia sono già stati spesi. «Non è pensabile che la stabilità della nostra Università possa essere messa in dubbio» fa sapere il sindaco (Pd) Maurizio Cenni che a Focardi ha chiesto piena trasparenza. E ieri a fine del Cda il rettore ha ribadito di voler portare Siena «fuori da questo periodo buio», ma promette anche cambiamenti «gestionali» strutturali.

Il peso della Gelmini Siena in-
Studenti e sindacati chiedono le dimissioni del rettore
E il sindaco Cenni vuole «chiarezza»

L'università di Siena

fatti deve i conti (al ribasso) anche con le nuove misure del governo Berlusconi. I tagli al fondo di finanziamento ordinario, il blocco quasi totale del turnover (una assunzione ogni 5 che vanno in pensione), la stop alla regolarizzazione già previste dei precari e la possibilità di trasformare le università pubbliche in fondazioni private possono essere misure letali per Siena.

Lo spettro della fondazione O meglio per un'università pubblica a Siena. «È un fatto - spiega Marco Iacoboni della Flc-Cgil - che Focardi prima ha firmato un accordo con noi dove si dicevano alcune cose come il no alle fondazioni. Poi ha tolto la sua firma». Siena cavia per sperimentare la riforma Tremonti-Gelmini? Lo stop del turnover (112 posti in meno fino al 2014) ad esempio a Siena è già stato deciso. Porterà a un risparmio di gestione e quindi, come prevede la nuova normativa (e come temono i sindacati), alla possibilità di dare servizi in gestione esterna. C'è un buco da coprire, un fatto eccezionale su cui intervenire. E la Lega ha già chiesto al ministero di inviare propri ispettori. Lo strumento che ha il governo per aggirare l'autonomia universitaria. Un'inchiesta e poi il commissariamento. E infine l'università pubblica che diventa fondazione. Un ottimo affare per eventuali privati perché l'Ateneo ha sì dei debiti, ma anche un ingente patrimonio immobiliare. E mentre il Pd, col deputato Franco Cecuzzi, si è subito detto contrario a qualsiasi commissario, c'è chi ha notato come il rettore sia da poco entrato in ottimi rapporti con Magna Charta, la Fondazione presieduta dal senatore Pdl Gaetano Quagliariello, e che fra i primi attestati di solidarietà ha incassato quelli di Forza Italia e di una lista civica vicina al centrodestra.

La strage dell'amianto: «Processo ai capi di Eternit»

Torino, almeno duemila i morti. L'accusa: disastro colposo e omissione volontaria di cautela

di Eugenio Giudice / Torino

GIUDIZIO Duecentomila pagine di documenti, quattro anni di indagini, due imputati e soprattutto quasi duemila morti. Forse qualcuno in più, abbandonato

dalla prescrizione o semplicemente dimenticato. Si chiude l'inchiesta sulla strage della Eternit, gruppo svizzero leader nella produzione dell'omonimo prodotto a base di amianto e cemento, nei suoi quattro stabilimenti italiani di Cavagnolo (Torino), Casale Monferrato (Alessandria), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Il

procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, ha chiesto il rinvio a giudizio per disastro doloso e omissione volontaria di cautela dei due proprietari, il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni e il barone belga Louis De Cartier de Marchienne, 87 anni. Non entra nel processo invece Thomas Schmidheiny, fratello di Stephan, coinvolto per la morte di un centinaio di operai italiani, nei due stabilimenti svizzeri della multinazionale, la cui inchiesta è stata stralciata. Il barone belga e il magnate svizzero sapevano dei rischi connessi alla lavorazione dell'amianto, ma non se ne curarono, sostiene la procura. Dentro gli stabilimenti, con un

tragico gioco di prestigio, spacciarono il polverino killer come sabbietta innocua, facendolo maneggiare dagli operai quasi a mani nude. E fuori, sul mercato, ribattezzarono l'amianto in Eternit, appunto, trasformandolo in un prodotto di consumo che si diffuse in ogni angolo, case, scuole, ospedali, fabbriche e strade, divenendo l'ombra cupa dello sviluppo degli

Quattro gli stabilimenti sotto accusa: Torino Casale Monferrato Napoli e Reggio Emilia

anni del boom. Le accuse si riferiscono all'insufficienza delle misure all'interno dei quattro stabilimenti: mancavano gli impianti di aspirazione e ventilazione, strumenti di protezione personale come le mascherine, sistemi di lavorazione a ciclo chiuso per evitare che le fibre del minerale venissero trattate a mani nude. Le tute da lavoro infine non venivano lavate all'interno della sede. Ma Guariniello contesta anche quanto è accaduto fuori dalla fabbrica, nei centri abitati, dove i residenti, i casalesi tra i primi, si ammalarono a causa dei manufatti in amianto o semplicemente respirandone la polvere trasportata dal vento, e le mogli degli operai furono assalite dal tumore dopo aver lavato i panni contaminati. «Un'esposizione

incontrollata - si sottolinea - continuativa e a tutt'oggi perdurante, senza avvertire della pericolosità dei materiali». Per continuare la bonifica dei siti di Casale Monferrato e dintorni nei giorni scorsi sono arrivati da Roma altri sei milioni mentre la Regione ne ha stanziati dieci per togliere la fibra sul resto del Piemonte. Le vittime non sono mai state risarcite se non dall'Inail. «Hanno preso qualche spicciolo dai curatori fallimentari nell'86», osserva l'avvocato Sergio Bonetto che assiste l'associazione familiari vittime dell'amianto di Casale Monferrato e che chiederà di costituirsi parte civile, assieme ai sindacati, al comune di Casale Monferrato, ad altri enti locali e a Medicina democratica.

MILANO

Lavavetri romeno denuncia: «Picchiato da un vigile»

Pestato a colpi di manganello in pieno centro a Milano, nonostante avesse mostrato i documenti. È l'ultimo caso di botte e razzismo che coinvolge i vigili urbani del capoluogo lombardo, nello specifico l'agente Paolo Polinelli, accusato da Petre Robeh, lavavetri romeno di 23 anni. Un'accusa sorretta da tre testimoni italiani. Il fatto è avvenuto lo scorso 16 luglio in viale Regina Margherita, in un tratto di quella che i milanesi chiamano circonvallazione interna. Robeh stava pulendo il tergicristallo di un'automobile, quando è stato stratonato dall'agente Polinelli, che con forza lo portava verso il marciapiede, spingendolo per terra. Il

vigile a quel punto gli chiedeva i documenti e nonostante il ragazzo li avesse mostrati, Polinelli iniziava a picchiarlo con il manganello. Il pestaggio veniva interrotto dall'arrivo di una signora, Maria Cellamare, che chiedeva conto al rappresentante dell'ordine del suo comportamento e lo invitava a fornire le generalità. Polinelli in un primo momento si rifiutava, ma la donna veniva spalleggiata da altri cittadini accorsi sul posto, fin quando il vigile, dopo alcune frasi contro «i benpensanti», dava loro il suo nome e cognome. La querela adesso è al vaglio della procura milanese.

gi.ca.

Per partecipare invia un SMS al
48587



**Un Centro pediatrico in Darfur.
La nostra idea di pace.**

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

A PISA L'INDUSTRIA DEL MOBILE HA RADICI FORTI

ARTE PASSIONE CREATIVITÀ ESPERIENZA TECNICA GENUINITÀ STILE PRESTIGIO INGEGNERIA FORMAZIONE ARTIGIANATO BELLEZZA INVESTIMENTI INNOVAZIONE TRADIZIONE CULTURA

PROVINCIA DI PISA
Assessorato allo Sviluppo Economico
Comuni di Cascina, Ponsacco e Lari
C.C.I.A.A. di Pisa, C.N.A. di Pisa, Confartigianato di Pisa
A.P.I. di Pisa, Unione Industriale di Pisa, Casartigiani di Pisa
Mestre del mobile di Cascina e di Ponsacco, Consorzio GIMO
Consorzio CIAC-EXPORT, Artes

SCLE ROSI MULT I PLA
associazione italiana
un mondo libero dalla SM

COLPIRE LA SCLEROSI MULTIPLA OGGI È POSSIBILE.

Gli accademici norvegesi sottolineano il suo impegno in tre continenti

Soddisfatto il segretario generale Ban Ki-Moon Plauso dalla Ue

Nobel per la pace al mediatore del Kosovo

Il premio al diplomatico finlandese Ahtisaari. Critiche da Serbia e Russia: ha distrutto i Balcani Sfuma il riconoscimento al dissidente cinese dopo le pressioni di Pechino

di Marina Mastroianni

ERA IN LISTA DA ANNI, tante erano le crisi in cui si era speso da una parte all'altra del pianeta. «Nessuno meglio di lui poteva vincere. È il solo uomo che conosco che ha costruito la pace in tre continenti diversi: Asia, Africa e Europa», ha detto l'ex segretario generale

dell'Onu Annan. Premio Nobel per la pace all'ex presidente finlandese Martti Ahtisaari, 71 anni, mediatore da una vita, l'uomo che a nome dell'Occidente consegnò a Milosevic nel '99 le condizioni per porre fine ai bombardamenti della Nato e che ha legato il suo nome ad un piano per l'indipendenza del Kosovo, come a quella della Namibia o al riuscito negoziato sulla crisi di Aceh. Molti titoli eppure c'è qualche delusione all'annuncio, per la mancata assegnazione del Nobel ai dissidenti cinesi Gao e Hu Jai: Pechino non aveva nascosto il suo malumore facendo pressioni sul comitato dei Nobel. La scelta di Ahtisaari è sembrata meno coraggiosa.

«Sono sorpreso per la decisione. Ho il 12,5% di sangue norvegese e questo dovrebbe squalificarmi», ha detto Ahtisaari, scherzando. Ma il Nobel sì, «naturalmente», lo ha reso felice. Un riconoscimento, questa la motivazione degli Accademici norvegesi, al «suoi sforzi importanti in diversi continenti per risolvere i conflitti internazionali», contribuendo a creare «un mondo più pacifico» e «fraternità tra le nazioni». Un premio che vuole incoraggiare la politica della mediazione, la costruzione paziente. «L'ho sempre trovato pronto a rispondere ad ogni appello per fare di questo un mondo migliore», è stato il commento di Kofi Annan, che in Ahtisaari aveva trovato un alleato prezioso soprattutto nei Balcani.

Segretario aggiunto delle Nazioni Unite, rappresentante

Pristina

esulta:

«Riconoscimento giusto alla persona giusta»

speciale dell'Onu e mediatore per vocazione anche in proprio. Nel 2000 Ahtisaari ha messo su una fondazione per gestire le crisi, la Crisis Management Initiative, con una task force di negoziatori pronti a fornire mediazioni o analisi in tempo rapido per disinnescare i conflitti. Con questa struttura nel

2005 è riuscito a trovare un tavolo di negoziato tra i ribelli separatisti di Aceh con il governo. Il presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono gli è ancora grato per questo. «È un uomo d'onore, un uomo integro, non solo devoto alla causa della pace ma anche con il raro talento di aiutare a realizzarla

praticamente», ha detto ieri all'annuncio del Nobel. Ahtisaari è stato scelto in una rosa di 197 nomi, molti i commenti positivi. «Un'eccezionale carriera al servizio della comunità globale», sono state le parole del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon. Il presidente della Commissione euro-

pea José Manuel Barroso ha voluto ricordare soprattutto il suo «ruolo nel contribuire alla sicurezza alla stabilità nei Balcani». Ma è proprio l'impegno di Ahtisaari nella regione a tirargli dietro le critiche più feroci. Da Mosca in particolare per il piano legato all'indipendenza del Kosovo: un piano intorno al

quale non aveva potuto trovare una soluzione concordata tra serbi e kosovari albanesi, ma che ha lasciato sul tavolo prefigurando una secessione sotto sorveglianza internazionale, come poi è accaduto. «Una serie di mosse dirette a piegare il diritto internazionale», secondo l'ambasciatore russo presso la Nato, Dimitri Rogozin, letteralmente furibondo e pronto a dar fiato a voci che vogliono una regia americana dietro al suo nome: un premio per la partita del Kosovo andata a buon fine. «Mi vergogno per il Comitato del Nobel», ha detto Rogozin. Commenti negativi anche a Belgrado e non solo dall'ex premier serbo Vojislav Kostunica.

«Un diplomatico professionale e un negoziatore di talento - ha riconosciuto il ministro degli Esteri Jovanovic -. Tuttavia in Serbia rappresenta un simbolo dell'indipendenza del Kosovo, lo ricorderemo come un architetto della secessione». Diametralmente opposte le reazioni a Pristina, dove il Nobel ad Ahtisaari è sembrato il «riconoscimento giusto alla persona giusta».

Tra i delusi per la scelta di Ahtisaari anche il Comitato che sosteneva la candidatura di Ingrid Betancourt, ex ostaggio delle Farc liberata dopo sei anni di dolorosa prigionia. A Parigi era stato diffuso anche un comunicato in previsione della sua nomina. «Sinceramente, avrei ca-

Delusione nel comitato di sostegno alla candidatura di Betancourt



Martti Ahtisaari, premio Nobel per la Pace (Foto di Markku Ulander/Agf)

IL CORSIVO

L'ombra cinese sul premio

Nessuno potrà mai affermare che Martti Ahtisaari sia indegno del Nobel per la pace conferitogli ieri. Tanto meno sentiremo pronunciare un giudizio simile dai dirigenti politici cinesi, che per settimane non hanno fatto che ripetere in maniera pressante la richiesta che a beneficiare dell'onorificenza fosse «una persona giusta». Solo che, da parte dei leader di Pechino, l'apprezzamento per il verdetto emesso dai cinque saggi di Oslo, non deriva dalla valutazione dei meriti del diplomatico finlandese, ma piuttosto dalla soddisfazione per essere scampati ad un pericolo fortemente temuto. Da settimane circolavano indiscrezioni sull'alta probabilità che il Nobel fosse assegnato a Hu Jia o Gao Zhisheng. Intepidi combattenti per i diritti umani in Cina, ma per le autorità della Repubblica popolare semplici criminali. Tanto che li tengono in carcere, accusati di gravi reati contro l'ordine costituito. Premiate una «persona davvero giusta e meritevole», cioè nessuno dei nostri oppositori interni, era il significato tutt'altro che recondito di quella formula così insistentemente riproposta ogni qualvolta circolavano indiscrezioni sui candidati al premio, e poi rilanciata un'ultima volta alla vigilia della decisione. Un chiaro avvertimento intimidatorio. Ora, sarebbe arbitrario affermare che il Comitato del Nobel abbia opportunisticamente ceduto ad un ricatto. Ma rimane il dubbio che un tentennamento di tipo pilatesco ne abbia condizionato l'orientamento finale. Stein Toenneson, direttore dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Oslo, che tradizionalmente influisce in maniera notevole sulla scelta del vincitore, aveva detto alcuni giorni fa che «i tempi dovrebbero essere maturi per assegnare il premio a un dissidente cinese, senza che la Cina rompa le relazioni diplomatiche con la Norvegia». E aveva aggiunto che negli anni scorsi forse non si era voluto interferire con la preparazione delle Olimpiadi, ma adesso «i Giochi sono finiti e sono stati un successo da molti punti di vista, tranne che per i diritti umani». Dunque, era il momento buono perché Pechino, raccolto il plauso universale per gli straordinari progressi

Gabriel Bertinetto

IL PERSONAGGIO Dal Kosovo alla Namibia, dai negoziati ad Aceh al disarmo dell'Ira. L'obiettivo di oggi: avvicinare sunniti e sciiti in Iraq. Fuori dai riflettori

Martti, l'inviato dell'Onu nelle crisi difficili

«È una cosa molto gratificante stare nella stessa categoria di persone che ammiro molto, come Nelson Mandela». Martti Oiva Kalevi Ahtisaari è uno di quei personaggi che sfugge ai grandi titoli dei giornali, alla politica da star system. A 71 anni ne ha passati trenta a mediare per risolvere le guerre degli altri, passando da un continente all'altro, senza troppo apparire come si addice a chi tessesse davvero la tela. E lui è intenzionato a continuare a farlo. La prossima settimana sarà ad Amman, mentre l'organizzazione che gli fa capo, la Crisis Management

Initiative sta pianificando un progetto in Liberia. Poi sarà ad Aceh, in Indonesia, dove per il prossimo anno sono previste nuove elezioni e lui che ha mediato la pace nel 2005 può ancora essere prezioso. Ora che è un Nobel per la pace, la sua agenda merita qualche riga sulla stampa. Oggi che gli chiedono che cosa farà, quali sono i suoi programmi. Trent'anni di crisi, alcune delle pagine più difficili di questo scorcio di secolo. Di tutti i successi incassati, Ahtisaari ne ricorda volentieri soprattutto uno: il processo che ha portato la Namibia alle prime ele-

zioni e poi all'indipendenza. «È stata la cosa più importante dal momento che c'è voluto così tanto tempo», ha spiegato. Oltre un decennio di negoziati, di piccoli passi per arrivare ad una soluzione pacifica. Un decennio: la pace, si sa, ha bisogno di più tempo della guerra. La Namibia gli ha voluto riconoscere la cittadinanza onoraria per questo. Cresciuto tra ong e cooperazione allo sviluppo, da ragazzo le associazioni giovanili dei socialdemocratici, poi una carriera da diplomatico in Africa prima di arrivare

ad incarichi all'Onu. Nel '94 lui fu figlio di un immigrato di origini norvegesi diventa il primo presidente socialdemocratico della Finlandia eletto a suffragio diretto. La sua presidenza marca un impegno più stretto nella comunità internazionale, nei Balcani soprattutto. È lui a convincere nel '99 Milosevic ad accettare la pace dopo la crisi del Kosovo, suo il piano che nel 2007 prevedeva l'indipendenza per Pristina «sotto sorveglianza speciale». Belgrado e Mosca non glielo perdonano. Il governo britannico lo chiama nel

2000, allo scadere del suo mandato presidenziale, per monitorare il processo di disarmo dell'Ira, in Ulster. Due anni dopo Ahtisaari è in Cisgiordania ad indagare sui morti in un campo palestinese a Jenin: lo ferma il no israeliano all'inchiesta voluta direttamente dal segretario Onu Kofi Annan. Nel 2003 Annan lo manda a Baghdad per fare chiarezza sull'attentato costato la vita all'inviato Onu Sergio Vieira de Mello. Ahtisaari conclude che non è stato solo il terrorismo, ma anche la mancanza di regole base di sicurezza.

Da una parte all'altra del pianeta, anche con la sua task force creata nel 2000: un pronto intervento senza armi alla cintura, ma con una grande esperienza da mettere a disposizione. La sua fondazione, la Cmi, nel 2005 riesce a trovare una via d'uscita al conflitto trentennale di Aceh, in Indonesia. Dal 2007 la stessa sigla lavora a mettere insieme sunniti e sciiti iracheni: si sa di incontri in Finlandia, non molto altro. Comunque fuori dai riflettori, dove avvengono le cose che conta-

ma.m.

Palin nei guai, sarà pubblicata l'inchiesta sull'esonero dell'ex capo di polizia

La campagna s'infiamma. Nuove accuse di McCain a Obama: amico degli estremisti che si opponevano alla guerra del Vietnam. Democratici in testa nei sondaggi

di Toni Fontana

Ora la partita si fa veramente pesante e volano colpi bassi. Ieri repubblicani e democratici si sono scambiati violente accuse che ruotano attorno a due presunti scandali. Il primo, quello che lo staff di McCain sta cercando di rivoltare contro Obama, appare costruito sul nulla. Il senatore dell'Illinois infatti viene accusato di essere stato in gioventù un amico di Bill Ayers, oggi stimato professore universitario e, un tempo, attivista contro la guerra del Vietnam. Tutto qui. Le proteste di Ayers erano radicali e, in certi casi, violente

(vennero assaltati alcuni edifici pubblici), ma non causarono alcuna vittima. Basta questo, allo staff repubblicano, per imbastire una campagna accusando Obama di aver frequentato «terroristi interni». Ben più seria appare la grana che sta affliggendo Sarah Palin. I repubblicani infatti stanno cercando, per ora senza successo, di bloccare un'inchiesta che vede la candidata alla vicepresidenza nelle vesti del protagonista. Ma finora la magistratura ha dimostrato la sua indipendenza e la corte dell'Alaska ha respinto i tentativi dei fans della Palin di insabbiare tutto. I fatti.

Nella gelida Alaska il cognato della candidata, Michael Wooten, è uno stimato poliziotto dello stato. Ma il suo matrimonio con Molly McCann, sorella della governatrice, andò a rotoli e la coppia divorzò. I due coniugi litigarono furiosamente per l'affidamento dei figli. Mentre la causa era in corso il capo di Wooten, il comandante della polizia Walt Monegan venne allontanato dal suo incarico proprio dalla Palin sulla quale cade ora il sospetto di aver ordinato il licenziamento del capo della polizia perché si era rifiutato di punire il cognato reo di aver litigato con la moglie. La Palin insomma avrebbe



Sarah Palin (Foto Ansa-Epa)

utilizzato la sua carica di governatrice per sistemare i suoi affari di famiglia. Lo scandalo, chiamato Troopergate, è oggetto di un'inchiesta ad hoc contro la quale i repubblicani hanno usato ogni mezzo. Sei deputati hanno cercato di fermarla, ma tutti i ricorsi sono stati bocciati ed anzi la commissione si è riunita ieri per decidere se pubblicare i risultati dell'inchiesta. McCain e i suoi collaboratori hanno però già messo le mani avanti e, da giorni, sostengono che la commissione d'inchiesta non ha svolto correttamente il suo compito perché non ha interpellato la Palin, ma, secondo alcuni giornali ameri-

cani sarebbe stata proprio lei a rifiutarsi di deporre. Sulla vicenda è uscita ieri una dettagliata ricostruzione del New York Times. Secondo il quotidiano non solo la Palin, ma anche suo marito Todd si sarebbero dati da fare per ottenere il licenziamento del cognato impegnato nella battaglia legale. Le pressioni non hanno tuttavia determinato l'effetto voluto perché il poliziotto Michael è ancora in servizio nello stato dell'Alaska. La pubblicazione del dossier nella mani della commissione potrebbe rappresentare una bella grana per la candidata che sogna di entrare alla Casa Bianca assieme a McCain.

Per questa ragione appunto i repubblicani cercano di giocare d'anticipo montando un controscandalo che coinvolgerebbe l'avversario Obama che «per anni ha lavorato assieme al terrorista interno Bill Ayers». È stata proprio la Palin ad aprire le ostilità su questo fronte e ieri McCain ha per la prima volta accennato a questo caso nel corso di un'apparizione elettorale nel Wisconsin. Ayers è oggi uno dei docenti all'università dell'Illinois, ma, sulla fine degli anni sessanta, fu uno dei leader del movimento radicale Weather Underground. L'associazione si fece promotrice di marce di protesta.

Pena di morte, la moratoria ferma il boia in 150 Paesi

di Umberto De Giovannangeli

La battaglia di civiltà continua. E registra i suoi primi, incoraggianti, risultati. «L'evoluzione positiva verso l'abolizione della pena di morte in atto nel mondo da oltre dieci anni, si è confermata anche nei primi nove mesi del 2008». Ad affermarlo è il dossier sulla pena di morte, riferito ai primi nove mesi dell'anno in corso, elaborato dall'associazione «Nessuno tocchi Caino» e presentato ieri, in occasione della Giornata europea e mondiale contro la pena di morte. I Paesi o i territori che hanno deciso di abolirla per legge o in pratica sono oggi 150. I Paesi mantenitori della pena di morte sono 47, a fronte dei 49 del 2007, dei 51 del 2006 e dei 54 del 2005. I Paesi totalmente abolizionisti sono 95; gli abolizionisti per crimini ordinari sono 7; quelli che attuano una moratoria delle esecuzioni sono 4; i Paesi abolizionisti di fatto, che non eseguono sentenze capitali da oltre dieci anni o che si sono impegnati internazionalmente ad abolire la pena di morte, sono 44.

Nei primi nove mesi del 2008, è diminuito il numero di Paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali: sono stati 18, a fronte dei 26 del 2007 e dei 28 del 2006. Nei primi nove mesi del 2008, vi sono state almeno 5.454 esecuzioni, a fronte delle almeno 5.851 del 2007 e delle almeno 5.635 del 2006. «Una diminuzione significativa rispetto allo stesso periodo del 2007, dovuta sicuramente alla approvazione, il 18 dicembre 2007, della risoluzione delle Nazioni Unite sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali» sottolinea il dossier. Nei primi nove mesi del 2008 non si sono registrate esecuzioni in 6 Paesi che le avevano effettuate nel 2007: Afghanistan (erano state 15), Bangladesh (6), Etiopia (1), Guinea Equatoriale (3), Kuwait (almeno 1) e Singapore (2). Dei 47 mantenitori della pena di morte, 38 sono paesi dittatoriali, autoritari o illiberali. In 18 di questi Paesi, nei primi mesi del 2008, sono state compiute almeno 5.409 esecuzioni, oltre il 99% del totale mondiale. «A ben vedere, in tutti questi Paesi, la soluzione definitiva del problema, più che alla lotta contro la pena di morte, attiene alla lotta per la democrazia, l'affermazione dello Stato di diritto, la promozione e il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili», si legge nel dossier. Sul terribile podio dei primi tre Paesi che nei primi mesi del 2008 hanno compiuto più esecuzioni nel mondo figurano, come nel 2007, tre paesi autoritari: la Cina, l'Iran e l'Arabia Saudita. «Dei Paesi mantenitori della pena di morte, sono solo 9 quelli che possiamo definire di democrazia liberale, con ciò considerando - specifica il dossier - non solo il sistema politico del Paese, ma anche il sistema dei diritti umani, il rispetto dei diritti civili e politici, delle libertà economiche e delle regole dello Stato di

diritto». Le democrazie liberali che nei primi mesi del 2008 hanno praticato la pena di morte sono state 4 e hanno effettuato in tutto 45 esecuzioni, meno dell'1% del totale mondiale: Stati Uniti (24), Giappone (13), Indonesia (almeno 7) e Botswana (almeno 1). Esecuzioni potrebbero essere avvenute anche in Mongolia, anche se non risultano dati ufficiali. Applicare la pena di morte a persone che avevano meno di 18 anni al

momento del reato è in aperto contrasto con quanto stabilito dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo. Quest'ultima, che tra i patti internazionali è quello che ha registrato il maggior numero di ratifiche, all'articolo 37 stabilisce che «né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretati per reati commessi

da persone di età inferiore a diciotto anni». Nei primi nove mesi del 2008, almeno 7 minori sono stati giustiziati in Iran, l'unico Paese in cui risulta sia stata praticata la pena di morte nel 2008 nei confronti di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato. Nel 2007, erano stati giustiziati nel mondo almeno 12 minorenni: in Iran (almeno 7), Arabia Saudita (3), Pakistan (1) e Yemen (1). Nel 2006, le ese-

zioni erano state almeno 8, di cui 7 in Iran e 1 in Pakistan. Molti Paesi, per lo più autoritari, non forniscono statistiche ufficiali sull'applicazione della pena di morte, per cui il numero delle esecuzioni potrebbe essere molto più alto. In alcuni casi, come la Cina e il Vietnam, la questione è considerata un segreto di Stato e le notizie di esecuzioni riportate dai giornali locali o da fonti indipendenti rappresentano una minima parte del fenomeno.

Anche in Bielorussia e Mongolia vige il segreto di Stato, retaggio della tradizione sovietica, e le notizie sulle esecuzioni filtrano dalle prigioni tramite parenti dei giustiziati o organizzazioni internazionali molto tempo dopo la data dell'esecuzione.

Il 14 settembre 2008, nel tentativo di arginare le proteste internazionali, le autorità iraniane hanno vietato ai giornali del Paese di pubblicare notizie rela-

tive a esecuzioni capitali, in particolare modo di minorenni. Ci sono poi situazioni in cui le esecuzioni sono tenute assolutamente nascoste e le notizie non filtrano nemmeno dai giornali locali. È il caso della Corea del Nord. Il 7 ottobre 2008, l'Independent ha denunciato il fatto che in Iraq le esecuzioni segrete non si sono mai fermate, nemmeno con l'attuale governo di Nouri al-Maliki. Vi sono, infine, Paesi come Arabia Saudita, Botswana e Giappone, dove le esecuzioni sono di dominio pubblico solo una volta che sono state effettuate, mentre familiari, avvocati e gli stessi condannati a morte sono tenuti all'oscuro di tutto. «A ben vedere, in questi Paesi, la soluzione definitiva del problema, più che alla lotta contro la pena di morte, attiene - osserva il dossier - alla lotta per la trasparenza nel sistema della pena capitale, per la democrazia, l'affermazione dello Stato di diritto, la promozione e il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili. Dalla radiografia della situazione alle proposte di mobilitazione. L'abolizione del segreto di Stato sulla pena di morte. Perché molti Paesi, per lo più autoritari, non forniscono informazioni sulla sua applicazione, e la mancanza di informazione dell'opinione pubblica al riguardo è anche causa diretta di un maggior numero di esecuzioni. È questo l'obiettivo immediato che «Nessuno tocchi Caino», fissa nelle conclusioni del suo dossier. Dopo l'approvazione della Risoluzione Onu sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali, il 18 dicembre scorso, alcuni commentatori hanno tentato di sminuirne il valore e la portata, dicendo che «tanto non serve a nulla, non ha nessun valore giuridico, vincolante per gli Stati. Che le Nazioni Unite non possano, per il loro stesso Statuto, imporre a nessun Paese membro, meno che mai tramite una Risoluzione dell'Assemblea Generale, di abolire la pena di morte, è vero. Ma il valore morale, di indirizzo politico, di linea guida agli Stati, ancora, mantenitori della pena di morte, è innegabile - afferma Nessuno tocchi Caino - è una linea guida per chi ancora pratica la pena di morte». «Le Nazioni Unite hanno stabilito per la prima volta che la questione della pena capitale attiene alla sfera dei diritti della persona e non della giustizia interna, e che il suo superamento segna un importante progresso nel sistema dei diritti umani. Il solo annuncio della iniziativa al Palazzo di Vetro - ricorda Nessuno tocchi Caino - aveva già provocato nel corso del 2007 molti fatti positivi a cui se ne sono aggiunti altri nei primi nove mesi di quest'anno: fatti come abolizioni e moratorie che sono stati segnalati anche nel Rapporto del Segretario Generale dell'Onu depositato all'apertura all'Assemblea Generale in corso».



Una manifestazione di Nessuno tocchi Caino sotto il Colosseo (Foto Reuters)

Napolitano: ampliare il fronte abolizionista Il presidente rivendica il ruolo dell'Italia: ora una nuova risoluzione all'Onu

La pena capitale

5.454 IL TOTALE DELLE ESECUZIONI effettuate in 18 Paesi nei primi nove mesi del 2008. A rilevarlo è l'associazione «Nessuno tocchi Caino», promotrice della «Giornata europea contro la pena di morte».

5.000 MORTI IN CINA, il Paese che ne detiene il triste primato. I dati relativi alla Repubblica Popolare Cinese sono soltanto delle stime, visto il perenne controllo che il governo esercita sull'informazione. Esse derivano da studi di organizzazioni internazionali.

228 IN IRAN. Nel Paese islamico la pena di morte è prevista, oltre che per reati gravi, anche per omosessualità, prostituzione, blasfemia, consumo di alcool, pornografia, «atti incompatibili alla castità». Molte anche le esecuzioni per reati politici. È probabile inoltre che il numero di 228 esecuzioni sia sottostimato.

24 NEGLI STATI UNITI, dove la pena di morte non viene comunque applicata in tutti gli Stati membri. Il dibattito al suo riguardo, è particolarmente acceso: negli ultimi anni la situazione ha mostrato segni di graduale miglioramento.

Una grande battaglia di civiltà. Che fa onore all'Italia. Che unisce gli schieramenti politici. In nome del diritto più importante da difendere: quello alla vita. «Questo appuntamento è una preziosa occasione per ricordare la strenua battaglia condotta alle Nazioni Unite con il decisivo contributo dell'Italia per l'adozione della risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni capitali e per rinnovare l'impegno delle istituzioni e della società civile a non abbassare la guardia»: ad affermarlo, in un messaggio, è Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della celebrazione della Giornata europea contro la pena di morte, promossa dall'Associazione «Nessuno tocchi Caino». «Mi è gradito aggiungere la mia voce - dice ancora il Capo dello Stato - a quanti si battono, in Italia e in Europa, per questa battaglia di civiltà e contro il persistere nella sfera della giusti-

zia, della cultura della morte». Per il presidente della Repubblica, «è necessario ampliare ulteriormente il fronte dei Paesi abolizionisti e consolidare i risultati raggiunti in vista della definitiva abolizione della pena di morte. Plaudo pertanto alla vostra iniziativa volta ad affermare, nell'agire politico, la centralità dell'essere umano e l'inviolabilità della sua vita». «Confido che, come recentemente ha annunciato il ministro Frattini, il governo italiano possa farsi promotore di una nuova risoluzione presso l'Assemblea generale dell'Onu che confermi la moratoria e apra la strada per ampliare il novero degli Stati abolizionisti». È l'auspicio del presidente della Camera, Gianfranco Fini che ha partecipato alle celebrazioni della giornata europea contro la pena di morte. Presenti fra gli altri anche l'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema e Emma Bonino, vice

presidente del Senato, entrambi impegnati in prima linea nella battaglia contro la pena capitale. Una battaglia che riparte appunto dalla presentazione di una nuova risoluzione all'Assemblea generale, un passaggio che D'Alema ha definito «molto importante» e che risponde alla necessità di «accelerare ed avere un atteggiamento più attivo». Non senza però, il coinvolgimento di una «coalizione internazionale» perché, spiega D'Alema, si tratta di «una sfida complessa che non può essere demandata alla sola attività diplomatica del nostro Paese». Chiari gli obiettivi della nuova risoluzione: «Strappare l'inviato speciale delle Nazioni Unite per l'applicazione della moratoria», sottolinea Emma Bonino, e ottenere che sia «cancellato il segreto di Stato in quei Paesi che ancora applicano la pena capitale».

u.d.g.

Appello di Amnesty per togliere il segreto di Stato sulle esecuzioni capitali

Afghanistan, i militari della Nato contro il narcotraffico risorsa dei talebani

Accordo al summit di Budapest. I contingenti stranieri potranno però intervenire solo su richiesta afghana. Gli Usa soddisfatti. L'Italia non parteciperà ai blitz anti-droga

di Gabriel Bertinetto

I militari della Nato dispiegati in Afghanistan potranno d'ora in poi intervenire direttamente contro il narcotraffico, che è considerato la principale fonte di introiti per i talebani. L'accordo è stato raggiunto al vertice dei ministri della Difesa del Patto atlantico, ieri a Budapest. I contingenti stranieri non avranno libertà d'azione assoluta. Potranno agire «contro i laboratori e contro coloro che favoriscono l'azione dei talebani», ha detto il portavoce della Nato James Appathurai, ma solo su richiesta

delle autorità afghane. Un altro limite sta nella possibilità che singoli Paesi partecipanti alla missione internazionale si rifiutino di partecipare alle operazioni anti-droga. Si è raggiunto insomma un compromesso fra chi, come gli Usa e la Gran Bretagna, chiedono di avere mano libera contro il commercio dell'oppio, e chi, come la Germania, la Spagna, la Francia, riteneva pericoloso mandare i soldati a svolgere attività nelle quali può accadere di usare le armi contro i civili. La coltivazione del papavero è un'attività molto diffusa in certe zone dell'Afghanistan, e distrug-

gere i campi senza offrire alternative di guadagno agli agricoltori locali, rischia di creare attriti ancora più forti di quelli già esistenti fra le truppe straniere e la popolazione. Lasciando Budapest, il capo del Pentagono Robert Gates non ha nascosto la sua soddisfazione. Un portavoce ha dichiarato che il ministro della Difesa Usa era «estremamente compiaciuto» per l'intesa trovata con gli alleati. Lo stesso Gates ha aggiunto che il semaforo verde agli interventi contro il narcotraffico non significa l'apertura di una nuova «missione speciale». Tutto «rientrerà

semplicemente nelle operazioni militari regolari». Ora serve solo che il comando Isaf (la missione internazionale a guida Nato) dia la via libera. «Poi il punto sarà quante forze saranno disponibili. È ovvio che noi e il Regno Unito

Il ministro La Russa: «Non andremo perché le operazioni saranno al Sud»

siamo interessati», ha concluso Gates riferendosi al fatto che i soldati americani e inglesi sono dislocati proprio nelle zone in cui il traffico di droga è più sviluppato, cioè il sud dell'Afghanistan. Che è poi anche la regione in cui i ribelli sono più forti e maggiormente radicati sul territorio. Il ministro della difesa italiano Ignazio La Russa ha escluso che le nostre forze siano coinvolte nelle operazioni anti-droga. «Al momento la decisione è di non partecipare, ma abbiamo consentito che altri lo facciano, a patto che ci sia una richiesta esplicita del governo afghano e che le for-

ze del contingente internazionale operino d'intesa con quelle afghane». Quando gli è stato chiesto di spiegare per quale ragione l'Italia e altri Paesi vogliono tenersi fuori, La Russa si è riferito alla diversa natura dei teatri operativi dei vari contingenti. «Uno dei motivi - ha detto - è che questo tipo di interventi comincerà dal Sud, dove non operano i militari italiani e dove sono invece schierate soprattutto truppe britanniche e americane». A Budapest l'Italia ha avanzato anche un'altra richiesta, che è stata respinta. Volevamo che «fosse indicata esplicitamente la preferenza

per un'azione condotta dalle forze afghane sostenute da istruttori Nato - ha affermato La Russa. Ma ci hanno risposto che era ridondante e quindi abbia rinunciato che fosse messo per scritto». Comunque sia, secondo il ministro della Difesa, «è passata la linea tedesco-italiana». Al vertice si è parlato anche di aumentare il numero dei soldati impegnati in Isaf, ma non è stata presa alcuna decisione. Gates ha suggerito di inviare almeno temporaneamente nuove truppe in coincidenza con le elezioni presidenziali del 2009 «allo scopo di aiutare gli afgani a garantirne uno svolgimento sicuro».

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **S**commessa

Le scommesse non mostrano segni di flessione. Anzi, nei primi nove mesi del 2008 la raccolta globale sfiora i 2,7 miliardi di euro, un dato superiore all'intera raccolta del 2007 quando il totale è stato di circa 2,6 miliardi di euro



**IN CRESCITA IN ITALIA
RIVISTE E GIORNALI**

In Italia le riviste e i giornali aumentano. Secondo un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano sono 6.019 le imprese attive nel secondo trimestre 2008, in crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2004. Bene le edizioni di riviste e periodici che passano da 1.627 a 1.922 (+18,1%) e quelle dei giornali (547 imprese, +15,2%). Calano invece le altre edizioni (-3,3% in quattro anni), passando da 3.671 a 3.550.

**STANGATA IN ARRIVO
PER IL PREZZO DELLA BIRRA**

Stangata in arrivo per la birra: dal primo novembre, il gruppo Heineken aumenterà i listini mediamente dell'8%. Lo denuncia Italgrob - la Federazione Italiana dei Grossisti e dei Distributori di Bevande - preoccupata di una possibile flessione del mercato. Secondo i grossisti c'è il rischio che un incremento dei prezzi da parte del leader di mercato generi una sorta di reazione a catena al rialzo da parte delle altre aziende produttrici.

Nuovi contratti, c'è l'accordo ma non si firma

Cisl, Uil e Confindustria condividono le linee guida, la Cgil no. Si tratta su un tavolo «allargato»

di Felicia Masocco / Roma

LINEE SEPARATE Confindustria, Cisl e Uil condividono le linee guida per riformare i contratti, ma non firmano un accordo separato. La Cgil dissente, ma non rompe. E tutti si avviano verso un confronto allargato agli altri datori di lavoro, governo compreso.

«Per cercare linee condivise», è l'obiettivo di Guglielmo Epifani. Prossimo incontro, il 15 con Confindustria. La prima fase del negoziato tra imprese e sindacati si è conclusa così, con un piano formale e un piano sostanziale. Formalmente, Cisl Uil Confindustria non hanno firmato un'intesa separata: avrebbero potuto farlo visto che l'accordo di merito è stato raggiunto. Hanno invece scelto di presentare delle «linee guida» condivise. In sostanza, hanno scelto di non rompere definitivamente con la Cgil. Una rottura che aprirebbe un forte conflitto, peraltro in un momento difficilissimo. Alla notizia di quanto accaduto in viale del-

l'Astronomia in molte fabbriche del Piemonte, a cominciare da Fiat Mirafiori, ci sono state ieri fermate spontanee e assemblee dei lavoratori contro l'accordo separato. E proprio ieri la Fiom-Cgil ha annunciato un'assemblea nazionale dei delegati per il 31 ottobre: per decidere «adeguate iniziative di mobilitazione» contro la crisi che si scarica sui lavoratori e contro le scelte del governo. E per «respingere l'attacco di Confindustria» sui contratti. Meglio non rompere. Non lo considera opportuno né la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, né quello della Cisl, Raffaele Bonanni, che non a caso ieri si è espresso con toni molto più morbidi dei giorni scorsi. Durissimo invece il segretario generale della Uil, che al tavolo ha detto che lui un altro film come quello di Alitalia non lo vuole vedere. Per Luigi Angeletti l'accordo è fatto e finito, «migliorerà le condizioni di lavoratori e industria». Duro anche



La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Alberto Bombassei, che in seno a Confindustria guida l'ala intransigente, «non escludo un accordo separato», ha ripetuto. «Vedremo», è stata invece la risposta più soft di Marcegaglia. «È un periodo duro, sarebbe un errore dividerci con Cisl, Uil e Confindustria», è il parere di Epifani.

Alla fine si è scelta la formula ambigua delle «linee guida» che Cisl e Uil e Confindustria porteranno al tavolo con gli altri datori di lavoro e con il governo. La Cgil ci andrà con le proprie valutazioni. L'impressione è che nessuno abbia voluto arrivare alle estreme conseguenze. E che tutti siano al-

la ricerca della via d'uscita salvando, possibilmente, la faccia. La mancanza della firma sotto un'intesa non toglie però nulla a un fatto: due grandi sindacati e la maggiore rappresentanza delle imprese hanno una loro idea di riforma e cercheranno consenso in tutte le sedi. La segreteria della

Cgil «non sottovaluta la condivisione espressa da Cisl e Uil alle linee guida proposte da Confindustria e ne è preoccupata», si legge in una nota di Corso d'Italia. Quanto alle divisioni «non è nell'interesse del paese acuirle, soprattutto nel contesto di grave crisi, ed è per questo che preoccupa il richiamo all'ipotesi di accordo separato, soluzione che, anche in queste ore, qualcuno sembra invocare». Per la Cgil ora la priorità è un'altra: servono «provvedimenti anticrisi» perché ci saranno ricadute drammatiche sull'economia reale». Di qui la richiesta al governo di avoli di confronto per adottare misure di protezione, ammortizzatori sociali, occupazione, a sostegno di salari e pensioni. Anche Bonanni chiede al governo «un summit per difendere la realtà produttiva dal tifone finanziario per salvare non solo le banche ma anche le aziende». Il leader Cisl ha definito il passo di ieri «importante anche se si registra qualche difficoltà con la Cgil ma a ben vedere anche loro hanno fatto qualche passo in avanti». Dal governo risponde il ministro del Lavoro. Maurizio Sacconi mette il suo cappello sulle «linee guida» separate. «Intesa altamente significativa», afferma. «Ora il governo è pronto a prorogare la detassazione degli straordinari».

ISCRITTI
«La tessera Cgil per Carla Bruni»



Nuovi, potenziali aderenti alla Cgil. La platea degli oltre cinque e mezzo di milioni di iscritti alla confederazione più grande del paese potrebbe allargarsi anche alla signora Sarkozy, se lo desiderasse.

«Se Carla Bruni mi chiedesse la tessera della Cgil, gliela consegnerei subito». Così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha risposto, in uno scambio di battute, ad una domanda di Klaus Davi durante un'intervista sul suo sito. «È una donna impegnata nel sociale e non vedo alcuna ragione per non iscriverla al nostro sindacato», ha aggiunto il segretario della Cgil.

METALMECCANICI

**Cipputi non è contento del lavoro
Il salario medio è di 1.240 euro al mese**

di Bruno Ugolini



Foto di Gabriella Mercadini

Cipputi esiste ancora e sta male, anzi spesso sta peggio ora, in questa epoca moderna del cosiddetto post-fordismo, rispetto ad anni fa. Lo spiega con dovizia di particolari un'indagine promossa dalla Fiom-Cgil e sottoposta ieri a un pubblico dibattito. La fotografia scattata mette in evidenza i vari aspetti della vita lavorativa dei metalmeccanici in questi anni due-mila: dal salario, ai ritmi, agli ambienti, agli orari, alla salute. Emerge così che l'ottanta per cento porta a casa, a fine mese, un reddito netto medio mensile di 1.246 Euro. Non ci sono, come molti sostengono, forti differenze di reddito tra giovani e anziani. Semmai la forbice è tra uomini e donne, tra detentori del posto fisso e cosiddetti «atipici» o precari. Una risposta a quei dirigenti confindustriali che sostengono l'assenza di precari nell'industria. Gli elementi più interessanti scaturiscono però nel capitolo dedicato all'organizzazione del lavoro. Qui Francesco Garibaldi, l'autore principale dell'inchiesta, (con Emilio Rebecchi) spiega che il 64,3% compie nel suo lavoro «atti e movimenti ripetitivi». Il 70 per cento sostiene che il ritmo di lavoro dipende da «obiettivi di produzione prefissati o da prestazioni di servizio prefissate», oppure (42%) dal controllo diretto del capo. Nel settore dedicato ai disagi psicofisici troviamo alla testa di una possibile classifica i disagi derivanti dalle diver-

se parti del corpo: schiena, spalla e collo, braccia e mani, tensione-stanchezza, udito, ansia, irritabilità. Vien da pensare che in queste descrizioni si possa trovare la causa di una certa fuga dei giovani italiani dal lavoro manuale (occupato come dimostra l'iniziativa della Fiom dalla crescente presenza d'immigrati). I protagonisti sono ben centomila tra operai e impiegati. Una folla che ha aderito all'impegno di compilare centomila questionari, rispondendo alle tante domande, offrendo oltre 40 minuti della propria giornata. Una presenza massiccia. Essa, come rileva Gianni Rinaldini, testimonia di una richiesta di rappresentanza. L'impressionante numero di dati

emersi consegna una serie d'interrogativi, «rivolti anche a noi». Il sindacato insomma è chiamato in causa e quella «narrazione» collettiva può essere una specie di bussola, una guida per chi davvero vuole ridare un ruolo propulsivo al movimento organizzativo. L'indagine però, osserva Umberto Rognoli (chiamato a discutere l'inchiesta insieme con altri) smentisce chi, come il professor Ichino, sostiene che il diritto del lavoro è tutto da rivedere, essendo basato sullo schema del fordismo-taylorismo. E invece molte condizioni di lavoro registrano la permanenza soprattutto del taylorismo. Alla Fiat (è un esempio di Rinaldini) stanno introducendo un

nuovo sistema di metraggio dei tempi e dei gesti da compiere tra addetti al montaggio e addetti alla «preparazione». Insomma tutto cambia ma molto rimane. E ad esempio gli orari di lavoro si allungano e le famose 40 ore, conquistate nel lontano autunno caldo del 1969, rivela Tonino Lettieri, si sono quasi perse. L'ottanta per cento degli interrogati sostiene di superare quel tetto di 40 ore e allora c'è da chiedersi dove si dovrebbero trovare gli spazi per la produttività reclamata dalla Confindustria. Certo per il sindacato le difficoltà aumentano anche perché, osserva Rognoli, un tempo la rappresentanza sindacale era coadiuvata da una rappresentanza politica. Oggi non è più così e «oggi non c'è più un Filippo Turati». Non solo. Pierre Carniti, nel corso di un vivace e applaudito intervento, spiega come il capitale sia «globale» e il lavoro «locale». Sono aumentate le disuguaglianze e c'è da chiedersi, sottolinea Carniti, che cosa c'entri la trattativa in corso sul modello contrattuale con la lotta alle disuguaglianze. Visto che, aggiunge, siamo di fronte a una discussione che riguarda solo le procedure del conflitto. E conclude con una battuta che fa pensare: «Il sindacato è nato per impedire la concorrenza tra i lavoratori e quindi l'abbassamento delle condizioni di lavoro. Non vorrei che si sostituisse la concorrenza tra lavoratori con la concorrenza tra sindacati».

Indagine della Fiom sulle condizioni di vita dei lavoratori: sfruttamento, disagi malattie e il salario è basso

MEDIOBANCA

Monte Paschi pensa a una lista per il consiglio

La scadenza per presentare le liste dei candidati per i posti di minoranza nel cda e alla presidenza del nuovo collegio sindacale di Mediobanca è fissata a lunedì prossimo 13 ottobre, quindici giorni prima cioè dell'assemblea degli azionisti di Mediobanca, chiamata a votare il passaggio dalla governance duale a quella tradizionale. Il presidente della Fondazione Mps, Mancini, potrebbe così avviare contatti con il numero uno della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco, azionista della banca d'affari milanese con un altro 2,6% non sindacato, per la presentazione di una lista comune ai due enti. Assogestioni sta proseguendo dal canto suo la riflessione circa l'opportunità di presentare un proprio candidato per entrambe le cariche. In ambienti vicini ai fondi si fa notare come l'associazione presieduta da Marcello Messori potrebbe anche appoggiare eventuali candidature proposte dalle due fondazioni.

FERROVIE

La Lega vuole indagare sui francesi in Ntv

«Solo per chiarezza»: questo il motivo per cui il sottosegretario alle Infrastrutture, il leghista Roberto Castelli, intende chiedere al ministro dei Trasporti la costituzione di una commissione sulla vicenda che ha portato le ferrovie francesi Snfc ad acquistare una quota del 20% di Ntv, società privata per la gestione del trasporto ferroviario. Sollecitato dai giornalisti a Trieste, a margine di un incontro con simpatizzanti leghisti, Castelli ha precisato che la richiesta nasce «esclusivamente dalla volontà di chiarire la genesi di come sia stata data la licenza alla società di Montezemolo. Solo per chiarezza, per capire com'è la verità». «Sulla questione - ha aggiunto Castelli - non ho ancora visto il ministro, ma lui la conosce, visto che anche lui legge le agenzie».

Carniti: bisogna chiedersi cosa c'entra la trattativa sul modello contrattuale con la lotta alle disuguaglianze

La crisi mondiale spaventa l'industria dell'auto

Nel 2009 si rischia un collasso totale con una perdita di 3,5 milioni di unità

di Marco Tedeschi / Milano

COLLASSO Il terremoto finanziario che sta scuotendo l'economia mondiale avrà un impatto pesantissimo sul mercato globale dell'auto, che rischia nel 2009 un «collasso totale». Il warning, lanciato da J.D. Power, uno degli istituti di analisi più autorevoli al mondo, è il più

«tremendo» finora avanzato sul settore auto ed è legato, secondo il direttore per le previsioni sul settore automotive Jeff Schuster, prevalentemente «alla crisi delle banche che ha abbattuto la fiducia dei consumatori e chiuso virtualmente la porta alla possibilità di accedere al credito per acquistare nuove automobili». Anche l'altro big delle previsioni, Global Insight, stima nel 2009 una perdita secca di volumi per il mercato mondiale dell'auto di 3,5 milio-

ni di unità che porterà le vendite a 70 milioni (dai 69 stimati nel 2008). Secondo J.D. Power l'impatto «colpirà pesantemente soprattutto i mercati maturi come Europa occidentale e Stati Uniti, nessun Paese o Regione sarà però completamente immune dalla crisi». Infatti, anche mercati finora trainanti come Cina ed India subiranno un «drammati-

Verranno colpiti soprattutto i mercati maturi. Rallentano le vendite in Cina e India

co» rallentamento. In particolare, le vendite in Cina quest'anno dovrebbero crescere solo del 9,7%, meno della metà rispetto al +24,1% segnato lo scorso anno, mentre in India il trend di crescita dovrebbe attestarsi al 5,1%, contro il 16% del 2007. Riguardo alle vendite in Europa, invece, per il 2008 la stima è di una flessione del 3,1%, ma solo grazie alla buona performance dei paesi dell'est, perché in Europa occidentale si prevede un calo del 7,5%. Previsioni nere anche per gli Stati Uniti, dove J.D. Power stima un mercato nel 2008 in caduta libera fino a 13,6 milioni (contro i 16,15 milioni del 2007) e nel 2009 a 13,2 milioni.

Sulla stessa linea le previsioni di Global Insight, altro autorevole istituto di analisi, che stima per quest'anno un volume in Usa di 13,8 milioni di unità e nel 2009 di 13,4 milioni. Globalmente, invece, per il prossimo anno la previsione è di una perdita secca di volumi di 3,5 milioni di unità: si tratta - precisa il direttore delle previsioni automotive di Global Insight Nigel Griffiths, del «taglio più



Una catena di montaggio di uno stabilimento della Chrysler a Detroit. Foto Ansa

consistente mai registrato, almeno dal 1960», anno in cui l'istituto ha iniziato ad elaborare le proprie stime. Il crollo delle vendite colpirà soprattutto Usa ed Europa occidentale e Global Insight prevede che le flessioni combinate dei due mercati produrranno per i costruttori automobilistici «mancati ricavi per 110 miliardi di dollari». Ovvero, un «impatto maggiore di quello che si avrebbe con un eventuale aumento del costo del petrolio a 200 dollari il bari-

le». Questo scenario pesante si intravede già nelle vendite di auto in Europa occidentale a settembre, un mese significativo perché coincide con la riapertura delle attività dopo le ferie estive. Sia J.D. Power che Global Insight, stimano infatti un forte calo delle immatricolazioni (i dati ufficiali dell'Acea saranno diffusi il 15 ottobre), rispettivamente del 9,2% a quota 1,213 milioni di unità e del 9,6% a 1,207 milioni.

LIBERALIZZAZIONI Mister Prezzi: «Bene telefonia e medicinali»

L'andamento dell'inflazione «sta rallentando e l'onda lunga dell'aumento dei costi delle materie prime quali grano e petrolio va verso un graduale affievolimento. Gli aumenti di luce e gas, infine, dovrebbero terminare con la fine dell'anno».

Lo ha annunciato il mister prezzi Antonio Liroi, in occasione della nona sessione programmatica del Consiglio nazionale dei consumatori e degli Utenti-Cnuc. Parlando poi della crisi finanziaria, Liroi ha sottolineato l'importanza del «monitoraggio e della sorveglianza dei prezzi, meccanismi che scoraggiano l'adozione di comportamenti scorretti».

A questo proposito «è necessaria - secondo Liroi - l'azione di un presidio amministrativo di tutela dei consumatori che difenda il potere d'acquisto e controlli le dinamiche inflazionistiche».

Secondo Liroi sono stati i medicinali e la telefonia i settori che hanno maggiormente risentito degli effetti positivi delle liberalizzazioni. I due settori hanno evidenziato la riduzione rispettivamente del 10% e del 14,2% dei prezzi dall'entrata in vigore dei diversi provvedimenti di liberalizzazione.

Buoni anche i risultati dell'eliminazione dei costi notarili per l'estinzione di mutui e delle relative penali che hanno comportato un risparmio complessivo di tre miliardi di euro. Negativi, invece, i risultati del servizio pubblico locale emersi dall'Osservatorio di Mister Prezzi, in base al quale negli ultimi quattro anni i costi sono aumentati più dell'inflazione media (il 6,3% contro il 3,6%).

ZUCCOLI A2A: le critiche di Brescia sono un freno

Giuliano Zuccoli, presidente del Consiglio di Gestione di A2A, respinge come «infondate» le critiche mosse dal sindaco di Brescia, Adriano Paroli, ritenendolo un limite per la crescita del gruppo. Durante l'audizione in Commissione Bilancio svoltasi ieri a Brescia Zuccoli ha «respinto le critiche sollevate in ambito locale come infondate e ha anzi espresso il timore che esse possano rappresentare un freno all'operatività e un limite alle potenzialità del gruppo».

L'audizione di Zuccoli segue quella fatta da Renzo Capra presidente del Cds venerdì scorso, due convocazioni da parte della Commissione Bilancio del comune di Brescia per chiarire le linee di sviluppo della gestione della società. Il sindaco Paroli aveva infatti bocciato la semestrale della multiutility perché «deludente», criticato il piano di riordino ritenuto «Milano-centrico» e puntato il dito contro una governance poco «equilibrata».

«In termini economici e reddituali - ha detto Zuccoli parlando della semestrale - nei primi sei mesi dell'esercizio in corso il gruppo ha mostrato una crescita significativa sia in termini di ricavi sia in termini di margine operativo lordo. La riduzione dell'utile netto consolidato è invece interamente riconducibile a fenomeni esogeni».

Quanto infine al questione della governance, Zuccoli ha affermato che «non esiste né può o deve esistere un tema di equilibrio tra Milano e Brescia in termini di sede delle Direzioni, di provenienza dei manager che ne hanno la responsabilità o di poteri attribuiti ai Direttori Generali».

BREVI

Severstal Decisa la riduzione del 30% della produzione siderurgica in Italia

La Severstal, azienda russa leader nel settore siderurgico, ridurrà la propria produzione del 25% in Russia e del 30% in Italia e negli Usa. La Severstal, del miliardario russo Alexei Mordashov, ha una forte presenza in Italia: nell'agosto di quest'anno ha infatti acquistato il 100% delle azioni della Redaelli Tecna, uno dei nomi di punta nella produzione dei cavi di ferro, mentre nel 2005 aveva acquisito il gruppo siderurgico Lucchini.

Gruppo Mignini Annunciata la chiusura degli stabilimenti di Bastia Umbra, Padova e Bari

Il gruppo Mignini, uno dei maggiori in Italia nel settore dei mangimi di qualità, ha annunciato la chiusura di tre dei suoi stabilimenti. Le organizzazioni sindacali hanno subito dichiarato lo stato di agitazione e indetto uno sciopero di tutto il gruppo il 17 ottobre. Il provvedimento riguarda le strutture di Bastia Umbra, Padova e Bari e comporterà la perdita del posto per 68 lavoratori (sui circa 160 del gruppo).

Errata Corrigere Uno scambio di fotografie per la crisi della A. Merloni

Nell'edizione dell'Unità di ieri, a pagina 15, a corredo del servizio dedicato alla crisi della A. Merloni è stata pubblicata per errore la foto di Francesco Merloni, anziché quella di Antonio Merloni. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Moretti: mille nuovi treni per il trasporto locale

/ Milano

MILLE «Il nostro obiettivo è di mille nuovi treni per il trasporto locale verso le grandi città. Su molte tratte regionali corrono treni quasi sempre vuoti. In questo caso è meglio la corriera». Lo ha detto Mauro Moretti, amministratore delegato del Gruppo Fs, durante l'inaugurazione della rinnovata stazione ferroviaria di Alessandria. «Con i soldi che percepiamo, pari a una media di 11 centesimi a persona, non si può fare di più. In altri Paesi, come Francia o Germania, la media è di 21 o 22 centesimi a persona, il che mette altre grandi società nelle condizioni di puntare a investimenti in Italia». Il riferimento è alla francese Snfc che diventerà partner industriale in Italia e in Europa di Ntv, il primo operatore privato nel trasporto ferroviario di persone nella rete dell'alta velocità. L'ingresso delle ferrovie francesi nella so-

cietà Ntv, che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo, «non mi scandalizza, ma gradirei, e Montezemolo mi ha assicurato che sarà così, che non si superi la quota del 20%». Così il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Altero Matteoli, ha risposto, a margine della presentazione della Giornata europea della sicurezza stradale. Riguardo al tema della trasparenza delle licenze concesse a Ntv, sollecitato anche dal sottosegretario Roberto Castelli, Matteoli ha risposto che «la licenza è iniziata col precedente governo ed è continuato con quello in carica» e tutto è avvenuto «nella massima trasparenza. Ho sempre detto che, se la società ritiene che ci sia un partner straniero, questo non mi scandalizza, ma gradirei non si superasse il 20%. Le ferrovie devono prendere atto che, se vogliono stare sul mercato, devono internazionalizzarsi. Questa è l'Europa». Quanto all'ipotesi di scorporare Rfi dal gruppo Fs, che Montezemolo ha sollevato, Matteoli ha detto che è previsto un incontro per i prossimi giorni con lo stesso Montezemolo e poi con Moretti «per fare una verifica».

Telecom chiede costi più alti a rischio l'aumento del canone

/ Milano

AUMENTO Telecom Italia presenterà lunedì prossimo all'Autorità per le Comunicazioni, una richiesta di aumento del costo dell'interconnessione tramite l'unbundling. Si tratta del sistema con cui gli altri operatori si interconnettono con la rete Telecom affidandone una parte per dare i servizi alla propria clientela. Attualmente il costo pagato dagli altri operatori a Telecom per un «full» unbundling è di 7,64 euro al mese, uno dei più bassi d'Europa come non ha mancato di lamentare in diverse occasioni la società. La richiesta di Telecom dovrebbe essere di un incremento di poco superiore ad un euro al mese. Il problema è che questa operazione sul listino dell'unbundling porterà come conseguenza un incremento, probabilmente di pari importo, sul canone mensile dell'utenza residenziale. Questo per una questione legata alla replicabilità

dell'offerta Telecom da parte degli altri operatori, per non dare vantaggi competitivi al principale operatore delle tlc. In sostanza a Telecom non interessava aumentare il canone ma solo il costo dell'unbundling, e la prima manovra è un passaggio conseguente ma non richiesto da Telecom.

Lunedì come detto Telecom presenterà la sua proposta all'Agcom e questa avvierà le procedure di verifica. Contemporaneamente dovrebbe essere formalizzata la richiesta di adeguamento del canone. Se la richiesta di aumento di Telecom otterrà il via libera, i nuovi prezzi potrebbero entrare in vigore con l'inizio del nuovo anno.

Vodafone ha replicato alla richiesta di Telecom precisando che non ci sono i margini per un aumento dei costi dell'unbundling.

«Non condividiamo la richiesta di aumento di Telecom del canone di ingresso per l'unbundling - ha affermato l'ad di Vodafone Italia Paolo Bertoluzzo - perché ridurrebbe fortemente la competizione. Non credo che ci siano i margini per trasferire questo aumento sul mercato finale».

Un messaggio di cioccolato equo e solidale per sostenere i nostri progetti.

12 Ottobre 2008

GIORNATA NAZIONALE DELLA PERSONA CON SINDROME DI DOWN



+1 è la presenza di 1 cromosoma in più a determinare la caratteristica genetica delle persone con sindrome di Down.

+1 vale uno un messaggio di rispetto e di conoscenza della diversità, un invito a combattere i pregiudizi e luoghi comuni e a sostenere le relazioni paritarie, per scoprire e riconoscere il valore di ognuno in quanto persona.

La persona con sindrome di Down merita di poter avere nella vita le stesse opportunità di chiunque altro.

www.personecondown.it

Cambi in euro

1,3579	dollari	-0,010
134,6800	yen	-3,160
0,7980	sterline	+0,009
1,5175	fra. svi.	-0,029
7,4487	cor. danese	-0,005
24,9350	cor. ceca	+0,260
15,6466	cor. estone	+0,000
8,4175	cor. norvegese	+0,053
9,6510	cor. svedese	-0,007
2,0538	dol. australiano	+0,103
1,5839	dol. canadese	+0,044
2,2677	dol. neozelandese	+0,058
261,0500	fior. ungherese	+8,070
3,5490	zloty pol.	+0,096

Bot

Bot a 3 mesi	99,82	1,63
Bot a 12 mesi	97,36	2,40

Borsa

Energetici a picco

La Borsa ha chiuso con un nuovo, pesantissimo ribasso, una settimana di record negativi: l'indice Mibtel, che ieri ha perso un ulteriore 6,54% a 15.438 punti, è tornato indietro del 21,2% rispetto a venerdì scorso. Elevati i volumi dell'attività: si sono scambiate oltre 1,5 miliardi di azioni. Fra i titoli bancari ha perso terreno soprattutto Unicredit (-13,11% a 2,32 euro per azione), mentre Intesa Sanpaolo ha «contenuto» il ribasso a

4,92%; ribasso a 2 cifre anche per il Banco popolare (-12,94%) e Ubi Banca (-12,07%) mentre la Popolare di Milano ha perso il 5,64%. Ma è stato pesantissimo il ribasso anche per i titoli energetici: Eni -7,21%, Saipem -5,24%, Tenaris -15,07% e nel resto del comparto Enel -8,51%, A2a -5,27%. Pochi i titoli in controtendenza: Italcementi +2,18%, Bulgari +1,63% e Atlantia +1,41%. Fiat ha chiuso a -1,58%, e Mediasset a -2,04%. Molto penalizzati assicurativi (Fortisai -11,5%) ed editoriali (Seas -8,32%).

Erg

Eolico in Francia

Erg Renew (Gruppo Erg), attraverso la controllata Enerfrance, ha siglato un accordo con il Gruppo francese Gsef per l'acquisizione di una quota pari al 50% di Cita Wind e di cinque società progetto, di proprietà del Gruppo Gsef. Cita Wind, società attiva nello sviluppo di parchi eolici nel nord della Francia, le cui attività sono iniziate nel 2004, ha attualmente in portafoglio progetti per 288 megawatt, di cui 168 in fase avanzata di sviluppo e 120 in fase preliminare di sviluppo. Enerfrance riconoscerà

a Gsef un corrispettivo massimo di 3 milioni di euro, comprensivo dei 30% dei costi di sviluppo relativi al 2008. L'accordo prevede un aumento della quota di partecipazione iniziale di Enerfrance dal 50% al 90% nelle società progetto una volta ottenute le autorizzazioni, con il pagamento di un ulteriore ammontare in euro/mw che sarà commisurato alla futura produttività degli impianti. La corporate governance della società prevede che Cita Wind sarà gestita da un Presidente con funzioni di ceo e controllata da un Comitato Strategico.

Sorin

Offerte d'acquisto

Sorin Group, il gruppo italiano specializzato in tecnologie mediche per cardiocirurgia, ha ricevuto un'offerta per l'acquisizione delle attività nel campo della cura dei reni da un consorzio di investimento guidato dal fondo di private equity Argos Sodditic e Mps Venture Sgr, con cui ha deciso di trattare in esclusiva per concludere l'accordo. La conclusione dell'operazione è subordinata all'autorizzazione dell'antitrust e alle consultazioni sindacali in

Italia e Francia. «La prospettiva cessione del business renale rappresenta un passo fondamentale nella nostra strategia di focalizzazione del gruppo sulla crescita e sull'innovazione nel core business cardiovascolare», ha spiegato André-Michel Ballester, amministratore delegato di Sorin. I dettagli finanziari dell'accordo con Argos Sodditic e Mps Venture Sgr saranno comunicati subito dopo essere stati esaminati e approvati dal consiglio di amministrazione di Sorin.

In sintesi

General Electric ha chiuso il terzo trimestre con un utile di 4,31 miliardi di dollari, in calo del 22%, ma in linea con le attese. Per azione il risultato passa da 54 a 43 centesimi. Il mese scorso aveva tagliato le sue stime di crescita portandole in una forchetta compresa tra i 43 e i 48 centesimi dai 50-54 centesimi precedenti. Ge ha comunque annunciato che intende mantenere il dividendo a 1,24 dollari per azione il prossimo anno.

La Banca Popolare di Milano ha avviato il programma di riacquisto di azioni proprie che prevede un esborso complessivo di 19,5 milioni di euro, pari ad un numero massimo di 4,875 milioni di azioni, del valore dunque di 4 euro ciascuna. Bpm non possiede azioni proprie.

Borgesia Gestioni Sgr, società attiva nella gestione dei fondi immobiliari chiusi, ha deliberato il lancio di due nuovi fondi comuni di investimento immobiliare. Il primo fondo denominato **Kormorano**, prevede una raccolta obiettivo di 100 milioni di euro e una durata di 10 anni. Il secondo fondo, **Borgosole**, sarà invece destinato ad investimenti in immobili strumentali alla produzione di energia da fonti rinnovabili nonché all'acquisto e conduzione di aziende agricole. Il fondo avrà una raccolta obiettivo di 75 milioni di euro e una durata di 8 anni.

Il gruppo Mirato vedrà nel 2008 aumentare i propri ricavi del 5% e l'utile netto del 7,5%. La società, quotata in piazza Affari, è fra le maggiori aziende in Italia nel settore toiletries e cosmetico con i marchi Clinians, Malizia, Intesa, Splend'Or, Mil Mil, Gommel, Benefit, Eldor e Geomar. L'aumento delle stime è stato comunicato a Londra dal management di Mirato.

Francesco Gaetano Caltagirone ha acquistato fra il 6 e l'8 ottobre 600mila titoli Generali per un esborso totale di 12.771.330 euro. Lo si apprende dalle comunicazioni di internal dealing di Borsa italiana.

La Carige rileverà 41 sportelli ex Unicredit e non più 38 come dall'accordo siglato a maggio. L'istituto genovese ha raggiunto un'intesa con Piazza Cordusio per assicurarsi altre tre filiali (1 nel Palermitano e 2 in provincia di Agrigento) per un importo di 1 milione.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
AZA	2595	1,34	1,33	-5,27	-56,69	12083	1,34	3,12	0,0970	4198,09
Aces	17471	9,02	8,91	-7,14	-36,45	891	9,02	14,43	0,6200	1821,58
Acco-pgs	9083	4,69	4,72	-5,79	-29,02	26	4,69	6,98	0,3000	257,91
Acotel	97743	50,48	50,31	-8,12	-39,31	6	50,48	88,78	0,4000	210,50
Acq. Potab.	2099	1,08	1,12	-6,45	-68,41	139	1,08	3,43	0,1000	39,03
Acum	1975	1,02	1,02	-5,10	-44,35	39	1,02	1,85	0,0550	47,81
Acropolis	7804	3,93	3,95	-9,44	-41,46	111	3,93	7,84	0,1500	265,78
Aedes	793	0,41	0,41	-9,59	-88,00	501	0,41	3,41	0,2500	41,67
Aefie	1562	0,81	0,87	-1,25	-69,34	207	0,81	2,63	0,0200	86,63
Aem To	2289	1,18	1,18	-6,14	-53,94	1031	1,18	2,59	0,0850	871,77
Aerop. Firenze	32584	16,83	16,21	-5,76	-6,66	1	15,03	18,09	0,1800	152,04
Aicom	916	0,47	0,49	-2,49	-77,78	455	0,47	2,13	-	51,55
Alerion	931	0,48	0,50	-2,93	-31,70	428	0,48	0,76	0,0050	192,29
Allitalia	862	0,45	0,45	-43,72	-	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianz	9401	4,86	4,82	-6,35	-44,85	3405	4,86	8,80	0,5000	4110,31
Amplifon	2442	1,26	1,28	-6,31	-63,87	1980	1,26	3,57	0,0400	250,21
Anima	2577	1,33	1,34	-2,27	-38,38	292	1,04	2,16	0,1400	139,75
Ansaldo Sts	16056	8,29	8,37	-3,67	-4,14	357	7,17	10,94	0,2000	829,20
Arna	75	0,04	0,04	-5,07	-69,92	1995	0,04	0,15	0,0413	31,28
Ascopave	2018	1,04	1,14	-3,22	-88,01	487	1,04	1,82	0,0600	244,26
Astaldi	6264	3,23	3,21	-8,32	-37,25	305	3,23	6,11	0,1000	318,40
Atalanti	24815	12,82	13,29	1,41	-50,04	2142	12,82	25,65	0,3000	7327,06
Auto To-Mi	11410	5,89	5,83	-5,99	-60,67	170	5,89	14,99	0,4000	518,58
Autogrill	11467	5,92	5,93	-5,50	-48,42	2581	5,92	11,57	0,3000	1506,56
Azimut H.	8088	4,18	4,28	-3,45	-53,01	1505	4,18	8,89	0,1500	596,52

B										
B. Bilbao Vtr.	21169	10,93	10,93	-1,50	-35,04	0	10,25	16,83	-	-
B. Carige	3450	1,78	1,75	-7,85	-45,88	4715	1,78	3,29	0,0800	2877,42
B. Carige risp	3559	1,84	1,85	-3,80	-42,88	16	1,84	3,25	0,1000	322,14
B. Desio	8855	4,57	4,64	-5,36	-35,68	97	4,54	7,11	0,1050	535,04
B. Desio rnc	8549	4,42	4,41	-5,81	-36,93	3	4,42	7,00	0,1260	58,29
B. Fimat	1119	0,58	0,57	-7,46	-33,86	201	0,58	0,87	0,0200	209,78
B. Generali	6289	3,25	3,34	-4,59	-52,09	146	3,25	6,78	0,1800	361,55
B. Ifis	11645	6,01	6,21	-1,04	-32,84	39	6,01	10,52	0,3000	206,28
B. Immobiliare	5716	2,95	3,00	-5,42	-58,49	157	2,95	7,11	0,4000	459,84
B. Italoese	5956	3,08	3,06	-6,62	-67,57	1443	3,08	9,49	0,7800	518,01
B. Popolare	15895	8,21	7,69	-12,94	-45,59	4934	8,21	15,09	0,6000	5257,72
B. Profilo	1163	0,60	0,59	-6,37	-68,67	294	0,60	1,92	0,0800	76,71
B. Santander	20304	10,49	10,00	-5,03	-28,10	0	10,04	14,59	0,1229	-
B. Sard. e rnc	20317	10,49	10,39	-3,24	-36,80	5	10,49	16,60	0,5600	69,25
B.P. Etruria e L.	9091	4,70	4,98	3,36	-48,74	138	4,70	9,16	0,3000	353,16
B.P. Intra	27698	14,30	14,30	-1,04	-26,94	4	9,54	14,90	0,1000	805,25
B.P. Milano	7362	3,80	3,78	-5,64	-58,57	9177	3,80	9,18	0,4000	157,96
B.P. Spoleto	9466	4,89	5,15	0,16	-47,24	3	4,89	9,27	0,3000	106,97
B. Santander	2052	1,06	1,08	-9,78	-49,16	471	1,06	2,29	0,0650	64,65
Bastogi	2868	1,48	1,42	-14,66	-42,50	37	0,75	4,94	-	26,34
BB Biotech	84809	43,80	43,20	-7,87	-14,85	2	43,80	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	303	0,16	0,16	-11,08	-76,26	841	0,16	0,66	-	-
Beghelli	971	0,50	0,50	-7,10	-56,45	91	0,50	1,18	0,0200	100,26
Benetton	10386	5,36	5,46	-2,75	-55,18	522	5,36	11,97	0,4000	979,89
Beni Stabli	897	0,46	0,45	-7,40	-38,04	3333	0,46	0,78	0,0320	887,18
Blaletti	798	0,41	0,42	-10,20	-75,01	0	0,41	1,65	-	30,91
Blesse	9160	4,73	4,78	-6,46	-63,53	91	4,73	14,78	0,4400	129,60
Boero	44341	22,90	22,90	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39	
Bolzoni	3123	1,61	1,65	-5,23	-58,20	63	1,61	3,86	0,1200	41,93
Bon. Ferraresi	53112	27,43	28,54	-3,22	-22,78	4	27,43	39,44	0,1800	154,29
Brembo	10622	5,49	5,55	-6,52	-49,99	836	5,49	10,97	0,2800	366,38
Brioschi	392	0,20	0,21	-4,59	-58,34	1987	0,20	0,49	0,0038	159,34
Bulgari	8973	4,63	4,86	1,63	-51,33	2812	4,63	9,52	0,3200	139,56
Buonogiorno Spa	1000	0,52	0,51	-7,12	-74,66	649	0,52	2,19	-	54,93
Buzzi Unicem	16540	8,54	8,53	-4,19	-54,47	1146	8,54	19,21	0,4200	1412,41
Buzzi Unicem rnc	10903	5,63	5,64	-4,26	-54,98	141	5,63	12,96	0,4440	229,25

C										
C. Artigiano	4008	2,07	2,07	-7,22	-29,73	27	2,07	3,05	0,2130	589,52
C. Bergamo.	42749	21,82	22,70	-0,61	-24,97	8	20,83	30,72	0,9000	1346,88
C. Valtellinese	9790	5,06	5,16	-3,46	-44,18	399	5,06	9,09	0,3400	945,25
Cad It	8593	4,44	4,55	-5,69	-56,13	13	4,44	10,12	0,7000	39,85
Cairo Comm.	3815	1,87	1,86	-7,46	-56,38	79	1,87	4,32	0,0700	146,27
Caltagirone	5371	2,77	2,73	-13,52	-84,75	37	2,77	6,13	0,0800	333,21
Caltagirone Ed.	4593	2,37	2,36	-9,72	-46,72	53	2,37	4,45	0,2000	296,50
Cam-Fin.	830	0,43	0,43	-5,24	-58,83	188	0,41	1,53	0,1400	157,67
Campani	8789	4,54	4,53	-4,17	-31,21	657	4,54	6,60	0,1100	1316,13
Carvo Ligo	915	0,47	0,48	-0,93	-47,51	35	0,46	0,90	-	24,00
Carvoro	5005	2,59	2,62	-8,02	-62,25	373	2,59	6,87	0,1650	108,57
Calticcia Ass.	51118	26,40	26,23	-8,13	-23,92	96	26,40	35,14	1,5500	1359,92
Cdc	2277	1,18	1,17	-10,59	-66,90	11	1,18	3,89	0,5600	14,42
Cil Therapeutics	634	0,33	0,32	-12,48	-97,61	1343	0,33	13,67	-	-
Combro	6368	3,29	3,30	-4,46	-47,75	16	3,26	6,52	0,2600	55,91
Comunità Hold	4874	2,52	2,53	-5,67	-58,26	237	2,52	6,37	0,1200	400,51
Cont. Latio Te	3814	1,97	1,96	-4,11	-48,94	4	1,95	3,86	0,0500	19,70
Chil	387	0,20	0,20	-7,13	-83,18	441	0,20	0,54	-	27,96
Ciccolotta	1467	0,76	0,77	-6,22	-74,28	71	0,76	3,02	0,0516	136,71
Cir	1722	0,89	0,88	-2,26	-64,99	3768	0,89	2,54	0,0500	703,59
Class	1301	0,67	0,70	-1,50	-52,51	141	0,67	1,43	0,0100	68,94
Coltra	3843	1,99	1,97	-7,65	-68,87	23	1,99	6,38	-	41,75
Confide	776	0,40	0,42	-0,24	-63,09	2594	0,40	1,09	0,0150	288,26
Cr Valtel w10	1981	1,02	1,08	-6,33	-40,04	16	1,02	1,71	-	-

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP GN 05/10, BTP GN 06/09, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP ST 06/17, BTP ST 07/12, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (CCT LG 02/09, CCT LG 06/13, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (CCT MG 04/11, CCT MG 05/12, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (CCT MG 07/14, CCT MG 07/14, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate bonds (ABN 06/11 STE Gen06, ABN 05/11 FIBP, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate bonds (Bm Euro 08/19 Stp Down, Fiat Sme up11, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate bonds (Enel T5 05/12, Fiat Sme up11, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (Abn Azioni Italia, Abn Azioni Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (FMS - Equity Usa, FMS - Equity Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (Biemme Pae, Biemme Euro, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (Biemme Euro, Biemme Euro, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (Biemme Euro, Biemme Euro, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (Biemme Euro, Biemme Euro, etc.)

AZ. ITALIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian stocks (Abn Azioni Italia, Abn Azioni Europa, etc.)

AZ. PACIFICI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific stocks (Allenz Azioni Pacifico, Allenz Azioni Pacifico, etc.)

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various energy and commodity stocks (Eurizon Az. Metallifere, Eurizon Az. Metallifere, etc.)

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various healthcare stocks (Eurizon Salute, Eurizon Salute, etc.)

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various financial stocks (Eurizon Finanze, Eurizon Finanze, etc.)

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various IT stocks (Eurizon Informatica, Eurizon Informatica, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Abn Azioni Europa, Abn Azioni Europa, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various other sector stocks (Abn Azioni Europa, Abn Azioni Europa, etc.)

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various telecom stocks (Eurizon Telecom, Eurizon Telecom, etc.)

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized stocks (Durato Euro, Durato Euro, etc.)

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various balanced funds (Abn Azioni Europa, Abn Azioni Europa, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Abn Azioni Europa, Abn Azioni Europa, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESE EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Allenz Azioni Europa, Allenz Azioni Europa, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESE EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Allenz Azioni Europa, Allenz Azioni Europa, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Allenz Azioni Emerg, Allenz Azioni Emerg, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Abn Azioni America, Abn Azioni America, etc.)

La
Barca

Con un'imbarcazione sequestrata dalla Squadra mobile di Cagliari nel corso di un'operazione contro alcuni trafficanti di droga e armi, la polizia partecipa quest'anno per la prima volta, a Trieste, alla Barcolana: lo scafo è stato del tutto ristrutturato e ha preso il mare nel 2007

**PATTINAGGIO, LA KOSTNER DIVENTA UN FUMETTO «WINX»**

Non è stato facile convincere Michael Huth che «era un pò spaventato», ma alla fine Carolina Kostner (nella foto) ha ottenuto anche l'approvazione del suo allenatore tedesco per partecipare a tre tappe dello show «Winx on ice» che debutterà il 6 novembre, Milano, Torino e Roma. Danzerà con le fatine dei cartoni animati, in attesa dei campionati italiani a dicembre, gli Europei di Helsinki a gennaio e (ancor più lontani) i Mondiali di Los Angeles.

SLA, CROTONE E POTENZA UNITE MAGLIETTA PER BORGONOVO

I calciatori di Crotona e Potenza (Prima divisione) scenderanno in campo domenica con una maglietta dedicata a Stefano Borgonovo, l'ex attaccante di Fiorentina e Milan colpito dalla Sla. Sulla t-shirt ci sarà la dicitura «Insieme per Stefano Borgonovo» per ricordare che un euro per ogni biglietto venduto andrà alla Fondazione e alla ricerca sulla Sla. Prima della partita, inoltre, verrà effettuata una raccolta di fondi per l'iniziativa benefica.

L'Italia al Pepe cerca di decollare da Sofia

Stasera in Bulgaria l'ostacolo più duro verso il Mondiale. Lippi col debuttante verso il record di Pozzo

di Massimo De Marzi / Sofia

STRISCIA A due passi da Vittorio Pozzo. Con 28 risultati utili consecutivi come ct della nazionale, Marcello Lippi tra stasera, contro la Bulgaria, e mercoledì prossimo a Lecce contro il Montenegro può arrivare a quota 30 e raggiungere il record del tecnico due

volte campione del mondo, che alla guida degli azzurri rimase imbattuto dal 24 novembre 1935 al 12 novembre 1939. L'ostacolo più difficile per Lippi (e per gli azzurri, sulla strada che porta al Mondiale del 2010 in Sudafrica) è quello di oggi a Sofia contro la nazionale del fuoriclasse del Manchester, Dimitar Berbatov. La Bulgaria ha iniziato il girone con un sofferto 2-2 in Montenegro e negli ultimi quattro anni non ha combinato granché a livello internazionale, ma in casa è in grado di dare fastidio anche alle selezioni più forti. Da commissario tecnico Lippi non perde dalla gara di Celje, in Slovenia, del 9 ottobre 2004 e di quell'Italia è rimasto poco o nulla: complici gli infortuni di Buffon e Camoranesi, stasera solo capitano Cannavaro, Gattuso, De Rossi e uno fra Gilardino e Toni saranno in campo. In una nazionale che sta avviando il ricambio generazionale, a Sofia ci sarà il debutto di Simone Pepe, giovane attaccante dell'Udinese: «Un po' di pepe farà bene alla squadra...» ha detto alla vigilia Lippi, lasciando intendere che ci sarà spazio dal primo minuto per la new entry. «È un ragazzo interessante, gioca un bel calcio e mi piace». L'unica incertezza nel trio offensivo, considerata l'intoccabilità di Totò Di Natale, è il ballottaggio tra Toni e Gilardino per il ruolo di punta centrale. Fino a giovedì sembrava favorito il centravanti del Bayern Monaco, ma nell'ultima partitella prima della partenza per Sofia il ct ha schierato Gilardino, anche se in conferenza

stampa non ha voluto regalare certezze: «I due sanno bene qual è la situazione, non è detto che chi non gioca bene nel suo club non possa farlo in Nazionale». Una parola che riapre speranze per Luca Toni, la grande delusione degli Europei, che in azzurro non segna da dieci mesi. Dopo i sofferti successi contro Cipro e Georgia, ora ci si aspetta di vedere una nazionale capace di vincere e convincere, come ha dichiarato giovedì Daniele De Rossi. La condizione atletica di molti giocatori è sicuramente cresciuta, come l'ottimismo di Lippi: «È la conseguenza dell'entusiasmo che osservo in questi ragazzi: abbiamo vissuto una settimana di preparazione eccellente, i vecchi si integrano perfettamente con i nuovi. Per questo arrivo a Sofia con grande fiducia». Calciopoli oggi è lontana, mentre alcuni totem azzurri sembrano ancora indispensabili, basta sentire cosa dice Dossena di capitano Cannavaro: «Vedendo come si allena ogni giorno, è difficile trovare un suo erede. È giusto un cambio generazionale, ma campioni come Cannavaro sono ancora imprescindibili». E il record di 126 partite di Paolo Maldini si avvicina a grandi passi. Di Natale, invece, sogna un gol: «Così arriverei a dieci in azzurro». Sarà una notte speciale anche per Marco Amelia, rilanciato dal Palermo dopo la retrocessione con il Livorno, col compito di non far rimpiangere Buffon.

Il ct col dubbio in attacco tra Toni e Gilardino: dopo Cipro e Georgia azzurri attesi a una gara per vincere e convincere



Gli azzurri di Lippi in allenamento Foto di Lorenzo Galassi/Lapresse

**Under 21, oggi contro Israele in palio gli Europei**

Per Casiraghi il compito è facile. Oggi pomeriggio alle 16 ad Ancona l'Under 21 ospita Israele, nell'andata dei play-off per la qualificazione agli Europei di giugno, in Svezia. La squadra mediorientale non ha tradizione, a livello giovanile, mentre a livello assoluto più volte è stata vicina a qualificarsi a Europei e Mondiali. Mercoledì il ritorno a Tel Aviv. In caso di eliminazione, Casiraghi rischia il licenziamento. Di recente ha perso l'aiuto, Gianfranco Zola, passato al West Ham come capo allenatore. L'anno scorso fu eliminato al primo turno dell'Europeo in Olanda, si salvò arrivando quinto, qualificandosi per l'Olimpiade ai calci di rigore a spese del Belgio. A Pechino è uscito ai quarti, contro un Belgio affatto irresistibile. Oggi sono in programma anche Danimarca-Serbia e Svizzera-Spagna. v.z.

In campo alle 20.15 Mercoledì a Lecce

Gli azzurri saranno in campo stasera alle ore 20.15 a Sofia contro la Bulgaria (diretta su Rai 1), partita valida per le qualificazioni al Mondiale 2010. Tra le punte di diamante della squadra del ct Plamen Markov anche l'attaccante «italiano» Valeri Bojinov. Il prossimo incontro contro il Montenegro è in programma mercoledì 15 ottobre a Lecce (ore 20.50 diretta su Rai1). Nel gruppo 8, quello dell'Italia, si gioca anche Georgia-Cipro (ore 18.30). **Classifica:** Italia 6; Irlanda 4; Montenegro 2; Bulgaria 1; Cipro e Georgia 0.

IL FATTO A Verona i tifosi del Catania risarciscono quelli del Chievo Un navigatore «restituito» L'altra faccia degli ultrà

di Ivo Romano

L'altro volto degli ultrà. Niente ghigno cattivo, sguardo torvo e denti stretti. Solo luce negli occhi e sorriso sulle labbra. E mani a stringerle altre, invece che impugnare armi improprie. Magari capita di rado, ma capita. E se c'è di mezzo il Catania, meglio ancora. Perché alle falde dell'Etna è successo il peggio, ma ora è dai tifosi rossazzurri che vien fuori il meglio. Catanesi del nord, ma pur sempre catanesi. L'odioso episodio risale al 28 settembre scorso, un'altra macchia da cancellare. A Catania era di scena il Chievo, la squadra con la tifoseria più docile d'Italia. Pochi tifosi, fedeli e coraggiosi. Co-

me quei 14 che sbarcarono in Sicilia, a bordo di un pulmino e di un'auto. Cornuti e mazzati, direbbero dalle parti di Napoli. Il Chievo perse di misura, loro subirono l'aggressione da parte di pseudo-tifosi di casa, che rubarono un navigatore satellitare. L'altra sera, a Verona, la pace finalmente sancita. La città dell'Arena ha i suoi figli adottivi, una miriade di immigrati, anche catanesi. Alcuni ai colori rossazzurri tengono talmente da aver fondato un club, gli Old Elephants, guidati da Nico Gravagna. A Verona si sentono come a casa, integrati alle perfezioni. Se la città li ha così ben accolti, loro non possono che ricambiare. E allora ecco l'idea: un incontro

tra amici, dinanzi a qualche buon piatto della cucina siciliana, per ritrovarsi in armonia, tra quattro chiacchiere sul calcio e qualche bicchiere di vino. E a fine serata, la sorpresa. I tifosi civensi derubati hanno ricevuto un gradito regalo: un navigatore satellitare nuovo di zecca. Perché se il calcio è passione bisogna dividerla. Una piacevole serata, un gran bel modo di chiedere scusa. E raccontato in rete da entrambi i gruppi, i catanesi sul sito «Oldelephants», i veronesi su «amicichievo.it». Perché altri imparino e ne facciamo tesoro. Un altro calcio è possibile, nel segno della cordialità e del reciproco rispetto. Basta volerlo.

FORMULA UNO Protesta del governo contro la cancellazione dal calendario. Giappone, Glock più veloce di Massa e Hamilton Il Canada contro Ecclestone: giù le mani dal Gp di Montreal

di Lodovico Basalù

Bernie Ecclestone alla gogna. È quanto chiedono gli organizzatori e addirittura le autorità politiche del Canada, dopo la cancellazione del loro Gran premio, sparito dal calendario 2009. È vinto dal mitico Gilles Villeneuve nella prima edizione, disputata l'8 ottobre del 1978. L'intera città di Montreal reagisce. E si capisce bene, visto che il giro di affari è stimato in oltre 55 milioni di euro. Insomma se Hamilton e Massa si giocano il mondiale a partire dal Gp del Giappone, in programma domani alle 6.30 (ora italiana), se Timo Glock con la Toyota è stato il più veloce nelle prime prove, se Alonso conti-

nua a essere una delle pedine del mercato in prospettiva Ferrari dal 2010 il padrino della F1 ne ha ogni giorno una per tutti. Dopo aver fatto già fatto scorrere fiumi di inchiostro per la paventata ipotesi di chiedere un motore unico per tutte le monoposto iscritte al mondiale, cosa che ha provocato l'immediata reazione di case come Bmw, Mercedes o Toyota. Poco importa. La notizia vera è palese: la classe politica canadese si è platealmente scagliata contro il ricchissimo Ecclestone. Che ha motivato la cancellazione dell'appuntamento di Montreal «per i troppi interessi privati che ci sono attorno alla gara».

Non è la prima volta che un'interazione reagisce a livello politico per la perdita di una prova mondiale del circus. Nel 2006 saltò il Gran premio del Belgio, sulla più bella pista del mondiale, quella di Spa. Una robusta iniezione di denaro da parte delle autorità di Bruxelles riportarono Bernie alla ragione. Non così Imola. Dopo i tanti sforzi profusi dall'ex sindaco Pd, Massimo Marchignoli, tutto finì due anni fa (dopo ben 26 edizioni disputate) con il successo nel Gran premio di San Marino di Michael Schumacher e della sua Ferrari. E anche Silverstone, ex aeroporto della Raf durante la seconda guerra mondiale, è stato più volte minacciato di sparire dai circuiti internazionali. Il tut-

to a favore di piste sempre più improbabili e prive di storia e cultura automobilistica. Come la Cina, Singapore, la Malesia o il Bahrain. Al posto del Gp del Canada Ecclestone ha inserito - in data 15 novembre 2009 - il Gp di Abu Dhabi, dove la Ferrari sta costruendo un proprio parco tematico. Con gli arabi che hanno più di un interesse nella gestione azionaria di Maranello. Passi questo, passino gli interessi. In Canada, per salvare il Gran Premio, hanno comunque già fissato una data, aprendo anche una petizione popolare, con tanto di firme che si raccolgono lungo le vie della città del Québec. «Abbiamo deciso di incontrare Ecclestone per comprendere i motivi di tale disac-

cordo, ma anche per prospettare la permanenza del Gp del Canada nel calendario della F1», ha dichiarato il ministro del Commercio Internazionale canadese Michael Fortier. Seguito dalle dure parole del Primo Ministro del Québec: «Vogliamo semplicemente approfondire una situazione che per noi non è per niente chiara». Ecclestone, per ora, non sembra preoccuparsi troppo. Annunciando prossimi nuovi appuntamenti nel calendario del circus, a partire dal 2010. Con Russia, Corea e India in lista di attesa. Al Dio Denaro, del resto, non si comanda. Un motto, una religione, per il primo contribuente del Regno Unito.

BREVI**Atletica/Usa**

Montgomery condannato per traffico di eroina

L'ex velocista americano Tim Montgomery, medaglia di bronzo nei 100 ai Mondiali di Atene 1997 ed argento in quelli di Edmonton 2001, è stato condannato a Washington a cinque anni di carcere per traffico di eroina. Nel 2002 Montgomery aveva stabilito il record del mondo sui 100 metri piani (9"78), che gli era stato successivamente tolto dopo che Montgomery era rimasto implicato nello scandalo doping della Balco.

Basket/Pesaro

La Scavolini e gli studenti contro il razzismo

Col debutto in campionato contro l'Armani Jeans Milano, prende il via anche la campagna contro il razzismo e la xenofobia della Scavolini-Gruppo Spar in collaborazione con le scuole della provincia di Pesaro. In ogni incontro casalingo l'Adriatic Arena verrà tappezzata da striscioni con slogan antirazzisti, realizzati dagli studenti delle elementari e medie. I giocatori indosseranno magliette con lo slogan «Tutti diversi tutti uguali», slogan della campagna dell'Unione Europea.

Sulle note

DE GREGORI UNA VITA PER LA MUSICA
 I SUOI RACCONTI DOMANI SU RAIUNO

Il "principe", si sa, da qualche anno ha deciso di parlare un po' più rispetto al passato. Appare in tv, va in radio, scherza e commenta i fatti del mondo con il suo fare un po' blasé, ha voglia di raccontarsi insomma. Stavolta tocca a Vincenzo Mollica ospitare Francesco de Gregori, monumento del cantautorato italiano. L'appuntamento è di quelli prestigiosi, lo Speciale Tg1 in onda domani sera alle 23.25 su Raiuno. Titolo del programma, lo stesso del



suo ultimo album, *Per brevità chiamato artista*, locuzione che compare nei lunghi e complicati contratti discografici, scelta per un disco dove il nostro ha messo in discussione anche il 68 accendendo un bel dibattito (nella sua canzone *Celebrazione* fa tutto meno che celebrare i tempi della politica militante e della contestazione, anzi, invita al "non tornare" ai sessantottismi). Momento imperdibile quello dello speciale tv per scoprire, dalla voce dell'autore, i segreti di canzoni come *Viva l'Italia*, *Generale*, *La Storia*, *Il Cuoco Di Salò*, *Rimmel*. E ancora: gli aneddoti che lo legano a Fabrizio de André, o i suoi ricordi di bambino, quando sognava di diventare attore di film western.

si.bo.

LIBRI & MUSICA Esce "Il mio cuore umano" il romanzo di Nada in cui la cantante racconta il mondo della sua infanzia vissuta al Gabbro, una frazione di Rosignano Marittimo, tra le colline livornesi. I ricordi, gli amori e le donne della famiglia

di Silvia Boschero / Segue dalla prima

Sono loro, assieme a lei, Nada, la voce narrante, le protagoniste di un romanzo semplice ed entusiasmante fatto di magie, dolori, amori, superstizioni, ma soprattutto di un'Italia di provincia antica (il paesino natale di Nada è Gabbro, una frazione di Rosignano Marittimo, tra le colline livornesi), verace, povera, ingegnosa e orgogliosa. Un romanzo,



Nada

MEMORIAL Jovanotti, Sting, Bocelli

Ricordando Pavarotti appuntamento a Petra

■ Inizierà oggi con un memorial nella cornice del Treasury di Petra il week end di celebrazioni in onore di Luciano Pavarotti, in occasione del suo compleanno ad un anno dalla scomparsa avvenuta il 6 settembre del 2007: un appuntamento cui saranno presenti diversi big della musica internazionale, che domani daranno vita ad un grande concerto. Sarà anche l'occasione per ricordare Pavarotti per la sua attività umanitaria, svolta anche come Messaggero di Pace delle Nazioni Unite. I proventi del concerto saranno interamente devoluti all'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), al Programma alimentare mondiale (Pam) e al Petra National Trust (Pnt), che si occupa della conservazione dell'ambiente e dell'eredità culturale di Petra ed è impegnata nella realizzazione di un centro culturale per i bambini disabili della città. Il concerto, prodotto dall'imprenditore Harvey Goldsmith, già promotore insieme a Bob Geldof del Live Aid del 1985 e nel 2005 del Live 8, vedrà sul palco artisti che hanno partecipato a diverse edizioni del Pavarotti and Friends: Jose Carreras, Andrea Bocelli, Jovanotti, Sting, Zucchero, Laura Pausini. E ancora, Roberto Alagna, Angela Gheorghiu, Andrea Griminelli, Cynthia Lawrence, accompagnati dall'orchestra filarmonica di Praga.

C'era una volta una piccola Nada

questo *Il mio cuore umano* (Fazi Editore, 141 pagine), che ci svela il segreto di una donna che senza questo retroterra culturale e umano non potrebbe essere l'artista che oggi è: irregolare, selvaggia, fortissima e sensibilissima, in una parola libera. Nada, come la chiamò la madre ricordandosi dell'incontro nell'estate del 1953 con una misteriosa zingara che le predisse "vi nascerà una bambina che vi darà tante soddisfazioni e voi girerete il mondo con lei", si portava dietro da più di dieci anni le bozze scritte e corrette a mano di questo suo primo romanzo. Andava e veniva da un concerto ad una sala di registrazione con questo manoscritto sempre più grande e disordinato. Già era riuscita ad evadere dal ristretto mondo della musica (quello che conosce fin dai suoi 16 anni di *Ma che freddo fa*, Sanremo 1969) pubblicando un libro di racconti e poesie, *Le mie madri*, che svelava oltre che il talento descrittivo, anche la linea matrilineare che sta alla base

della sua storia, della sua forza. Una nonna che sul letto di morte del nonno sgaia in cucina a bere il vino ("magari fosse stato vino - rispondeva alle accuse la nonna Mora - era diventato aceto, e poi lui era morto, e i morti sono morti e i vivi sono vivi"), la sorella romantica e "normale" a cui rimane sempre visceralmente legata, la bella zia rifiutata in gioventù dal suo grande amore, che vive ora a servizio di un prete e soprattutto la madre, donna splendida e ingombrante, di grandissimo spirito ma funestata a più riprese dalla de-

Sembra quasi una versione di "Cent'anni di solitudine" nostrana che fotografa questo paesino toscano tra gli anni '40 e '50



pressione, oltre che di geniale intuizione. "Aveva ripreso a canticchiare le arie di Puccini che amava tanto, e fu mentre fischiava la Turandot che mia madre ebbe l'idea che, senza saperlo, avrebbe cambiato le nostre vite, e con la

sua esuberanza disse: "Senti un po' Gino perché non portiamo la bimba dal nostro maestro di canto?". E' proprio dal maestro Leonildo, che "aveva i capelli untati di brillantina e puzzava di fritto" che inizia, suo malgrado, la storia di Nada cantante, enfant prodige di lì a poco avrebbe esordito al Sanremo del 1969. Ma è anche il momento in cui si ferma il racconto. Estate del 1968, i biglietti del treno in mano per un'audizione a Roma e la piccola Nada terrorizzata nei suoi quindici anni difficili e spaventosi. Un libro vivido e poetico,

Un racconto semplice fatto di magie e dolori e sullo sfondo le case del popolo dove i genitori andavano a ballare la sera

intinto in una tavolozza di colori molto "sudamericana", dicevamo, con la sua violenza quasi trascendente (un nonno accusato dell'omicidio del fratello e poi morto in un tragico incidente) e soprattutto con il suo realismo magico che incrocia la vita dei protagonisti a più riprese: la madre in preda a crisi depressive che viene curata da un mago, il "miracolo" della nascita di Nada nonostante il parere contrario di tutti i medici, i vaticini delle vecchie del paese e via così. Tutto sullo sfondo di un'Italia che sta mutando vorticosamente: l'Italia della tv in bianco e nero, delle chiese accanto alle case del popolo, dei convegni di Palmiro Togliatti dove i genitori di Nada corrono in sella alla vespa su una strada sterrata tutta buche, delle case che hanno ancora i bagni fuori. E di una scrittrice che sceglie per la narrazione un registro semplice e diretto, purissimo, innocente, immedesimandosi nella voce narrante di lei bambina che guarda, e spesso trasfigura, questo mondo di grandi ancora poco comprensibile.

TEATRO Siamo andati a vedere cosa accade alle Fonderie Limone di Moncalieri dove Pippo Delbono sta allestendo questo testo sulla Thyssen...

«La menzogna», così nasce uno spettacolo impiccato a una tragedia dei nostri tempi

di Maria Grazia Gregori / Moncalieri

Si arriva alle Fonderie Limone di Moncalieri, fabbrica dell'hinterland torinese trasformata in teatro e oggi anche sede di una foresta e della Scuola dello Stabile, dopo una coda lunghissima su di una strada intasata di macchine. Al di là del cancello il prato è perfettamente rasato, gli edifici che circondano il teatro trasmettono l'impressione di essere in un campus. Qui, da giorni, Pippo Delbono lavora al suo nuovo spettacolo (l'ha raccontato in un suo articolo per "L'Unità") *La menzogna*, che debutta il 21 ottobre, produzione dello Stabile torinese, dell'Ert e del Teatro di Roma. La scintilla che ha messo in moto questo progetto è stato l'atroce rogo della Thyssen Krupp ma anche le altre tragedie sul lavoro che scandiscono come un

rintocco funebre le nostre giornate, per chinarsi poi su quel dolore del mondo che nasce dalla ferocia, dall'ingiustizia, dall'emarginazione, dal razzismo, dalle guerre. Delbono, in forma perfetta, dimagrito per esigenze di film (ha girato a Londra *Io sono l'amore* con Tilda Swinton) sta già lì. È appena arrivato da un campo rom: ha voglia di raccontare e di raccontarsi. Ma eccoci in sala dove lo sta aspettando il gruppo che per lui è diventato la sua famiglia e la sua casa (dice: "ascolto tutti perché da tutti può venire un'idea"). Il suo posto di regista è al centro della platea che si arrampica verso l'alto, dietro di lui stanno i tecnici e più su ancora un ragazzo che tiene il diario delle prove, un diario "vivente" realizzato con una piccola telecamera. La scena che si vede è semplice: una specie di macchina celibe fatta di scale e scalette, praticabili al centro mentre a de-

stra c'è una serie di armadietti di ferro gelidi e squalidi come quelli in cui ancora oggi in tante fabbriche gli operai lasciano le loro cose. Un'aria, obsoleta, sfatta. Silenzio, si prova. Il Pippo regista è là a puntolare, correggere, spronare gli attori e cercare i tempi e i gesti giusti, ma il Pippo attore entra prepotentemente nella scena con la sua fisicità provocatoria, la sua gestualità emotiva, il suo piglio da padreterno: un momento fortissimo. A cui si succedono altri frammenti di quel discorso amoroso che per Delbono è uno spettacolo: una rete che protegge e collega allo stesso tempo attori, situazioni, emozioni, gesti, parole. Sul fondo del palcoscenico intravediamo una luce al di là di una piccola porta: da qui entrano uomini e donne per un funerale. C'è una bara e dentro c'è un morto, che è Nelson Larcia con la sua magrezza inquietante: una spe-

cie di vittima sacrificale, di Ofelia maschio. E c'è Bobò, microcefalo sordomuto, folgorante come sempre, un fantasma buono che accarezza dolcemente gli armadietti, per arrestarsi poi contro il cancello di ferro della fabbrica, chiuso, ottuso. E poi Gianluca nella sua nudità commovente; un trans con un cuore fiammeggiante e palpitante incollato addosso; una Giulietta proletaria che si interroga sul suo Romeo. E poi ecco le parole di padre Alex Zanotelli, nelle immagini riprese dallo stesso Delbono che intanto gira nella sala a scattare foto ai presenti... Non c'è niente di più emozionante che vedere nascere uno spettacolo fra arrabbiate, idee, gesti, parole, fatica, pazienza e impazienza alla ricerca di quella luce che si crede impossibile al di là di un tunnel immaginario. Provare e riprovare perché niente è più difficile che scrivere pubblicamen-

te con il proprio corpo qualcosa che abbia un senso per gli altri e per se stessi. Si avanza dunque per accumulazione, senza un filo apparente, nei momenti di uno spettacolo in divenire. Che vuole testimoniare "politicamente" una condivisione, che non sa che farsene della correttezza, e che si snoda sull'onda della musica (da Stravinskij a Wagner a Ray Cooder). Tenendo fra le mani *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello, che con Shakespeare - dice - è uno dei suoi punti di riferimento, il regista racconta di come lì dentro ognuno porti qualcosa di sé a partire dai propri ricordi... quel che è certo è che lo spettacolo partirà dai morti della Thyssen "ma non so dove andrà". Un vero e proprio paesaggio urbano e umano per un teatro lastricato di ingiustizie e di dolore, parola di Pippo Delbono.

Rosi vince la terza scommessa con Eduardo

TEATRO Il grande regista cinematografico alle prese con «Filumena Marturano», suo terzo appuntamento teatrale eduardiano. Riuscito, grazie anche a una prodigiosa Lina Sastri che non fa rimpiangere Titina De Filippo

■ di Francesca De Sanctis

C

i vuole un bel coraggio a mettere in scena il grande Eduardo. Uno che nella storia del Teatro italiano occupa un posto non da poco. Ma Francesco Rosi ha evidentemente un amore viscerale per De Filippo, tanto che ancora una volta - dopo *Napoli milionaria* e *Le voci di dentro* - sceglie di portare in teatro un altro classico del drammaturgo, regista e attore napoletano: *Filumena Marturano*. Quel testo andò in scena per la prima volta il 7 novembre del 1946 sul palcoscenico del Teatro Politeama di Napoli e fu rappresentato dalla compagnia di Eduardo, con Eduardo stesso nei panni di Mimì Soriano e Titina De Filippo in quelli di Filumena Marturano. Ecco perché, per chi ha avuto la fortuna di assistere a quella rappresentazione, è sempre un po' difficile affrontare una nuova regia con nuovi attori. Ciò nonostante la sfida lanciata martedì sera da Rosi sul palco del Teatro Argentina di Roma, dove ha debuttato (repliche fino al 16 novembre), sembra una sfida vinta. Grazie soprattutto a due attori straordinari: Lina Sastri e Luca De Filippo (con loro in scena Nicola Di Pinto, Antonella Morea, Silvia Maino, Gioia Miale, Carmine Borrono, Daniele Russo, Antonio D'Avino, Giuseppe Rispoli, Chiara De Crescenzo). La loro forza? Sta tutta nella verace lingua di Napoli. Un'«invenzione» che, certo, fu di Eduardo, ma che quando riaffiora in questo modo così naturale su un qualsiasi palcoscenico ti riporta nella Napoli che tutti abbiamo amato: quella popolare, abitata da personaggi con mille problemi. Come non pensare, allora, alla splendida versione cinematografica di Vittorio De Sica? *Matrimonio all'italiana* (1964), con Marcello Mastroianni e Sophia Loren nei panni dei due protagonisti, non è un film che si dimentica facilmente. L'altra versione per il cinema, 13 anni prima, l'aveva presentata lo stesso Eduardo. Poi, in teatro, è toccato a molte attrici interpretare Filumena, ex prostituta, che finge di essere in punto di morte



Lina Sastri e Luca De Filippo in *Filumena Marturano*

pur di farsi sposare da Domenico Soriano, il quale per 25 anni l'ha tenuta in casa come amante: da Titina De Filippo a Regina Bianchi, da Valeria Moriconi a Isa Danieli, fino a Lina Sastri. Per tre atti lo spettacolo Rosi segue fedelmente il testo di De Filippo, del quale vengono scelti i tre momenti salienti: lo sfogo di Filumena (l'unico dei tre atti più lento, per via degli attori che si muovono poco sulla

scena), che svela a Domenico la sua finta malattia e ammette di aver cresciuto tre figli, dei quali solo uno è figlio di Mimì; l'incontro con i tre figli ormai adulti (Umberto, Riccardo e Michele), che apprendono con sgomento la verità su di loro; e infine, nonostante le resistenze iniziali, il matrimonio tra i due protagonisti. È incredibile come un testo del genere parli ancora di temati-

che che ci riguardano così da vicino. In primo piano c'è questa donna forte che pur di proteggere i suoi figli («i figli so ffigli») è pronta a tutto, a fingersi malata e a tenere segreto il nome dell'unico figlio di Soriano, pur di garantire gli stessi diritti per tutti e tre. Quando Eduardo scrisse questo testo, in fondo, non fece altro che raccontare una storia vera. In una intervista che rilasciò alla rivista *Oggi* il 5 gen-

naio del 1956 disse: «Filumena Marturano è nata per generazione spontanea, da un fatto vero. Non ricordo i nomi dei protagonisti reali, ma pur se li ricordassi, non li darei alla pubblicità. L'episodio mi venne raccontato da un amico. Cominciai a lavorare di fantasia. A furia di pensarci su finii con l'appioppare a Filumena i tre figli». Una cosa è certa: davanti a quel cancello che dà su una ter-

razza tra i tetti di Napoli - scenografia che Enrico Job ha fatto in tempo a disegnare prima di morire - si muove una donna con un temperamento forte, che vince una battaglia importante: sbatte in faccia alla platea la dignità di una donna che vuole il rispetto dei propri figli. Una storia d'amore, dunque, come tante forse, ma è per questo che lo spettacolo parla di tutte noi.

LIRICA A Milano e a Venezia, una sorta di celebrazione per quello che poteva essere il suo compleanno...

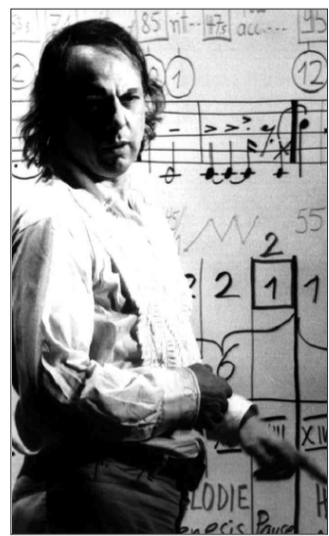
Caro Stockhausen, quanto ti piaceva Mahler?

■ di Paolo Petazzi

A Milano e a Venezia due proposte eccezionali per gli 80 anni che Karlheinz Stockhausen avrebbe compiuto il 28 agosto: Hymnen (1966/67 e 1969) a Milano Musica e il Viaggio di Michael intorno alla terra (1978) da Donnerstag, messo in scena per la Biennale dalla Fura dels Baus, uno dei suoi più significativi capolavori elettronico-strumentali e un atto dalla cosmologia delle sette opere del ciclo *Licht* (Luca, 1977-2004). Momenti molto diversi di un percorso di ricerca che presenta una grande varietà di aspetti, hanno in comune la appartenenza ai decenni in cui il compositore sembra lasciarsi alle spalle il radicalismo dei primi capolavori per riscoprire anche oggetti e materiali musicali noti, riconoscibili. Soprattutto li unisce l'anelito visionario alla totalità che ha indotto molti a scorgere nello Stockhausen maturo una eredità ideale wagneriana (in

un linguaggio musicale del tutto originale). Proprio il nome di Wagner è stato spesso citato per la versione con orchestra di Hymnen, opera di rarissimo ascolto che Milano Musica ha proposto per intero in una serata memorabile. L'elaborazione su nastro di decine di inni nazionali, trasformati con eccezionale ricchezza fantastica, e inseriti in un inesauribile succedersi di invenzioni sonore, forma un flusso musicale di un paio d'ore (in quattro «regioni») musicalmente autosufficiente, che dopo una inde-

Per i suoi 80 anni che avrebbe compiuto il 28 agosto in scena Fura dels Baus



scrivibile varietà di situazioni approda con accenti sommessi alla meditativa utopia di una armonia universale. Nel 1969 Stockhausen aggiunse una amplificazione orchestrale alla terza regione (cominciando dalla sezione conclusiva della se-

conda) accrescendone enormemente la ricchezza e la suggestione in una direzione che si potrebbe definire mahleriana e wagneriana. A Milano Musica Pedro Amaral ha preparato e diretto un European Workshop di giovani musicisti riuniti appositamente, e uno stretto collaboratore di Stockhausen, Bryan Wolf, ha curato la regia del suono. Magnifica anche la realizzazione di Michaels Reise, il II atto di Donnerstag (Giovedì da Luca), presentato a Venezia da Musikfabrik

Pedro Amaral ha diretto un European Workshop di giovani musicisti

di Colonia (diretto da Lucas Vis) e dalla Fura dels Baus. Il celebre gruppo catalano ha sostanzialmente rispettato senza farsene condizionare troppo molte delle minuziose didascalie che nella partitura di Stockhausen accompagnano il viaggio di Michael intorno alla terra, i conflitti con Luzifer, e l'incontro con Eva. In quest'ultimo la azione teatrale più statica e sospesa esaltava la vena melodica con cui Stockhausen fa duettare la tromba di Michael (Marco Blaauw) con il corno di bassetto di Eva (Nicola Jürgensen travestito da donna); mentre nel precedente viaggio il flusso travolgente delle proiezioni (su due schermi trasparenti e su un grande disco mobile) e i movimenti del carrello che trasportava Michael esaltavano la tensione visionaria della musica interpretando più liberamente (ma senza arbitri) le indicazioni del compositore. Una lezione del massimo interesse per possibili futuri allestimenti di *Licht*.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Borgata, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban 1725 1010 0502 2400 0000 0222 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.8821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8333508	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85084.11	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154		

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.95

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

JAZZ L'Expò 2008

L'Atlantico arriva in Sardegna

■ di Francesca Ortali / Cagliari

L'isola del jazz. Così spesso viene ribattezzata la Sardegna, per aver formato talenti come Paolo Fresu, Antonello Salis, il sassofonista nuorese Gavino Murgia, e ancora, il percussionista "corsaro" Alberto Cabiddu. Hanno fatto navigare la terra di Ichnusa, immergendola nei suoni di tutto il mondo, senza perdere di vista tradizioni e radici. Per questo, qui, dove ancora esiste un canto arcaico come quello "a tenores", (riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità) il jazz è di casa. Con la sua grande ed infinita libertà, riesce infatti a mescolare suoni e melodie, tradizione e innovazione. Così l'isola del jazz, diventa terreno fertile per sperimentare e creare nuovi linguaggi che oltrepassano il mare. Sarà questa la sfida dell'European Jazz Expò di quest'anno, la rassegna che dal 14 al 16 novembre porterà a Cagliari il meglio del panorama internazionale. Come il trombettista Roy Hargrove, il sassofonista Archie Shepp, il batterista Famoudou Don Moye insieme al trombonista Roswell Rudd, il piano dell'israeliano Yaron Herman e del cubano Hilario Durán. Gli stessi big, saranno poi i principali artefici delle produzioni speciali, fiore all'occhiello dell'Expò. Il filo conduttore sono l'Atlantico e il Mediterraneo, mari uniti da quel jazz che spopolò negli Stati Uniti, attraverso Africa, Giamaica, Cuba, l'Argentina di Astor Piazzolla per approdare nelle calde melodie arabe e spagnole del "mare nostrum". Alle formazioni inedite, come il trio esplosivo di Don Moye, Roswell Rudd e il sassofono di Gavino Murgia, o lo "Special Project" del napoletano Marco Zurzolo, con Archie Shepp e Don Moye, si affiancano i progetti originali. Posto d'onore spetta ad Antonello Salis, premio alla carriera dell'Expò 2008: si presenterà in trio per la prima volta con Paolo Angeli e Gavino Murgia e poi con Furio di Castri ne *Il vino all'opera*, arrangiamento in chiave jazz arie di opere famose. Il vagabondare per il nuovo mare "Atlantico-terreno", sarà raccontato nel disco di Antonio Placer, (uscita prevista in Europa nel 2009 per l'etichetta S'ard), ci sarà la riunione familiare di "Ferra vs Ferra", tra Massimo e Bebo (presentata in "pillole" nella conferenza stampa romana alla Casa del jazz) e i suoni dell'isola riuniti in "S'ard" del quintetto di Mauro Palmas, insieme alle voci di Elena Ledda, Patrizia Laquidara e del Coro di Onofri. Poi gli omaggi ai Pink Floyd di Rita Marcotulli e a Frank Zappa e Thelonious Monk di Furio di Castri.

I compagni, le compagne e gli amici si riuniscono a salutare per l'ultima volta

ITALO EVANGELISTI grande poeta

Sabato 11 ottobre alle ore 10,00 a Roma nella sala laica (Tempietto Egizio) del Verano. Ne danno notizia la moglie e la figlia.

Il giorno 4 ottobre 2008 è deceduto

ANTONIO MUNGAI nato il 16 giugno 1947

Ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio, secondo la volontà dell'estinto, ad esequie avvenute.

Pistoia, 11 ottobre 2008

Scelti per voi **Film**
Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di Ferzan Ozpetek drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di Mimmo Calopresti drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di Marco Pontecorvo drammatico

**Billo
Il grande Dakhaar**

Inspirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di Laura Moscardin commedia

**The Rocker
Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di Peter Cattaneo commedia

**Burn After Reading
A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di Ethan e Joel Coen commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne drammatico

Roma

Admiral piazza Verbania, 5 Tel. 068541195	
Il papà di Giovanna	17.30-20.00-22.30 (E 7)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
Kung Fu Panda	15.00 (E 7,5)
Burn After Reading	16.50-18.50-20.50-22.50 (E 7,5)
Zohan	15.20-17.40-20.20-22.45 (E 7,5)
Sala 2 162	Mamma Mia! - The Movie 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5)
Sala 3 356	No problem 15.20-17.40-20.20-22.45 (E 7,5)
Sala 4 512	Mamma Mia! - The Movie 15.00-17.20-20.00-22.20 (E 7,5)
Sala 5 319	The Mist 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5)
Sala 6 244	Disaster Movie 14.45-16.45-18.45-20.45-22.45 (E 7,5)
Sala 7 258	The Hurt Locker 15.20-17.40-20.20-22.40 (E 7,5)
Sala 8 95	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.00-17.20-20.00-22.20 (E 7,5)
Sala 9 95	L'arca di Noè 15.00-17.00-19.00 (E 7,5)
Sala 10	Hancock 21.00-22.50 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
The Women	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
The Women	16.30-18.30-20.40-22.30 (E 5,5)
Sala 2 200	Mamma Mia! - The Movie 16.15-18.20-20.30-22.30 (E 5,5)
Sala 3 135	Il papà di Giovanna 16.15-20.30 (E 5,5)
	Burn After Reading 18.15-22.30 (E 5,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 1 304	No problem 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 2 200	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 3 140	Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195	No problem 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,5)
Sala 2 220	Disaster Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,5)
Sala 3 99	Miracolo a Sant'Anna 17.30 (E 6,5)
	Burn After Reading 20.30-22.30 (E 6,5)
Sala 4 119	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)
Sala 5 119	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)
Sala 6	L'arca di Noè 16.15 (E 6,5)
	Sfida senza regole 18.30-20.30-22.30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400	No problem 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 2 120	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10 (E 7)
	Il papà di Giovanna 20.20-22.30 (E 7)

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Sala A	Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1 544	No problem 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 2 505	Disaster Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7)
Sala 3 140	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 4 140	L'arca di Noè 16.30-18.30 (E 7)
	Il papà di Giovanna 20.20-22.30 (E 7)
Sala 5 140	Kung Fu Panda 16.30-18.30 (E 7)

Zohan	20.20-22.30 (E 7)
Sala 6	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1 580	Mamma Mia! - The Movie 10.30-16.00-18.10-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
	Il Divo 13.00 (E 5)
Sala 2 350	Miracolo a Sant'Anna 11.00-14.00-16.45-19.45-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	Burn After Reading 10.30-12.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150	No problem 10.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
	La banda 12.30 (E 5)
Sala 5 83	In Bruges - La coscienza dell'assassino 11.00 (E 5)
	Sfida senza regole 13.30-16.00-18.15-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174	No problem 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6)
Sala 2 288	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6)
Sala 3 198	The Mist 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
Sala 1 600	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)
Sala 2 95	Pranzo di ferragosto 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,5)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
Sala Modus 485	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.30-17.50-20.15-22.30 (E 7,5)
Sala 1 144	The Women 15.50-18.00-20.10-22.40 (E 7,5)
Sala 2	L'arca di Noè 15.30-17.30-19.30 (E 7,5)
	Miracolo a Sant'Anna 21.30 (E 7,5)
Sala 3 416	No problem 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 4 171	The Hurt Locker 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 5 171	Hancock 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5)
Sala 6 446	Mamma Mia! - The Movie 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,5)
Sala 7 147	The Mist 15.00-17.35-20.10-22.40 (E 7,5)
Sala 8 154	Kung Fu Panda 15.00-17.10 (E 7,5)
	Riflessi di paura 20.15-22.30 (E 7,5)
Sala 9 154	Disaster Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5)
Sala 10 157	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5)
Sala 12 167	Sfida senza regole 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5)
Sala 13 156	Burn After Reading 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7,5)
Sala 14 152	Mamma Mia! - The Movie 16.30-18.45-21.00-23.00 (E 7,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 1	No problem 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Disaster Movie 16.10-18.20-20.30-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	L'arca di Noè 15.40-17.50-20.00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Miracolo a Sant'Anna 22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	The Women 15.30-17.55-20.22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Pranzo di ferragosto 16.00-20.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Riflessi di paura 16.00-20.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Zohan 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	The Mist 15.30-17.55-20.20-22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Sfida senza regole 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Mamma Mia! - The Movie 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Piccolo grande eroe	15.20-17.00-18.40 (E 5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
La rabbia di Pasolini	20.30-22.00 (E 5,5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
La terra degli uomini rossi	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
Le cronache di Narnia: il principe Caspian	18.00-21.00 (E 4)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 2	No problem 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)
Sala 3	Burn After Reading 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	La classe - Entre les murs 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7,5)
Sala 2	Pranzo di ferragosto 15.50-17.30-19.10-20.50-22.40 (E 7,5)
Sala 3	Il papà di Giovanna 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 4	Il matrimonio di Lorna 16.15-18.15-20.20-22.30 (E 7,5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245	
Burn After Reading	16.00-18.30-21.30 (E 7)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986	
The Women	15.15-17.40-20.05-22.30 (E 7,5)
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 15.30-18.40-21.45 (E 7,5)
Sala 3	Parigi 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 4	Il papà di Giovanna 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
The Mist	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
La rabbia di Pasolini	17.00-22.30 (E 7)
Billo - Il Grand Dakhaar	18.40-20.40 (E 7)

Fiamma via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	
The Women	15.15-17.40-20.05-22.30 (E 7,5)
Sala 2	The Hurt Locker 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 3	Il papà di Giovanna 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1	Riposo

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	No problem 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)
Sala Marte	The Mist 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)
Sala Mercurio	L'arca di Noè 16.30-18.30 (E 6,5)
	Zohan 20.20-22.30 (E 6,5)
Sala Saturno	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)
Sala Venere	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 1	The Women 15.15-17.40-20.05-22.30 (E 7,5)
Sala 2	Parigi 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5)

Teatri
Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 21.00 **PAZZI IN PARTENZA** Di L.Giacomozzi. Regia di C.Insegno.

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 21.00 **LA CASA DI BERNARDA ALBA** Di F.Garcia Lorca. Regia di D.Ferrì.

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.00 **CONCHA BONITA** Di A.Arias e R.De Ceccatty.

ANFITRATTO DEL TASSO
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
RIPOSO

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.00 **LA RIVOLTA DEI BARBICCI** Di N.Racioppi.

ARCOBALENO
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
Oggi ore 21.00 **DUSE D'ANNUNZIO (ULTIMA FERMATA HOTEL CAVOUR MILANO)** Di B.Armoldo. Regia di A.Gallo e A.Bispori.

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 21.00 **FILUMENA MARTURANO** Di E.De Filippo. Regia di F.Rosi.

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Oggi ore 21.00 **LA GUERRA SPIEGATA AI POVERI** Di E.Flaiano. Regia di F.Frangipane.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
Oggi ore 20.30 **LA TRAVIATA** Regia di A.Mendoza.

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
RIPOSO

COMETA OFF

via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
RIPOSO

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 Mamma Mia! - The Movie (V.O.) (Sottotitoli) 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	148 The Women (V.O.) (Sottotitoli) 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7)
Sala 3	94 Sfida senza regole 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	148 Burn After Reading (V.O.) (Sottotitoli) 16:45-18:40-20:40-22:30 (E 7)
Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 Pranzo di ferragosto 15:45-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)
Sala 2	320 Le tre scimmie 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	
Sala 1	No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Billo - Il Grand Dakhaar 16:30-18:30-20:30 (E 6)
Sala 3	La rabbia di Pasolini 22:30-01:15 (E 6)
Sala 4	Burn After Reading 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 La classe - Entre les murs (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala B	93 Miracolo a Sant'Anna (V.O.) (Sottotitoli) 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 15:15-18:15-21:15 (E 7)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 2	Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Sala 1	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 1	La classe - Entre les murs 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 2	Parigi 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5)
Sala 3	Il matrimonio di Lorna 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 4	Un giorno perfetto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala 1	Parigi 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala 1	The Mist 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	Zohan 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Sala 1	Il papà di Giovanna 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 1	Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Burn After Reading 15:30-17:40-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 2	409 Mamma Mia! - The Movie 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 3	181 Zohan 15:40-18:05-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 4	The Mist 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 5	219 No problem 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 6	119 Sfida senza regole 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 7	198 L'arca di Noè 15:30-17:50-19:25 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 8	90 Hancock 21:30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Star 9	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:00-19:20-21:40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	La classe - Entre les murs 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala 1	Il seme della discordia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	The Mist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 7)
Sala 6	Sfida senza regole 20:30-22:30 (E 7)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 No problem 15:20-17:45-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 The Mist 17:30-20:15-22:50 (E 7,50)
Sala 3	Kung Fu Panda 15:40 (E 7,50)
Sala 4	133 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:20-17:45-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 5	133 Zohan 15:10-17:45-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 6	135 Mamma Mia! - The Movie 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 7	133 Sfida senza regole 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 8	133 L'arca di Noè 15:30-17:50 (E 7,50)
Sala 9	Burn After Reading 20:30-22:45 (E 7,50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 14:35-16:55-19:10-21:25-23:45 (E 7,7)
Sala 2	The Mist 14:30-17:20-19:55-22:20-00:45 (E 7,7)
Sala 3	L'arca di Noè 14:20-16:20-18:20-20:20 (E 7,7)
Sala 4	Rifflessi di paura 22:40-00:55 (E 7,7)
Sala 5	Mamma Mia! - The Movie 13:15-15:35-17:55-20:10-22:25-00:45 (E 7,7)

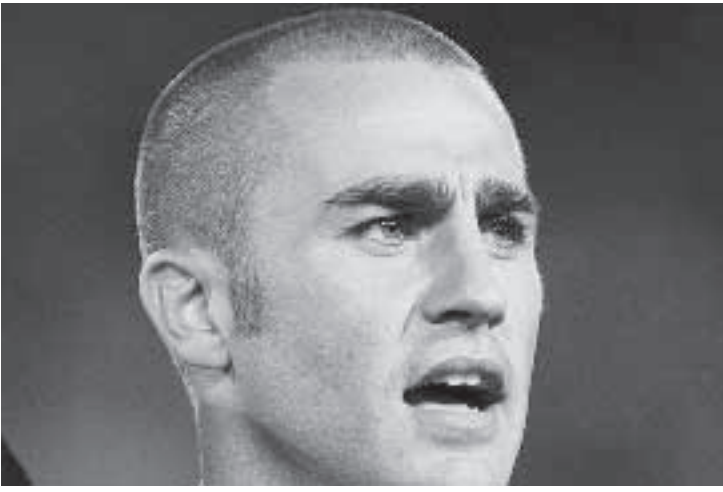
Sala 5	No problem 13:55-16:00-18:05-20:10-22:15-00:20 (E 7,7)
Sala 6	Kung Fu Panda 13:30-15:30-17:30-19:30-00:45 (E 7,7)
Sala 7	Miracolo a Sant'Anna 21:30 (E 7,7)
Sala 8	Sfida senza regole 13:40-15:55-18:00-20:05-22:10-00:15 (E 7,7)
Sala 9	No problem 14:50-17:00-19:10-21:20-23:30 (E 7,7)
Sala 10	Zohan 13:20-15:40-17:55-20:15-22:35-00:50 (E 7,7)
Sala 11	The Women 14:45-17:05-19:30-21:50-00:10 (E 7,7)
Sala 12	Hancock 13:15-15:15-17:15-19:15-21:15-23:15 (E 7,7)
Sala 13	Disaster Movie 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:10 (E 7,7)
Sala 14	Burn After Reading 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35-00:40 (E 7,7)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 13:10-15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,7)	
Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 14:30-16:45-19:10-23:45
Sala 2	No problem 15:10-17:40-20:10-22:30-00:45
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40
Sala 4	Hancock 15:30-17:40-20:00-22:20
Sala 5	Burn After Reading 15:30-17:40-20:00
Sala 6	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 22:05

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	The Mist 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1	The Women 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2	Zohan 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 The Mist 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 6,5)
Sala 5	Zohan 20:30-22:30 (E 6,5)
● BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 No problem 17:50-20:10-22:30
Sala 2	170 Mamma Mia! - The Movie 18:10-20:20-22:30
● CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor Riposo	
● CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
● COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Sala 1	Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	The Mist 17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 3	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	Sfida senza regole 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	The Women 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Sala 6	No problem 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala 7	The Hurt Locker 17:40-20:00-22:30 (E 7)
Sala 8	Zohan 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7)
● FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	No problem 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	L'arca di Noè 16:00-18:00-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Miracolo a Sant'Anna 22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 15:15-17:35-19:55-22:15-00:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	The Women 14:45-17:15-19:45-22:15-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Hancock 16:15-18:20-20:25-22:30-00:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Zohan 15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	The Mist 14:45-17:15-19:45-22:15-00:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Sfida senza regole 15:30-17:45-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11	Disaster Movie 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
● FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	No problem 15:15-17:30-20:00-22:10-00:20 (E 7,7)
Sala 2	Il papà di Giovanna 14:10-19:35 (E 7,7)
Sala 3	Miracolo a Sant'Anna 16:25-21:50 (E 7,7)
Sala 4	The Mist 14:30-17:20-19:50-22:15-00:40 (E 7,7)
Sala 5	Burn After Reading 14:00-18:20-22:35-00:40 (E 7,7)
Sala 6	Burn After Reading 14:50-17:00-19:10-21:25-23:30 (E 7,7)
Sala 7	Sfida senza regole 15:50-18:00-20:15-22:25-00:35 (E 7,7)
Sala 8	Un segreto tra di noi 16:10-20:25 (E 7,7)
Sala 9	Rifflessi di paura 15:10-17:30-20:00-22:20-00:40 (E 7,7)
Sala 10	Zohan 15:20-17:40-20:00-22:25-00:40 (E 7,7)
Sala 11	No problem 14:30-16:40-19:05-21:15-23:30 (E 7,7)
Sala 12	Disaster Movie 14:10-16:10-18:10-20:10-22:15-00:15 (E 7,7)
Sala 13	Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,7)
Sala 14	La classe - Entre les murs 14:00-16:35-19:10-21:50-00:25 (E 7,7)
Sala 15	Kung Fu Panda 14:00-16:00-18:00-20:00-22:05-00:05 (E 7,7)
Sala 16	The Women 15:00-17:20-19:50-22:10-00:30 (E 7,7)
Sala 17	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,7)
Sala 18	No problem 16:00-18:15-20:30-22:40-00:50 (E 7,7)

Sala 6	Kung Fu Panda 14:45-17:00-19:10
Sala 7	Miracolo a Sant'Anna 21:30
Sala 8	L'arca di Noè 14:30-16:25-18:20
Sala 9	Rifflessi di paura 20:15-22:35
Sala 10	Sfida senza regole 15:25-17:45-20:00-22:15-00:20
Sala 11	The Mist 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40
Sala 12	Disaster Movie 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:25
Sala 13	Mamma Mia! - The Movie 15:10-17:40-20:10-22:30
Sala 14	Zohan 14:50-17:20-19:50-22:15-00:35
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Sala 2 - Prequel Bigler	217 Mamma Mia! - The Movie 15:00-17:20-19:50-22:20-00:45 (E 7,50)
Sala 1	147 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:50-17:15-19:40-22:10-00:40 (E 7,50)
Sala 3	446 No problem 15:30-17:50-20:10-22:30-01:00 (E 7,50)
Sala 4	130 Mamma Mia! - The Movie (V.O.) 16:30-19:00 (E 7,50)
Sala 5	194 Sfida senza regole 21:30-23:40 (E 7,50)
Sala 6	The Mist 14:55-17:25-19:55-22:25-00:55 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	The Mist 16:20-19:00-21:40-00:10 (E 7,50)
Sala 2	Burn After Reading 14:50-17:00-19:40-22:10-00:30 (E 7,50)
Sala 14	Star Wars: The Clone Wars 14:00 (E 7,7)
Sala 15	Hancock 16:05-18:05-20:15-22:15-00:15 (E 7,7)
Sala 16	L'arca di Noè 15:10-17:15-19:20 (E 7,7)
Sala 17	Disaster Movie 21:30-23:35 (E 7,7)
Sala 18	The Hurt Locker 14:10-17:00-19:30-22:00-00:30 (E 7,7)
Sala 19	Hancock 15:00-17:00-19:10-21:15-23:20 (E 7,7)
Sala 20	Un giorno perfetto 14:30-19:10 (E 7,7)
Sala 21	Sfida senza regole 17:00-21:20-23:30 (E 7,7)
Sala 22	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-18:50 (E 7,7)
Sala 23	Rifflessi di paura 21:40-00:10 (E 7,7)
Sala 24	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,7)
● FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	No problem 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 15:55-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 3	Disaster Movie 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5)
Sala 4	Zohan 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
Sala 5	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10 (E 7,5)
Sala 6	Sfida senza regole 20:20-22:30 (E 7,5)

Scelti per voi



Bulgaria - Italia

Nuova tappa di avvicinamento per gli azzurri di Lippi alla qualificazione ai Mondiali 2010. In campo molti giovani, che saranno guidati dall'uomo-bandiera Fabio Cannavaro (foto). Uno della vecchia guardia che stasera dovrà fare gli straordinari. Considerata anche l'odierna defezione di Gigi Buffon, sostituito da Amelia. Il rischio è sottovalutare l'avversario.

20.05. RAIUNO. CALCIO

Cold Case

Lilly Rush viene contattata da un anziano signore pronto a giurare che Samantha, la ragazza ritrovata nel lago Roosevelt nel 1963, non si è suicidata, ma è stata uccisa. Una rivelazione sconvolgente, che cambierà il destino di alcune persone. Dai rapporti stilati all'epoca del ritrovamento dalla polizia emerge che la giovane aveva seri problemi comportamentali, ma....

21.05. RAIDUE. TELEFILM. Con Kathryn Morris

Ulisse: il piacere...

Il viaggio proposto da Alberto Angela si apre con una delle terre più affascinanti e lontane: la Patagonia. Si va poi alla scoperta del più ricco "giacimento" di dinosauri esistente al mondo, situato ai margini del Lago Barreales, nella provincia di Nequen. Si procede infine verso la punta estrema del Sud America. Viaggi alla ricerca del preistorico, oltretutto del sensazionale.

21.05. RAITRE. RUBRICA. Con Alberto Angela

Matilda 6 mitica

Da un romanzo di Roald Dahl. Afflitta da genitori gretti, stupidi e affaccendati e da una preside dispotica, Matilda, ragazzina di vispa intelligenza, fa amicizia con una insegnante comprensiva. Presto si scoprirà in possesso di facoltà telecinetiche con cui farsi strada nella scuola, oltretutto nella vita. Quante volte vi ricorrerà? Andrà avanti contando solo sui suoi superpoteri?

21.00. ITALIA 1. FILM. Regia di Danny De Vito Usa 1996

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone. Regia di Alessandro Corrado
- 09.35 SETTEGIORNI. Rubrica
- 10.25 APRIRAI. Rubrica
- 10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Caterina Nobiloni
- 12.30 ROMA, BASILICA S. CROCE IN GERUSALEMME: LA BIBBIA GIORNO E NOTTE. Religione
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.25 LINEABLU. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi
- 16.15 DREAMS ROAD. Rubrica. Regia di Emerson Gattafoni
- 17.00 TG 1
- 17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.40 TG 1 I.S.
- 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela. Regia di Giampaolo Tassarolo
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

- 08.15 TG 2 MATTINA
- 08.25 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi
- 09.00 TG 2 MATTINA
- 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 10.00 TG 2 MATTINA
- 10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
- 10.45 QUELLO CHE. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
- 11.25 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartocioni
- 11.35 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
- 14.00 SCALO 76. Musicale. Conducono Mara Maionchi, Francesco Facchinetti
- 17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
- 18.00 TG 2
- 18.10 THE DISTRICT. Telefilm
- 18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI LA SETTIMANA. Real Tv

RAI TRE

- 08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
- 08.45 ACCIPICCHIA: CI HANNO RUBATO LA LINGUA! Rubrica
- 09.00 TV TALK. Talk show. Con Massimo Bernardini
- 10.30 ART NEWS. Rubrica
- 11.00 TGR I NOSTRI SOLD
- 11.15 TGR ESTOVEST
- 11.30 TGR LEVANTE
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 TGR L'ITALIA DE IL SETTIMANALE
- 12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
- 13.20 TGR MEDITERRANEO
- 14.00 TG REGIONE
- 14.20 TG 3
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
- 15.40 TG 3 FLASH LIS
- 15.45 SABATO SPORT
- 16.00 CALCIO. Playoff Campionato Europeo Under 21. Italia - Israele.
- 16.45 SPECIALE FORMULA 1; MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
- 17.00 CICLISMO. Giro dell'Emilia
- 19.00 TG 3
- 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 06.15 VITA DA STREGA
- 07.20 LE STAGIONI DEL CUORE
- 09.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
- 11.00 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.45 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 12.40 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 FORUM: SESSIONE POMERIDIANA DEL SABATO. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 PERRY MASON - UN FOTOGRAFIA DAL CIELO. Film Tv (USA, 1988). Con Raymond Burr, Larry Wilcox
- 17.00 PSYCH. Serie Tv. "Una scomparsa sospetta". Con James Roday, Dulé Hill
- 18.00 IL SERPENTE GIGANTE. Documentario
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bassifondi". "Una passata che scotta"

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- , — TRAFFICO. News
- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
- 09.30 AMICI LIBRI. Rubrica
- 10.00 DIETRO LE QUINTE - AMICHE MIE. Show
- 10.03 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Brokeback Prison". Con Geppy Cucciari, Stefano Chiodoroli
- 10.30 TGCOM. News
- 10.35 DIETRO LE QUINTE - VIP
- 10.45 MAURIZIO COSTANZO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "La recluta Cinzia". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
- 14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Luca Zanforlin
- 15.30 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

- 06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televidita
- 10.45 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Ammiratore a tempo pieno". Con Pamela Anderson, Elon Gold
- 11.20 V.I.P. Telefilm. "Una vecchia conoscenza". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 13.40 LA TALPA. Real Tv. "Il meglio di..."
- 14.20 HOT SHOTS 2. Film (USA, 1993). Con Charlie Sheen, Lloyd Bridges. Regia di Jim Abrahams
- 16.10 RAGAZZE NEL PALLONE: TUTTO O NIENTE. Film Tv (USA, 2006). Con Hayden Panettiere, Solange Knowles. Regia di Steve Rash. All'interno: TGCOM
- 18.00 LA TATA. Situation Comedy. "Jules, aiutate e brillante"
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televidita
- 19.15 BUGIARDO BUGIARDO. Film (USA, 1996). Con Jim Carrey, Maura Tierney. Regia di Tom Shadyac. All'interno: TGCOM

LA 7

- 06.00 TG LA7
- METEO
- OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
- TRAFFICO. News traffico
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Con Luisella Costamagna
- 09.20 L'INTERVISTA Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.50 ANIMAL TREASURE. Documentario
- 10.35 L'AMANTE ITALIANA. Film (Francia, 1966). Con Gina Lollobrigida. Regia di Jean Delannoy
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7
- 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "No Options". Con Kathleen Quinlan
- 14.00 JACK FROST. Telefilm. "Senza riguardo". Con David Jason
- 16.05 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE. Film (USA, 1961). Con Steve McQueen. Regia di Richard Thorpe
- 18.00 LE ALI DELLE AQUILE. Film (USA, 1957). Con John Wayne. Regia di John Ford

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.05 CALCIO. Qualificazioni Mondiali 2010. Bulgaria - Italia. Da Sofia. (dir.)
- 22.35 TG 1
- 22.50 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere, Juliette Binoche
- 00.30 APPLAUSI. Rubrica
- 01.00 TG 1 - NOTTE
- 01.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.25 ELEPHANT. Film (USA, 2003). Con Eric Deulen, Alex Frost

- 20.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora. Regia di Celeste Laudisio
- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Strano suicidio". Con Kathryn Morris, John Finn
- 22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Paolo Paganini
- 23.20 TG 2
- 23.35 TG 2 DOSSIER. Rubrica

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filipa Lagerback
- 21.05 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Oltre la Patagonia viaggio in capo al mondo". Conduce Alberto Angela
- 23.20 TG 3
- 23.30 TG REGIONE
- 23.40 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "Vite balorde"
- 00.40 TG 3
- 00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO

- 21.00 IMPATTO IMMINENTE. Film azione (USA, 1994). Con Bruce Willis, Sarah Jessica Parker. Regia di Rowdy Herrington
- 23.10 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "La vendetta degli spiriti". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe
- 24.00 L.A. DRAGNET. Telefilm. "Tragica finzione"
- 00.40 SIPARIO DEL TG 4
- 01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.00 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli
- 00.40 NONSOLOMODA GLOBIS NEWS. Rubrica. Con Silvia Toffanin. Un programma di Fabrizio Pasquero
- 01.30 TG 5 NOTTE
- , — METEO 5

- 21.00 MATILDA 6 MITICA. Film commedia (USA, 1996). Con Mara Wilson, Danny DeVito. Regia di Danny DeVito. All'interno: TGCOM
- 22.55 CANDID CAMERA
- 23.35 REVIND. Rubrica
- 01.25 STUDIO SPORT. News
- 01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televidita
- 02.00 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Quel che resta di mio marito"
- 02.10 SHOPPING BY NIGHT. Televidita

- 20.00 TG LA7
- 20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Simone Annichiarico
- 21.10 MADE IN ITALY. Film (Italia, 1965). Con Lando Buzzanca. Regia di Lanny Loy
- 23.15 LA CHIAVE. Film (Italia, 1983). Con Stefania Sandrelli. Regia di Tinto Brass
- 01.15 TG LA7
- 01.40 M.O.D.A. Rubrica di moda. Conduce Cinzia Malvini
- 02.15 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.10 HAIRSPRAY. Film musicale (USA, 2007). Con John Travolta. Regia di Adam Shankman
- 17.25 IL DIARIO DI UNA TATA. Film commedia (USA, 2007). Con Scarlett Johansson. Regia di Sharl Springer Berman, Robert Pulcini
- 19.15 THE INVISIBLE. Film fantastico (USA, 2007). Con Justin Chatwin. Regia di David S. Goyer
- 21.00 COME TU MI VUOI. Film commedia (Italia, 2007). Con Cristiana Capotondi. Regia di Volfgang De Biase
- 23.00 PREMONITION. Film thriller (USA, 2007). Con Sandra Bullock. Regia di Mennan Yapo

SKY CINEMA 3

- 14.40 JERRY MAGUIRE. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise. Regia di Cameron Crowe
- 17.00 HOTEL A CINQUE STELLE. Film commedia (Francia, 2006). Con Isabelle Carré. Regia di Christian Vincent
- 19.10 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
- 21.00 PIRATI DEI CARAIBI: LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA. Film avventura (USA, 2006). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski
- 23.35 INCONTRI D'AMORE. Film commedia (Francia, 2005). Con Sabine Azéma. Regia di Arnaud Larrieu

SKY CINEMA AUTORE

- 16.40 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson
- 18.50 HOLLYWOODLAND. Film drammatico (USA, 2006). Con Adrien Brody. Regia di Allen Coulter
- 21.00 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999). Con Nicolas Cage. Regia di Martin Scorsese
- 23.15 IL COLORE DEI SOLDI. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise. Regia di Martin Scorsese
- 01.15 IL TRUCIDO E LO SBIRRO. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Tomas Milian. Regia di Umberto Lenzi
- 02.55 SPECIALE: LA CHIAVE. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

- 17.45 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
- 18.15 FACE ACADEMY. Show
- 18.17 LE TENEBROSE
- AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 18.50 XIAOLIN SHOWDOWN
- 19.18 FACE ACADEMY. Show
- 19.20 HAPPY LUCKY
- 19.45 ZATCHELLI.1. Cartoni
- 20.10 DREAM TEAM. Cartoni
- 20.33 FACE ACADEMY. Show
- 20.35 LE TENEBROSE
- AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni
- 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni
- 22.15 DREAM TEAM. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "La portaerei USS Bush"
- 16.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Documentario. "Un ritrovamento super"
- 17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Innovatori si, ma sporchi"
- 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Sahara 2"
- 20.00 ARMI DEL FUTURO. Documentario. "In prima linea"
- 21.00 L'ATTENTATO DI BALI. Documentario
- 23.00 INCIDENTI IN VIDEO

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Best of". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
- 15.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
- 16.00 TRANSEUROPE. Rubrica
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.00 PLAYLIST. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano DJ
- 24.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
- 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
- 15.00 - 16.49 - 19.00 - 23.00 - 1.00
- 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 06.05 RADIOUNOMUSICA
- 06.35 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.40 INVIATO SPECIALE
- 09.37 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA
- 11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 11.38 OBIETTIVO BENESSERE
- 11.48 A TAVOLA
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.45 MAGAZINE
- 13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
- 14.07 SABATO SPORT
- 14.15 SPECIALE F1: GP DEL GIAPPONE
- 14.40 MOTO GRAND PRIX
- 15.55 GR1 CALCIO UNDER 21
- 19.22 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.10 CALCIO QUALIFICAZIONI COPPA DEL MONDO 2010. "Bulgaria - Italia"
- 23.35 DEMO
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 STEREO NOTTE
- 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

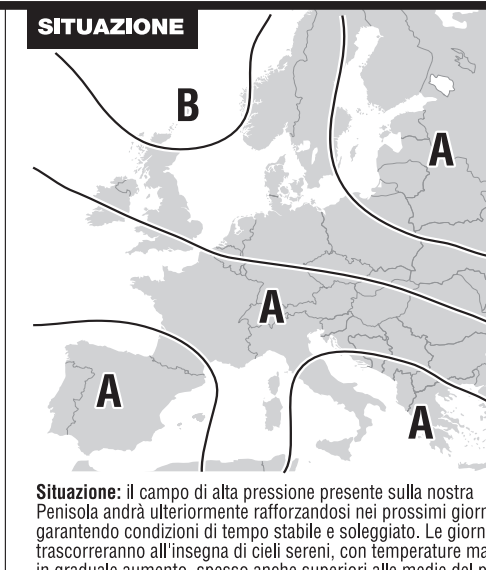
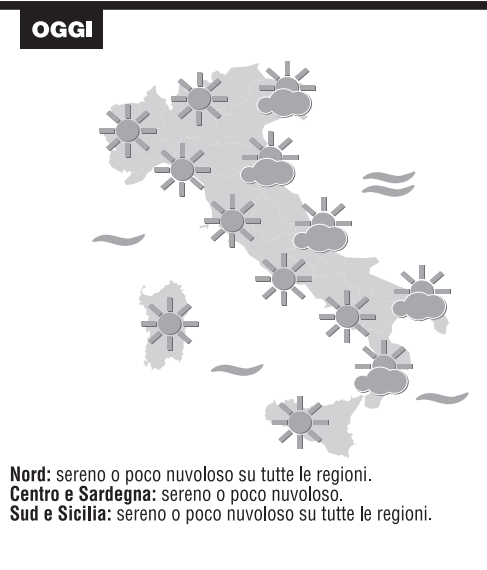
RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
- 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.50 - 20.30
- 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE
- 08.45 BLACK OUT
- 09.30 L'ALTROLATO
- 10.35 610 (SEI UNO ZERO)
- 11.30 VASCO DE GAMA
- 12.48 GR SPORT. GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
- 13.35 GIOCANDO

15.00 HIT PARADE

- , — CLASSIFICA TOP 20 ALBUM
- , — CLASSIFICA TOP 20 SINGLES
- 17.00 SUMO "IL PESO DELLA CULTURA". A cura di Renzo Ceresa
- 18.00 LE COLONNE D'ERCOLE
- 19.00 CATERSPOT
- 20.32 CHE LAVORO FAI?
- 21.00 LIBRO OGGETTO
- 21.35 ROCK WAVE
- 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - UN PIATTO SOLO
- 24.00 FRANS CLUB
- 01.00 DUE DI NOTTE
- 03.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 09.45 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Marco Bocitto
- 10.50 IL TERZO ANELLO: EFFETTO TERRA
- 11.50 I CONCERTI DEL MATTINO. "Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai"
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE
- 14.00 LA STORIA IN GIALLO
- 14.50 RADIO3.RAI.IT
- 15.00 PIAZZA VERDI. "In diretta da Milano si apre il sipario... Teatro, musica, arte, cinema e non altro ancora". Conduce Gaia Varon
- 18.00 LA GRANDE RADIO. "Tutto quello che vorreste riascoltare"
- 19.00 IL TERZO ANELLO: LA CITTÀ DEGLI UOMINI
- 19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
- 20.00 IL CARTELLONE. "La Monnaie/De Munt - Stagione 2007/2008"
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. "Suoni dall'archivio della radio"
- 02.00 NOTTE CLASSICA. "In collegamento con il V della Filodiffusione"

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato



ORIZZONTI

Il maestro Interlandi e il razzista Mussolini

PARLA FRANCESCO CASSATA giovane storico torinese, autore di un volume che ci fa entrare nel vero laboratorio delle leggi razziali del 1938: le riviste e gli scritti di Telesio Interlandi, attivo fin dal 1924 e consulente del Duce. È la prova del razzismo fascista di lunga data

di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

EX LIBRIS

Nessuna razza io non sostengo nessuna razza vostra altezza zero sassi contro i lapidati nella piazza.

Caparezza
«Nessuna razza»

Per capire

E arriva un libro de «l'Unità» sugli scienziati della razza

Si intitola per esteso «La Difesa della razza». Politica, ideologia e immagine del

razzismo fascista il saggio Einaudi di Francesco Cassata, qui intervistato. La sua uscita cade proprio a 70 anni dalle leggi razziali. Ma dietro le leggi ci fu anche il Manifesto della razza del 1938. Sui cui autori e la cui

storia l'Unità ha pronto un libro delle «Chiavi del tempo»: I Dieci di Franco Cuomo, autore purtroppo scomparso da poco. Uscirà il diciassette novembre. Da non perdere.

F

u Interlandi a «sistematizzare» in sottofondo le idee antiebraiche del Duce. E a far da tramite tra il Duce e Guido Landra, il vero estensore del Manifesto della razza del 1938, quello degli «scienziati» razzisti con Nicola Pende in testa. Insomma Cassata ci fa entrare nel retrobottega dell'antisemitismo di regime. E aggiunge un nuovo tassello alle ricerche di Enzo Collotti, Emilio Gentile, Michele Sarfatti, Giorgio Fabre. Ne risulta corroborata un'idea di fondo: l'antisemitismo non fu elemento accessorio del fascismo, né un incidente di percorso. Bensì un destino obbligato, coerente con la sua vocazione totalitaria.

Cassata, quale fu l'influsso del razzista Telesio Interlandi, attivo fin dal 1924, sull'antisemitismo di Mussolini?

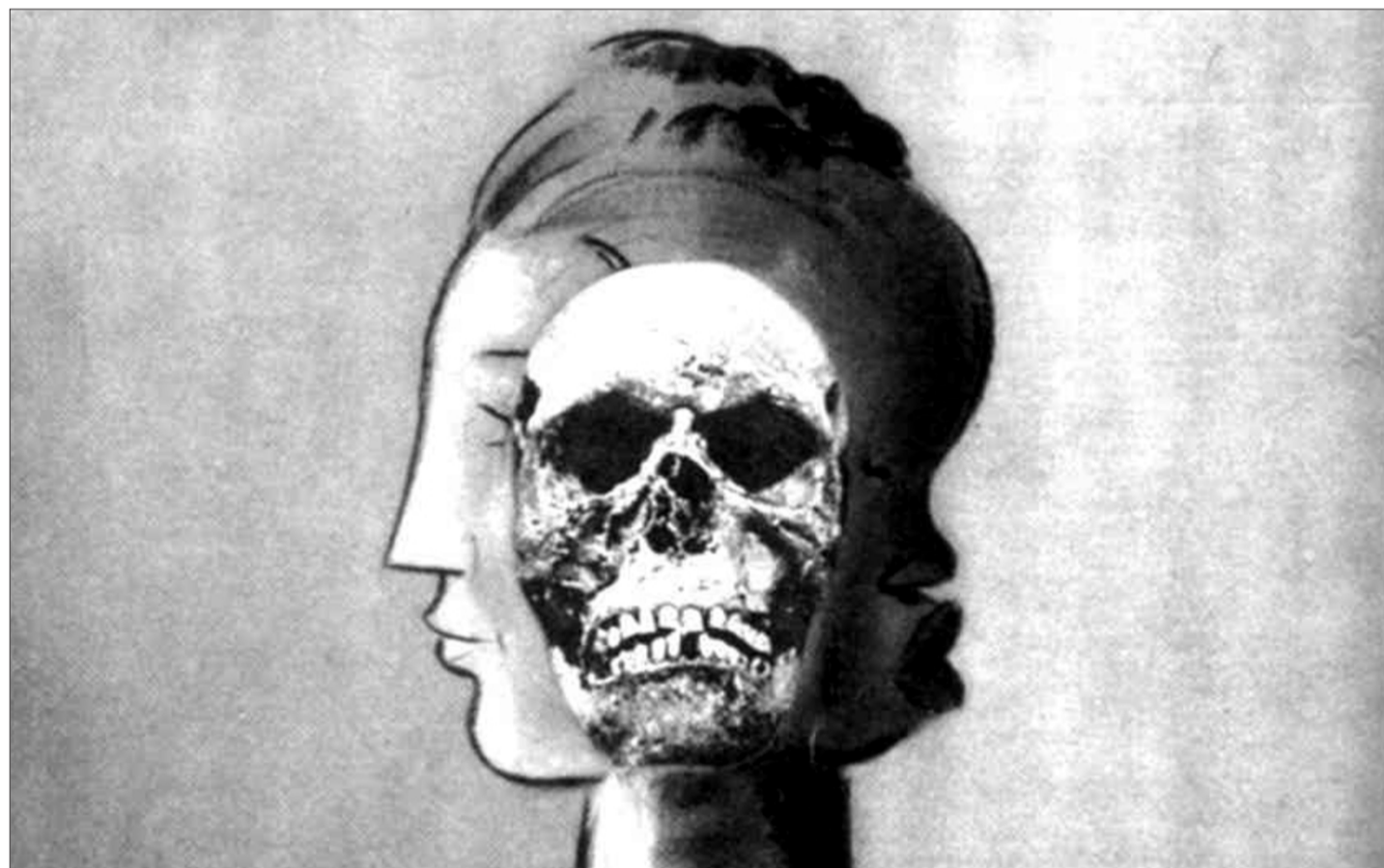
«Ho cercato di sfatare il luogo comune che vedeva Interlandi come un isolato radicale, antisemita per opportunismo. La sua è una visione di lunga data, che alimenta con coerenza l'ideologia fascista. Visione condivisa da Mussolini che scelse Interlandi nel 1924 come portavoce e direttore di una rivista fedele come *Il Tevere*».

A quali letture e a quale periodo risale l'antisemitismo di Mussolini?

«Giorgio Fabre in un suo libro ha chiarito questo aspetto. Cruciale è un articolo del 1908, dove il futuro Duce celebra il superuomo nietzscheano come "antisofia dell'egoismo". Lì c'è un antisemitismo intriso di un certo nietzscheanesimo, di sorellismo. Con ingredienti anche di sinistra, anticapitalisti e basati sul mito della forza. Poi interverranno elementi di nazionalismo e di antibolscevismo, dove il giudaismo diviene sinonimo di finanza internazionale e cosmopolitismo antinazionale...».

Qui siamo ancora sul terreno dell'antigiudaismo, più che su quello razzista...

«Dell'antisemitismo politico. Che precipiterà in antisemitismo razziale e già a partire dal periodo 1929-1932, quando Mussolini comincia ad esercitare un patronage su Hitler, del quale vuole moderare l'antisemitismo. Politica ambigua la sua. Che consiglia a Hitler gradualità. La stessa che il Duce pratica in sordina con l'eliminazione degli ebrei dai posti chiave. Di qui in Ita-



L'immagine di una delle copertine della rivista «La difesa della razza»

lia la rimozione dalla scena di figure come Alessandro Della Seta, Carlo Foà, Guido Artom, Margherita Sarfatti, Toeplitz. Rimozione dalle riviste, dagli incarichi universitari, e dai ruoli culturali di punta».

Ma l'intervista del 1932 ad Emil Ludwig, rassicurante e non antisemita, non contraddice questa datazione?

«Mussolini oscilla a seconda dei momenti. Ma mentiva nel 1932: aveva già avviato l'epurazione degli ebrei. E sarà lui stesso a revisionare quell'intervista, con un articolo anonimo di suo pugno, pubblicato il 6 agosto 1938 sul primo numero de *La Difesa della razza* di Interlandi: "Razza e percentuale". Lì Mussolini spiega che, rispetto al 1932, il problema ebraico era esploso: con l'antifascismo ebraico e l'internazionalismo anti-Impero. Ecco

spiegata la nuova centralità del tema della razza».

Nesso forte con il totalitarismo imperiale, e assenza di contrasto tra pregiudizi antichi e nuova ideologia razziale per l'Impero?

«Senza dubbio. Il retaggio culturale antecedente confluisce nella svolta totalitaria legata al progetto imperiale. Che implica una rivoluzione antropologica globale, volta a mutare la natura degli italiani e farne una razza di dominatori. E il tutto muovendo dalle idee sostenute da Interlandi fin dal 1924. Ovvero, l'ebreo come nemico interno ed esterno del fascismo. E lo stereotipo negativo ebraico come contraltare dell'italianità imperiale».

Nel 1938 c'è il «Manifesto della Razza». E attorno, oltre a Interlandi, figure come Landra, Cipriani, Pende, e anche Evola. Che peso

ebbero?

«C'è l'elaborazione del razzismo biologico, culminato nel "Manifesto", con ruolo chiave di Interlandi che fa da ponte tra l'antropologo Guido Landra e Mussolini. Impostazione biologica, mutuata dall'eugenica nazista, che trova ostacoli e correttivi. I biologi venivano infatti arginati da quelli che introducono componenti nazionaliste e spiritualiste, Nicola Pende e Sabato Visco. Evola incarna un terzo elemento: esoterico e tradizionalista. Il suo era un "razzismo totalitario", che mediava tra biologia e cultura, mescolando anima, corpo e spirito. Tre capisaldi che dovevano agire l'uno sull'altro...».

Biologia e cultura si sovrappongono in queste teorie. C'è però un'altra figura, Bottai, col suo «mito politico» della razza. Che importanza riveste?
«Fu un protagonista del corso razzista e aderì al biologismo delle leggi razziali.

Ma è portavoce di una tendenza che sposta il discorso sul piano spirituale. Contro le tendenze più moderate o più settarie, e in funzione competitiva con il razzismo tedesco. Bottai è un "modernista" attento agli aspetti politici ed egemonici, molto più dello schematico Interlandi».

E quanto ai più tiepidi in materia razzista, Gentile, Balbo, Grandi?

«La loro non era una fronda vera e propria. Come non lo era quella degli ambienti accademici preoccupati di una scienza antiscientifica. Penso a Corrado Gini, demografo di fiducia di Mussolini. Avrà un ruolo di secondo piano, non per un vero dissenso, bensì per l'avversione alle volgarità dei "giornalisti": Preziosi o Interlandi. Quanto a Gentile, difendeva la sua *Enciclopedia*, bersaglio dei "giornalisti" a motivo della sua relativa libertà: "oasi per gli ebrei", come veniva detto. Ma anche lui non si dissociò, e nell'oasi l'antisemitismo c'era eccome. Forse i tiepidi pensavano che prima o poi le esagerazioni "tedesche" sarebbero cessate. E invece...».

Veniamo a Salò, che eredita le leggi razziali e le usa attivamente. Che fine fanno a Salò gli antisemiti teorici?

«Interlandi, Cipriani e Preziosi manterranno un ruolo importante. Il primo collaborerà con Preziosi, lavorerà alla Radio di Verona e verrà utilizzato come uomo del controspionaggio informativo. Non era un ruolo eccezionale come quello di Preziosi e Buffarini Guidi, ma contribuì alla continuità di Salò con il regime. E a quel nazifascismo di cui De Felice contestò l'esistenza».

A proposito di De Felice, per il quale il fascismo non fu nel «cono d'ombra dell'Olocausto», quanto comprese e quanto no dell'antisemitismo fascista?

«La sua *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo* fu pionieristica ma va storicizzata. E tra i suoi limiti c'è la sottovalutazione dell'antisemitismo biologico, con l'enfasi messa sulla visione spirituale di Evola, per nulla aliena viceversa dal biologismo. Poi l'aver trascurato il ruolo centrale di Mussolini. Che aveva stilato il famoso scritto programmatico anonimo sulla *Difesa della razza*. Scritto che De Felice ebbe tra le mani, tra le sue carte. Ancora: manca in De Felice il nesso regime-Salò, sull'antisemitismo. Nonché il rilievo della profonda incidenza che ebbero le leggi razziali. E il tutto a pro' di una visione generale che vedeva il razzismo come un fatto passivamente importato dalla Germania.

E però non ha più senso la disputa tra defeliciani e no. Dopo De Felice tanta acqua è passata sotto i ponti e anche per merito suo».

LA RICERCA Il valore di un contributo originale e aggiornato e il dibattito storiografico sull'ideologia razziale di regime che gli studi pionieristici di De Felice sottovalutarono

Ormai è provato, quella del 1938 fu una impostazione biologica e non culturale

di Nicola Tranfaglia

Quando nasce l'antisemitismo fascista e quello di Interlandi - direttore di *Difesa della razza* dal 1938 al 1943 - e suo grande mentore? E che natura ha l'antisemitismo fascista: biologica o spirituale? Francesco Cassata, il giovane storico autore del volume *La difesa della razza. Politica, ideologia e immagine del razzismo fascista* (Einaudi) non ha dubbi. Per Cassata non si può comprendere *La difesa della razza*, se non si ricostruisce quello che sostiene Interlandi durante la direzione del quotidiano *Il Tevere* 1924-43 e poi del settimanale di cultura *Quadrivio* 1933-43.

Non si può dire come affermò Renzo De Felice nella sua *Storia degli ebrei sotto il fascismo* che, nell'Italia mussoliniana, ci fu una contrapposi-

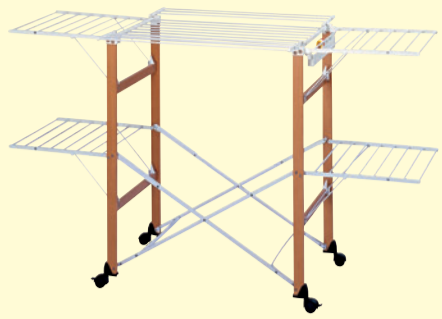
zione tra l'Italia antisemita di Interlandi e quella non antisemita di Marinetti perché, «tanto in Interlandi quanto in Marinetti, l'ebreo si configura come lo stereotipo negativo del mito dell'italianità e della modernità dell'arte fascista». Basta leggere le quattrocento pagine del libro per rendersene conto.

Di fronte alla vigorosa ripresa di manifestazioni razziste che percorrono le nostre cronache quotidiane, gli atteggiamenti degli italiani oscillano tra quelli che vogliono ad ogni costo negare che nel nostro paese ci sia stato e ci sia oggi razzismo e chi si interroga ancora sul nostro passato e fa fatica a conciliare un'immagine positiva di oggi con quello che ha fatto il fascismo per più di vent'anni. Ebbene, grazie alla ricerca di Cassata, oggi ci si può chiarire le idee sull'antisemitismo fascista. Leggen-

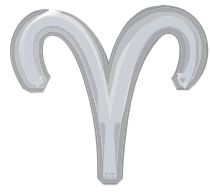
do i numerosi articoli di Interlandi sul quotidiano romano negli anni venti, ci si rende conto che l'antisemitismo e il razzismo non sono per Telesio Interlandi, il frutto di una scelta improvvisa, cinica e opportunistica, ma rappresentano un nucleo sostanziale e strutturale della sua formazione intellettuale e della sua Weltanschauung. In secondo luogo, il legame tra Interlandi e Mussolini autorizza a considerare in controllo gli articoli razzisti e antisemiti del *Tevere* e di *Quadrivio* non solo come invenzioni propagandistiche di un giornalista o isolati eccessi di un fascista radicale, ma come cartina di tornasole del «pensiero segreto» del dittatore e del complesso e non lineare sviluppo delle sue posizioni in materia di razzismo e di antisemitismo. Di qui la complessità del quadro storico, di cui *La difesa della razza* è soltanto l'episodio finale

che sfocerà con la Repubblica Sociale nella complicità manifesta con il disegno nazista della Shoà, cioè della deportazione e del massacro finale degli ebrei. Cassata analizza, con grande rigore e precisione, il quadro che si configura negli anni trenta e il passaggio dall'antigiudaismo cattolico all'antisemitismo politico che ha diversi protagonisti di diversa origine dottrinale ma, alla fine, concordi in una visione antropologica che pone gli ebrei nella posizione del nemico della religione come dell'umanità. Ha scritto lo storico cattolico Renato Moro: «da un lato, le "religioni laiche" della politica assunono al loro interno parte della tradizione religiosa; dall'altro, lo stesso discorso dei cattolici tende a far propri molti elementi caratterizzanti delle nuove ideologie totalitarie, nel nostro caso il razzismo». Ed è proprio quello che avviene negli

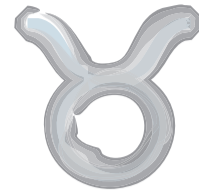
anni che segnano l'egemonia dell'antisemitismo nel regime fascista, cioè dalla metà degli anni trenta alla caduta della dittatura. Il volume di Cassata è assai ricco di esempi e di citazioni che mostrano l'itinerario di Mussolini verso il razzismo biologico. «Nell'agosto 1935 - ricorda l'autore - Mussolini chiede al Ministero delle colonie di predisporre un piano di azione per evitare il formarsi di una generazione di mulatti in Africa Orientale». Uno dei capitoli più interessanti del libro è dedicato alla campagna svolta da *Difesa della razza* sulla politica per bonificare la razza contro i pericoli di degenerazione che verrebbero dalla mescolanza soprattutto con gli ebrei o «i negri». E dimostra, senza possibilità di smentite, che l'antisemitismo e razzismo fascista si qualifica essenzialmente come «biologico» piuttosto che «spirituale».



GULLIVER
stendibiancheria chiudibile



ILMETTIMPIEGA ELETTRICO
indossatore con stirapantaloni



CENERENTOLA
scarpiera



**NON IMPORTA
DI CHE SEGNO SEI,
L'IMPORTANTE
È CHE LUI SIA
FOPPAPEDRETTI**



Luciano Comino In&Ar macchine Associate



ASSO
postazione da stiro chiudibile

**ILMETTIMPIEGA
ELETTRICO**

Indossatore da camera con due spalle. Struttura in legno massiccio. Dotato di vaschetta portaoggetti, pinze appendigonna e pannello stirapantaloni riscaldante e autoregolante. Tiene in perfetta piega i pantaloni. La base portascarpe è dotata di ruote. Versioni: naturale, noce.



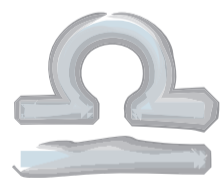
ILCUCINIERE
carrello cucina



SNAKE
appendiabiti chiudibile



COPERNICO
tavolo chiudibile a consolle



FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il **NUMERO VERDE 800303541** o nei **NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di: BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 Tel. 030 40330 **MILANO** - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 Tel. 06 68802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467



OPERAZIONE FRANCHISING

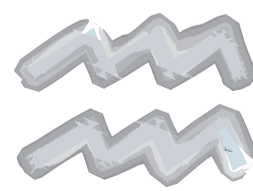
Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



ILLENZUOLIERE
stendilenzuola chiudibile



NEWTON
carrello trasformabile in tavolino



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

ANTICIPAZIONI

Tornano raddoppiate le «Lettere a nessuno» di Moresco, un libro-zibaldone che raccoglie pagine di diario, appunti, epifanie...

di Antonio Moresco

F

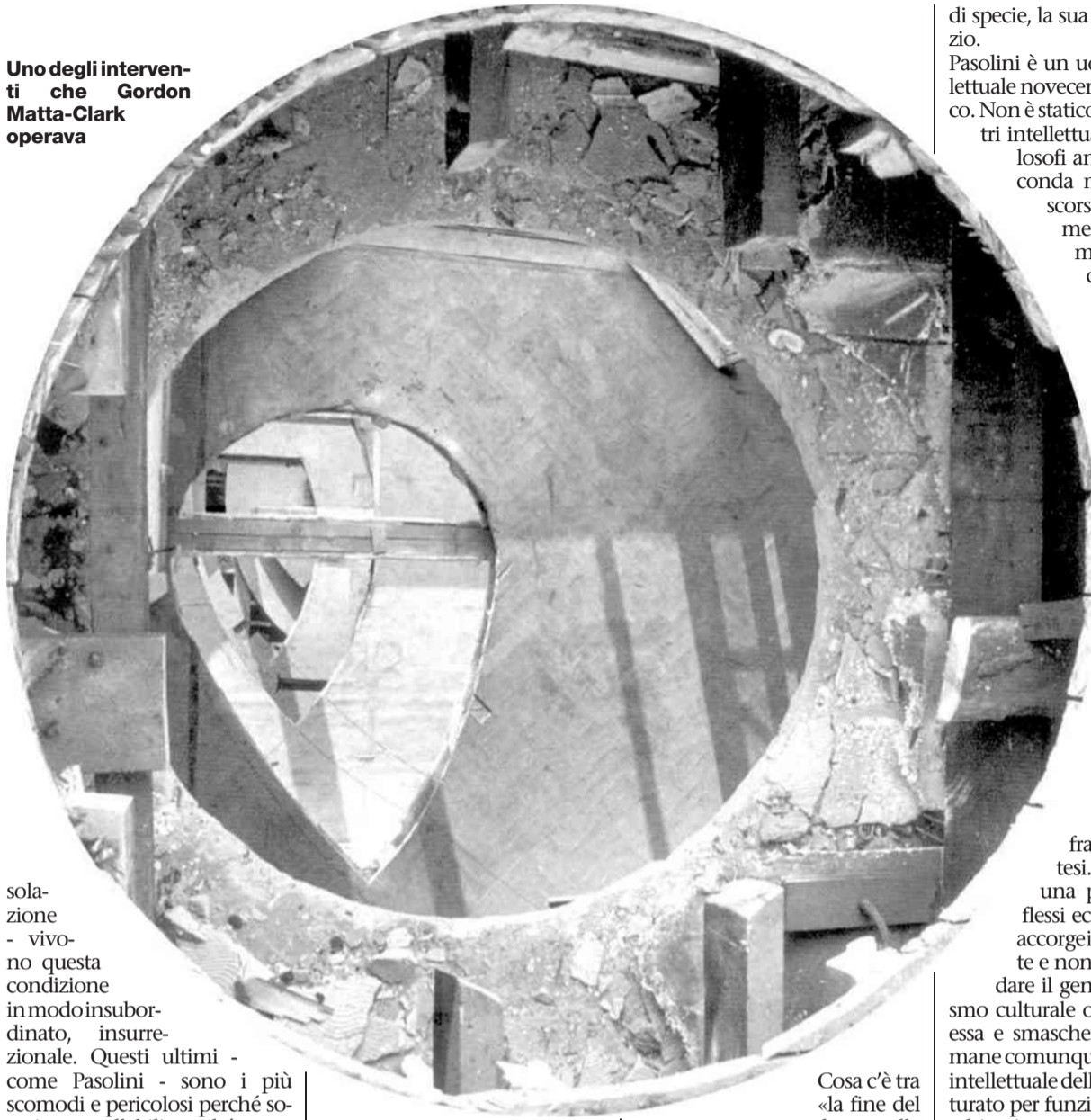
ine del mondo-inizio del mondo (poeti che hanno vissuto questa terribile compresenza nel momento di collasso e passaggio: Dante, Whitman, Majakovskij...

Molto spesso anche l'inizio di un mondo è vissuto come la fine del mondo.

La fine del mondo (in senso storico-politico, antropologico e antropocentrico). I tre modi di starci dentro.

Sono molti gli scrittori che si sono trovati a vivere un restringimento di spazi, una mutazione e una «fine del mondo». Ci sono vari modi di porsi di fronte a tutto questo. Alcuni negano l'evidenza e vanno avanti mostrando di non vedere quello che sta succedendo davvero, dipingendo un mondo diverso da quello che hanno di fronte e riscuotendo i vantaggi del loro addomesticamento e della loro omertà. Altri vedono lucidamente quello che succede e si scavano una loro nicchia nichilistica ed estetica auto-sufficiente e conclusa. Ma ce ne sono altri che - pur non nascondendosi la tragicità della situazione e senza possedere alcun tipo di ottimismo e di con-

Uno degli interventi che Gordon Matta-Clark operava



solazione - vivo - questa condizione in modo insubordinato, insurrezionale. Questi ultimi - come Pasolini - sono i più scomodi e pericolosi perché sono incontrollabili, perché portano inquietudine, dolore, fervore, turbamento, tormento. La fine del mondo è sempre l'inizio di un altro. La fine del mondo piccola e quella grande. In realtà è infinitamente peggio: la fine del mondo non è la fine del mondo. Fine del mondo e fine di specie. Ma neppure la fine di specie è la fine del mondo.

di specie? Il «mondo» è finito? «Meno male che il mondo è finito!», mi verrebbe da dire. Così non ci sono più diaframmi e siamo faccia a faccia con la nostra presenza

Cosa c'è tra «la fine del mondo» e quella di specie? Il «mondo» è finito? «Meno male che il mondo è finito!», mi verrebbe da dire. Così non ci sono più diaframmi e siamo faccia a faccia con la nostra presenza

di specie, la sua fine e il suo inizio. Pasolini è un uomo e un intellettuale novecentesco e antitetico. Non è statico - come tanti altri intellettuali, scrittori e filosofi antitetici della seconda metà del secolo scorso - lui è in movimento. Ma è in movimento solo dentro questo schema concettuale antitetico. Capisce in un istante qual è la tesi del momento, anche se era l'antitesi fino a un secondo prima, mentre tutti gli altri antitetici attendono a sostenere la senza accorgersi che è ormai diventata nel frattempo l'antitesi. Pasolini, con una prontezza di riflessi eccezionale, se ne accorge immediatamente e non ha paura di sfidare il generale conformismo culturale opponendosi ad essa e smascherandola. Ma rimane comunque un uomo e un intellettuale dell'antitesi, è strutturato per funzionare così e per schiacciare soprattutto su questo la sua attività artistica, politica, etica e di conoscenza. Come se l'antitesi fosse la radice, come se questo movimento mentale non fosse ancora e sempre speculare e di superficie. Come se la

nostra vita si esaurisse lì e non fosse invece dentro qualcosa di più profondo e più radicale e più grande, come se ciò che sottendono queste due chiavi di lettura concettuali della vita e del mondo che la filosofia e le scienze sociali hanno separato, chiamandole con questi due piccoli nomi da comica metafisica, non fossero movimenti inerti e compensazioni di superficie.

lo oppongo resistenza a Pasolini, a ciò che in lui è ancora bloccato dentro una prospettiva stretta, alle sue chiavi di lettura antropocentriche, estetiche, storico-politiche, sociologiche, culturali e culturalistiche, che ha ereditato dalle ideologie moderne e che si riflettono spesso anche sulla sua parola e sulla sua lingua dall'eloquio culturale orizzontale, cumulativa. Però mi piace la travolgente urgenza sentimentale e la sproporzione con cui ci sta dentro, che fanno la differenza. L'urgenza e la pienezza sentimentale. La sproporzione, che mette in sofferenza, tormenta e apre e dilata la stessa dimensione stretta, storicistica e culturalistica antitetica dentro cui si muove, che

rimanda ad altro, che collega a qualcosa d'altro e di più grande, in cui tutto questo è compreso. Come in *Petrolio*, libro che non amo del tutto ma che considero straordinario, che convive con elementi culturalistici e labirintici dentro i quali e contro i quali Pasolini si dibatte, ma dove questa sproporzione porta a un massimo di deflagrazione. Ed è proprio per questa sproporzione, per questa asimmetria e per questo salto di piani e per questo inciampo che Pasolini, come scrittore, si salva, e riesce a scrivere, quasi fuori tempo massimo, proprio alla fine della sua vita, qualcosa di spiritualmente dinamico e grande, che è una fine e un inizio, che può fare passaggio.

La celebrazione di Pasolini. Molta ipocrisia. Usata anche questa per chiudere, non per aprire. Su tutto il Novecento, sull'oggi. Anche sulla sua morte, su cui vorrei anch'io la verità, ma non per togliere, semplificare e schiacciare, ma per aggiungere, aprire, moltiplicare e salvare, e mentre oggi è tutto infinitamente peggio e ci siamo lasciati alle spalle «la fine del mondo» e siamo faccia a faccia con la fine di specie.

Il diario

Un aggiornamento di dieci anni

Tornano in libreria le Lettere a nessuno di Antonio Moresco, uscite per la prima volta nel 1997. E tornano arricchite di una corposa seconda parte in una nuova edizione che uscirà a giorni per Einaudi Stile Libero (pagine 728, euro 22,00). Cosa sono le

Lettere a nessuno? Sono scritti di varia natura, riflessioni, critiche, epistole a scrittori e vari personaggi, piccole visioni, resoconti di esperienze scritte con una sincerità e un candore spesso dirompenti. Uno scrittore irregolare Moresco, per questo forse molto amato o molto odiato. Dal suo libro vi proponiamo una riflessione su Pasolini.

Venerdì
10 ottobre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME



entir parlare di gente che non arriva alla fine del mese da gente che ha soldi per arrivare alla fine del secolo, non vi fa incazzare? A me sì, moltissimo. Non è invidia sociale, so cosa vuol dire essere pagati bene e so altrettanto bene cosa vuol dire non avere una lira, ma dubito con tutta l'anima che i faccioni che ci appaiono tutte le sere in televisione abbiano una vaga consapevolezza dello strazio di non avere un'occupazione, di non poter pagare il mutuo e di non sapere che cosa dar da mangiare stasera ai propri figli. Politici, giornalisti, universitari, presentatori, banchieri, sondaggisti, comici, tutti insieme appassionatamente dicono la loro sulla più devastante crisi economica dagli anni Trenta, ma nessuno di loro è personalmente in crisi. Nella peggiore delle ipotesi, solo un po' meno ricco. Di tanto in tanto, per sordido sensazionalismo, perché non saprei come altro definire questo voyeurismo sui poveri, il presentatore di turno interrompe gli ospiti per qualche intervista da strada. Allora i faccioni indossano l'abito da sera e corragano la fronte. La loro mimica facciale è limitata. Di solito adottano un'espressione grave standard, valida per una carestia come per una guerra in Bosnia, per l'Aids o per la Mucca Pazzo, cioè la faccia di quando crepa lo zio di cui non ti fregava niente. A quel punto, per un briciolo di se-

condi, va in scena la vita. La vita. Una donna che impegna la collanina d'oro al Monte di Pietà. Il portuale di Genova che mostra alle telecamere la busta paga da fame con la cessione del quinto dello stipendio. Il pensionato che l'anno scorso riusciva ancora a comprarsi un petto di pollo e adesso deve sfasciarsi il fegato con la trippa. Stacco in studio su un sindacalista con la bocca a culo di gallina. E si chiude sull'interno di una casetta fatiscente, dove si dorme in quattro su un materasso gettato per terra. Qual è la notizia? Che non è la solita

famigliola sfidata di neri immigrati a vivere in quel lurido sottoscala, ma una tribù di bianchi, e se lo scoop è particolarmente riuscito, di ex colletti bianchi.

In democrazia chiunque ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, e ci mancherebbe altro che il potere o la ricchezza delegittimino la minoranza di esseri umani che se la passano bene dall'esternare i loro giudizi e le loro ricette sulla crisi economica che affligge più dei due terzi del pianeta. Quel che mi fa incazzare (l'aspetto osceno) è che la

maggioranza del Paese non solo non ha più i mezzi per arrivare alla fine del mese, ma non ha neppure un microfono o una telecamera per gridare aiuto. Chi parla di loro c'è, finché farà audience, chi parla per loro è sempre più raro, ma la gente distrutta da questa crisi non c'è, non conta, è desaparecida dalla Tv. Nulla di questo spettacolo le appartiene. Più la crisi economica mostrerà i denti più questo modello televisivo sarà messo alle corde. Davvero si è creato un baratto fra chi ha e chi non ha, al punto che si è spezzato persino il filo d'oro dell'illusione, quello che reggeva il tendone del circo mediatico. Quando ti cacciano pure da un call center, quando anche il precariato è un traguardo, non hai più cuore di sognare di diventare una velina, di essere beatificato da un treno dei desideri o dalla Carrà. Quel filo d'oro che si chiama proiezione (se tu sei lì, perché non io?) si spezza, sopravviene la sfiducia, il sentirsi manipolati, traditi, vinti. Temo che gran parte del pubblico italiano avverta questo gelido smarrimento, anche se non sa tradurlo in parole, e mi compiacio della saggezza della mia gente e del suo sangue freddo perché questo fiume di rabbia collettiva non sta ancora rompendo gli argini, e naturalmente spero che ciò non accada mai. Ma quando persino il Santo Padre (ben protetto dai lingotti d'oro dello Ior) tira acqua al suo mulino dichiarando che l'unica cosa solida è Dio, occorre che la santa madre televisiva cambi rotta e linguaggio. Perché persino di questa pubblicità non se ne può più. Quando rivedo la suora di Del Piero con quell'acqua maledetta cambio canale. Oltretutto, se non soffri di prostata, quando mai la pipì fa plin-plin? E quell'altra sventurata che si mette il poncho perché è stitica? Capisco la panciera, ma che c'entra il poncho? Questa è una televisione distorta e allucinata, di ricchi per ricchi, e se fino all'altro ieri riusciva a illuderti, come il Superenalotto, che un colpo gobbo avrebbe potuto trasformarti in vip, oggi questa crisi feroce ha scavato una fossa incolmabile fra due mondi, anche nei sogni. Perché chi non ha i soldi per arrivare alla fine del mese non sogna che questo. E ha un disperato bisogno di parlarne con chi sa che cosa significa. Faccioni un poco più credibili, ecco. La stampa e le reti televisive americane mi sembrano meno scollate dalla realtà e più vicine alla parte povera della popolazione. Una notizia, che da noi sarebbe passata in sordina, negli Stati Uniti ha avuto un clamore enorme. Qualche giorno dopo che i contribuenti americani avevano salvato il colosso delle assicurazioni AIG con 85 miliardi di dollari (che il governo Bush ha versato in loro nome e dei loro figli) un gruppo di manager se l'è spassata in un lussuoso resort del sud della California. Fra saune, massaggi orientali e partite di golf, i manager della AIG hanno dilapidato 440 mila dollari di fondi aziendali. La denuncia, dovuta a un'indagine di Henry Waxman, deputato democratico della Florida, ha avuto la massima risonan-

za in Tv e sui tabloid popolari, scandalizzando gli americani medi che stanno perdendo casa, lavoro e assicurazione sanitaria. L'America non smette mai di affascinarmi. Ha inoculato il veleno dei mutui sub-prime intossicando le borse della terra, ma nello stesso tempo è una democrazia capace di produrre antidoti e anticorpi, persino in nome di quella che da noi è ormai trattata alla stregua di una parolaccia: l'etica. Sere fa ho sentito Veltroni dichiarare: «Per noi l'interesse del Paese viene prima di qualunque altra cosa, persino del nostro stesso interesse.» Mi ha consolato (è raro che da un politico italiano traspia senso dello Stato) ma ci vuole altro. Mentre i manager della AIG si facevano i bagnetti in California con i soldi pubblici di chi li aveva salvati, da noi, in Umbria, il premier si faceva il bagnetto con le paperelle in una vasca del resort di Messegù. Credo che abbia pagato il conto di tasca propria, anche se è calato dai cieli con un elicottero dello Stato. Ci ha fatto sapere che aveva la schiena indolenzita e me ne rammarico. Non lo so, mi sembrano robe da eunuchi di un harem, la gente dà capocciate al muro e vorrei sapere come se ne viene fuori, non che il presidente del consiglio dorme tre ore e le altre tre scopa. E dopo avercene messo a parte, ci ha assicurato che nessun risparmiatore italiano da questa crisi ci rimetterà una lira. Mi guardo intorno, rido per non piangere, grido: «Ma vi rendete conto?» Si girano faccioni che non riconosco più e non capiscono perché mi scaldi tanto. Il mio è un paese di gente fregata troppe volte e da troppe parti, e sta diventando apatico. Ecco perché non basta dire che si hanno a cuore i loro interessi più propri: vero o non vero, non ti credono più. La malizia con la quale sono stati fabbricati i prodotti derivati della finanza tossica è esattamente la stessa con la quale viene tuttora fabbricata la comunicazione politica da noi. I valori della sinistra sono diventati irriconoscibili a vista. Chi si sarebbe fatto frate se San Francesco fosse rimasto un figlio di papà? A quel punto avremmo tutti votato il papà, ed è quello che stiamo facendo. Stanotte, prima di addormentarmi in questa torretta petrolifera, ho sognato a occhi aperti che in America vinca Obama. Non tanto per quel che dice, perché rappresenta gli interessi della classe media o perché è meno guerrafondaio dell'altro. Perché è nero. È l'archetipo che mi convince, mi seduce e mi porta a sperare in quest'ultimo sogno. Un nero presidente della più grande forza occidentale bianca. Se non lo uccideranno (è il mio incubo) la coscienza collettiva di un mondo in ginocchio per questa crisi globale, forse ritroverà qualcuno in cui riconoscersi, la via della cura e un nuovo orizzonte.

Jack Folla

(Continua martedì 13 ottobre)

I Grandi Libri di
Furio Colombo
**L'America
di Kennedy**
La sfida democratica del dopoguerra
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
sabato 11 ottobre 2008

Unità
10
COMMENTI

I Grandi Libri di
Furio Colombo
**L'America
di Kennedy**
La sfida democratica del dopoguerra
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara
Unità

**Crisi finanziaria
ci pensa Berlusconi**

Cara Unità, Una delle vittime più illustri della crisi finanziaria è il presidente Berlusconi. Come lui stesso ha ammesso il titolo Mediaset, che prima era quotato intorno ai 20 euro, ora ne vale meno di 5. Stessa cosa per il titolo Mondadori sceso a 3 euro dai 10 che era pochi mesi fa. Ad occhio e croce Berlusconi ha perso il 75% del suo patrimonio. Insomma Berlusconi è in crisi, grande crisi. Ma per sua fortuna è al governo. Così, al solito, invece di fare i nostri interessi, potrà fare meglio i suoi. Niente di più facile che debba ricorrere alle banche per dare ossigeno alle sue imprese. Potranno le banche che sono condizionate dal presidente Berlusconi rifiutarsi di finanziare l'imprenditore Berlusconi? Io dico di no.

Giuseppe Valentinò, Canonica di Triuggio (MI)

**Tutto ciò
non capita per caso**

Cara Unità

gli Italiani non hanno ormai più memoria, presi come sono dal dilemma di chi saranno i prossimi concorrenti del grande fratello o chi parteciperà al prossimo ballo delle debuttanti. Certo non hanno tempo per ricordarsi che Tremonti e tutto il centrodestra, solo qualche mese fa, dicevano di mettere i dazi sulle importazioni dalla Cina perché altrimenti il nostro sistema economico poteva andare in crisi e mandare sul lastrico migliaia di famiglie. Ora invece la crisi è arrivata davvero, ma dall'altra parte dell'Oceano cioè dall'amico George con la sua politica di sfrenato liberismo del quale Tremonti è stato negli anni passati uno sfegatato sostenitore con la sua finanza creativa, anche se oggi dice di essere diventato marxista... Però le televisioni fanno passare questa crisi come se caduta dal cielo, tipo grandine, tanto sanno che agli italiani ormai si può dire di tutto, anche che Berlusconi copula tre ore per notte.

Giorgio Sturba

**Un figlio, 1200 al mese
e non sono fannullona**

Cara Unità, vorrei scrivere questa lettera aperta a Brunetta: gentile Brunetta, Le scrivo dallo studio dove il pomeriggio vado a fare fotocopie qualche ora per integrare l'alto stipendio da docente di latino e italiano. Se vuole Le invio la mia busta-paga. Ma può controllare da sé. Sono in media 1200 euro al mese. Pago 1077 euro d'affitto, ho un figlio e sono monoreddito. Il giudice ha pensato bene che non meritavo -mio figlio non meritava- più di 350 euro mensili di alimenti. Le sembra, la mia, una paga alta? Ancora: tornata a casa dovrò

Stefania Martani

**Gelmini, il decreto
è per l'urgenza?**

Gentile Direttore, in relazione al Decreto Gelmini, si sta diffondendo e radicando la favola bella che verrà finalmente introdotto nelle scuole lo studio della Costituzione e che ad esso sarà dedicato uno specifico spazio. Purtroppo, il decreto si li-

mita a prevedere l'attivazione "di azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale" con lo scopo di migliorare le conoscenze e le competenze degli studenti in materia. Il tutto, senza spese aggiuntive. Insomma, acqua fresca, per la quale non si capisce proprio che "ci azzecca" un provvedimento urgente come il decreto. Perché la stampa non informa correttamente il cittadino su questo punto?

Nevio Pelino, Roma

**Pio La Torre, non c'è
la Roma di Alemanno**

Cara Unità, pochi giorni fa è successo un fatto che reputo molto grave, non solo come rappresentante delle istituzioni, ma anche come cittadino che crede nei valori della legalità, della solidarietà della crescita sociale. Ho presentato in Consiglio Comunale a Roma, dove ricopro l'incarico di consigliere per il Pd, un ordine del giorno nel quale chiedevo all'amministrazione di essere presente l'11 ottobre a Comiso in occasione della manifestazione che i pezzi più sani della società hanno organizzato contro la scelta del sindaco della cittadina siciliana di togliere l'intitolazione a Pio La Torre dell'aeroporto. La cosa grave è che per la mancata adesione all'odg del Pdl l'ordine del giorno non ha potuto essere approvato nell'ultima seduta utile. Vorrei per carità di patria non entrare sul nome precedente e che si vorrebbe reinserire. È già più che sufficiente parlare dell'idea incredibile venuta a quel sindaco. Il Comune di Roma è sempre stato presente al fianco dei giovani della Locride e in tutti i luoghi in Italia dove erano messi in discussione i prin-

cipi di legalità, solidarietà e uguaglianza sociale. Ma stavolta il Comune di Roma non ci sarà. Ancora una volta questa Roma, quella del sindaco Alemanno, come su altri temi sensibili della storia d'Italia che va dal Risorgimento ai giorni nostri, ha fatto la sua scelta. Quella di stare dalla parte sbagliata, senza avere tra l'altro il coraggio e la forza di quei pensieri lunghi e di quei percorsi sociali e politici che consentirebbero finalmente di far uscire il nostro Paese da una transizione sempre più infinita. Dividere anziché condividere, mandando in fumo anni e anni di duro e coraggioso lavoro.

Paolo Masini, Consigliere Comunale Pd

**Il Pd confermi
la manifestazione del 25**

Cara Unità siamo quasi arrivati alla faticata data del 25 ottobre, giorno nel quale il Partito Democratico scende in piazza, riprendendo l'attività politica alla grande. Visto gli eventi di questi giorni, in particolare la sconvolgente crisi finanziaria, si è aperto un dibattito sulla giustezza o meno dell'appuntamento. Io penso che la manifestazione debba essere confermata: questa crisi, infatti, peserà soprattutto sui lavoratori, sulle famiglie. Che cosa ha fatto il governo per tutelare la parte più fragile della società? Nulla. Il Pd scenda in piazza, mostri la sua forza e riprenda l'iniziativa politica.

Sergio Montano, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA
MONI OVADIA

**Avviso di decesso
per l'ultima ideologia**

L'abbattimento del Muro di Berlino e l'ammainabandiera notturno del vessillo rosso con la falce e il martello dal Cremlino, non sono stati il segnale definitivo della morte delle ideologie. La più furiosa, intransigente, aggressiva, ideologia del Novecento scavallata nel nuovo millennio, "lo stalinismo del mercato", entra negli estremi bagliori del suo crepuscolo. La "mercatoletaria" - termine che io, modesto teatrante con il vizio della passione politica, ho coniato assai prima della tardiva forgorazione sulla via di Damasco che ha illuminato il divo Giulio (Tremonti) nella sua denuncia del "mercatoismo" - agonizza in questi giorni nel catastrofico crollo delle borse mondiali, nella fine del mito americano, nella rovina dei centri di potere della finanza planetaria. È di oggi l'annuncio dell'imminente recessione globale e, questa volta, non sono i vetero comunisti di qualche sinistra radicale, ma gli alti funzionari della Banca Mondiale e del Fmi. In questi ultimi giorni, i titoli di testa di numerose news, hanno dato notizie di questo tenore: "Otto fra le principali banche del Regno Unito, saranno seminatizzate". La stampa britannica spiega che questa operazione cinese costerà parecchi quattrini ad ogni suddito di Sua Maestà, i quotidiani meno allarmisti parlano di 2.000 sterline a cittadino, i più pessimisti addirittura di 16.000. Cos'è accaduto? Dove sono le mitiche ricette dei cantori della deregulation? Dove sono le sirene del bengodi iperliberista, del trickle-down dalle tasche dei super ricchi per beneficiare munificamente anche i poveri? Dov'è "la fine della storia" del vate liberista Francis Fukuyama? Nessuno propone più di innalzare monumenti celebrativi al reaganismo, al thatcherismo e a che servono le geniali teorie di Milton Friedman e dei Chicago Boys che, per lustri, hanno monopolizzato il gotha della "scienza" economica mettendo al bando come eretico ogni altro pensiero? E Bush? Il super amicone del nostro Silvio nazionale, è già dimenticato?

Noi, suoi fieri avversari insultati come antiamericani solo per avere osato criticare la sua nefasta e fallimentare politica, ce lo ricordiamo bene! Bush, come ha scritto Paul Samuelson, il grande economista, è stato il peggior presidente gli ultimi duecento anni. Ha fallito in tutto: in economia, nella criminale guerra in Iraq - i cui unici profitti saranno le decine di migliaia di morti iracheni civili innocenti, le migliaia di soldati statunitensi morti invano per gli interessi dei mercanti di armi e di qualche corporation amica degli amici del presidente - e nell'inutile sanguinaria guerra in Afganistan che si sta rivelando per quella che è, una guerra contro il popolo afgano. Mi auguro che questa catastrofe annunciata non dispieghi tutti i suoi possibili esiti negativi, che la recessione venga arrestata prima possibile e che l'economia mondiale riparta senza danni per i lavoratori e per i più esposti alle intemperie della vita, ma se ciò accadesse senza il redde rationem, le conseguenze per il futuro sarebbero incalcolabili. È vitale individuare le precise responsabilità. Gli hezbollah del liberismo selvaggio non possono cavarsela con poche furbesche dichiarazioni di circostanza. Le strutture portanti delle relazioni economiche come i mercati, sono solo meccanismi sociali, non sono Dio. Possono essere criticate, emendate, regolate. La democrazia esige controlli pubblici dell'economia, sottoposti alla pubblica opinione, regole chiare uguali per tutti, assunzione progressiva di responsabilità che aumenta via via che si sale nella scala del potere con conseguenze giuridiche ineludibili, trasparenza senza se e senza ma. Chi non vuole essere passato al vaglio dei raggi X del sistema di informazione, si astenga dall'assumere cariche pubbliche. Logica del privilegio e democrazia sono antitetiche. Per questa ragione capitalismo selvaggio e democrazia autentica non sono compatibili né per gemmazione autonoma, né per esportazione violenta.

Berlusconi e i suoi processi

Cara Direttrice, ti chiedo spazio per un'ultima volta su caso Travaglio. Se scrivo nel mio libro che Berlusconi dopo l'ingresso in politica ha avuto 22 processi e non 15 o 17 come scrive Travaglio, è perché ho i numeri di protocollo che sono costretto ad esibire. **1)** N° 842/95 (Falso in bilancio Fininvest per libretti al portatore. Archiviato); **2)** N° 6081/95 (Edilnord commerciale. Archiviato); **3)** N° 6031/94 (Palermo associazione mafiosa, archiviato nel '97; riciclaggio, archiviato nel '98); **4)** N° 1370/98 (Caltanissetta su stragi Falcone e Borsellino, archiviato); **5)** N° 3197/96 (Firenze su strage via dei Georgofili, archiviato); **6)** N° 3000/96 (Progetto Botticelli, archiviato); **7)** N° 11343/99 (Lodo Mondadori, prosciolto dal Gup perché il fatto non sussiste, amnistiato in

appello e in Cassazione); **8)** N° 11262/94 (Tangenti Guardia di Finanza, assolto per non aver commesso il fatto per tutti i capi d'imputazione tranne uno in cui c'è stata assoluzione per insufficienza probatoria); **9)** N° 9811/93 (All Iberian, assolto per intervenuta prescrizione); **10)** N° 10594/95 (Medusa, assolto per non aver commesso il fatto); **11)** N° 4262/95 (Machero, assolto da tre imputazione perché il fatto non sussiste e da una per amnistia); **12)** N° 11747/97 + 12193/98 (Corruzione Ariosto Sme, assolto per non aver commesso il fatto e perché il reato non sussiste); **13)** N° 5888/02 (Falso in bilancio Ariosto Sme, assolto perché il fatto non costituisce reato); **14)** N° 735/96 ("Consolidato, falso in bilancio", assolto perché il reato si è estinto per prescrizione); **15)** N° 2569/99 (All Iberian 2, assolto per-

ché il fatto non è più prevista dalla legge come reato); **16)** N° 2569/99 (Lentini. Estinto per prescrizione). Altri tre procedimenti ("Diritti", "Mills", "Mediatrade") sono in corso come il processo Telecinco in attesa di archiviazione dopo che il tribunale ha assolto gli otto imputati per i quali è stato celebrato il processo. E siamo a quota 21. Il 22esimo processo, il più vecchio (N° 5746/93 Viganò Verzellesi ha visto Berlusconi inscritto nel registro degli indagati il 28 gennaio del '95. L'archiviazione è avvenuta cinque anni dopo. Nessuna indagine è stata dunque avviata su Berlusconi prima del suo ingresso in politica. Ho sempre sostenuto che il Cavaliere non è entrato in politica solo per «salvare l'Italia dai comunisti», ma anche per proteggere le sue aziende. I Poteri Forti gli avrebbero fatto fare la fine di Angelo Rizzoli,

depredata di tutto. Enrico Cuccia gli aveva fatto revocare dalla sera alla mattina fidi importanti. Glieli mantenne soltanto Cesare Geronzi, l'uomo che avrebbe salvato il Pds dai debiti. Ma soltanto una mente poco lucida può trovare normale che sull'uomo più votato dagli italiani sia stata scaricata addosso una simile valanga che ha finito per giovargli. Le campagne di Travaglio - come quelle dei suoi amici di piazza Navona - hanno come obiettivo finale l'indebolimento del Pd. E questa non è una buona cosa per la democrazia italiana. Ma temo che tra i tuoi lettori, cara direttrice, non tutti se ne rendano conto. Due parole, infine, sul caso Travaglio-Schifani-Ciuro. A chiunque può capitare di avere in buona fede rapporti con una persona che poi si scopre più che discutibile. Ma oc-

corre un bel coraggio per crocifiggere il presidente del Senato per aver avuto un rapporto con una persona condannata per mafia 14 anni dopo, mentre si trascorrevano le vacanze e si accoglievano le amichevoli segnalazioni di una persona come il maresciallo Ciuro arrestato tre mesi dopo l'ultimo soggiorno con il giornalista e definito «figura estremamente compromessa con il sistema criminale» prima della condanna in Corte d'Appello a 4 anni e 8 mesi per favoreggiamento. Ma Ciuro aveva una grande benemeranza. Come scrivono Travaglio e Lodato nel libro «Intoccabili», il maresciallo era stato impiegato dal Pubblico Ministero Ingroia (anche lui partecipe delle stesse vacanze) «nell'ultima fase delle indagini su Dell'Utri e sui finanziamenti Fininvest». Una medaglia d'oro al valor civile. **Bruno Vespa**

LA RISPOSTA A quell'epoca l'ex ministro era un imputato di mafia, rinviato a giudizio per concorso esterno

I brindisi dell'avvocato Vespa con il vino di Mannino

Vedo che l'avvocato aggiunto Emilio Vespa continua a sostituirsi all'on. avv. Niccolò Ghedini, evidentemente troppo impegnato tra le aule parlamentari e quelle dei tribunali. Purtroppo, diversamente dall'on. avv. Ghedini, è molto disinformato in fatto di giustizia. 1) Dopo aver sostenuto in tv che «Berlusconi ha avuto 26 processi» (addirittura 66, compresi quelli alle sue aziende), ora ripiega sulla più modesta cifra di 22. Che però rimane un falso, visto che i processi sono 17, quelli che ho elencato io. Gli altri sono indagini archiviate, delle quali avevo parlato anch'io, conoscendo però la differenza tra processi e indagini (se Vespa non la conosce, può rivolgersi alla sua signora, che fa il giudice, per qualche ripetizione autunnale). 2) Non esistono «assoluzioni per amnistia» o «assoluzioni per prescrizione». Esiste il «non doversi procedere» per amnistia o per prescrizione, di solito seguito - come nel caso del Cavaliere pluriprescritto - dalla condanna al pagamento delle spese processuali. Che è il contrario dell'assoluzione, in quanto riguarda i colpevoli, non gli innocenti (difficile dichiarare amnistiato o prescritto un reato che non è stato commesso). 3) Per le tangenti alla Guardia di Finanza, Berlusconi ha avuto l'insufficienza di prove per tre mazzette, non per

una: la Cassazione, nella sentenza depositata il 7 novembre 2001, scrive: «Tenuto conto di quanto già osservato sulla insufficienza probatoria, nei confronti di Berlusconi, del materiale indiziario utilizzato dalla Corte d'appello a proposito delle vicende Mondadori, Videotime e Mediolanum...». Più chiaro di così! 4) Per la tangente Previti-Fininvest al giudice Metta perché sottraesse la Mondadori a De Benedetti e la regalasse a Berlusconi, il Cavaliere non è stato «amnistiato in appello e in Cassazione»: il reato è stato dichiarato prescritto grazie alle attenuanti generiche (riservate ai colpevoli, non agli innocenti). 5) Nel caso Sme-Ariosto/falso in bilancio, la formula è «il fatto non è più previsto dalla legge come reato» perché nel frattempo Berlusconi, cioè l'imputato, l'ha depenalizzato. 6) Vespa insiste nel dire che «nessuna indagine è stata dunque avviata su Berlusconi prima del suo ingresso in politica». Falso: Berlusconi era già stato processato per falsa testimonianza nel 1989 e indagato dalla Finanza nel 1983 per traffico di droga; e prima del '94 il pool di Milano indagava su gran parte delle società del suo gruppo: come ogni indagine, anche quelle partivano dai pesci piccoli per poi salire a quelli grossi. Sentendo il fiato dei giudici sul collo, il Cavaliere giocò d'anticipo e si

buttò in politica. 7) Non so quali fantomatici «Poteri Forti» gli avrebbero fatto fare la fine di Angelo Rizzoli, depredata di tutto». Angelo Rizzoli, dopo aver consegnato la Rcs alla P2, fece bancarotta e dunque finì in carcere. È possibile che Berlusconi, indebitato fino al collo e inseguito dalla Giustizia, avrebbe fatto la stessa fine, ma i poteri forti non c'entrano: c'entrano la Giustizia, che avrebbe dovuto occuparsi dei numerosi reati commessi da lui e dalle sue aziende. In un Paese normale, chi commette reati finisce in galera. In Italia, la pena massima è Palazzo Chigi. 8) «Soltanto una mente poco lucida può trovare normale che sull'uomo più votato dagli italiani sia stata scaricata addosso una simile valanga che ha finito per giovargli». Il numero di voti non c'entra nulla col numero dei processi a carico, che dipende dai reati commessi, o meglio dalle notizie di reato raccolte dalla magistratura. Non so se le inchieste e i processi a carico di Berlusconi siano troppi o troppo pochi: so che sono nati tutti da notizie di reato e che l'azione penale, per ora, è obbligatoria. Forse, se non si fosse circondato di galantuomini del calibro di Gelli, Craxi, Carboni, Previti, Dell'Utri, Mangano e così via, Berlusconi avrebbe avuto meno inchieste e meno processi. Personalmente, trovo più scandaloso

che un galantuomo come Francesco Saverio Borrelli abbia avuto 323 iscrizioni sul registro degli indagati della Procura di Brescia (indagini, comunque, non processi), e soprattutto che nessun Vespa abbia mai inscenato il pianto greco contro l'orrenda persecuzione. 9) Io non ho mai «crocifisso il presidente del Senato per aver avuto un rapporto con una persona condannata per mafia 14 anni dopo»: ho semplicemente fatto sapere agli italiani - così bene «informati» dal dottor Emilio Vespa - che il presidente del Senato era socio di due persone che oggi stanno in carcere per mafia, una delle quali, il boss Nino Mandalà, aveva nelle mani la giunta comunale di Villabate di cui Schifani, a metà degli anni 90, era il consulente urbanistico. Io non faccio «campagne», io do notizie. E me ne infischio delle sorti del Pdl, del Pd e di tutti gli altri partiti che invece, comprensibilmente, stanno a cuore al loro supremo vate di *Porta a Porta*, che li considera suoi «editori di riferimento», come già la Dc di Forlani e Andreotti (altro prescritto che Vespa, mentendo, definisce spesso «assolto»). Su un'unica circostanza concordo col dottor Emilio Vespa: reputo un'opera meritoria le indagini sui rapporti fra Dell'Utri e la mafia, come del resto le ha ritenute il Tribunale di Palermo, che ha condannato

il senatore Dell'Utri a 9 anni per mafia (sentenza che dev'essere sfuggita a Vespa, il quale nella puntata successiva alla sentenza si occupò di calcio-scommesse con Aldo Biscardi e Maurizio Mosca). Siccome poi è così appassionato alle mie vacanze nello stesso residence di un investigatore successivamente arrestato per favoreggiamento, mi auguro che, magari nel suo prossimo libro, il dottor Emilio Vespa ci racconti le sue ferie del 2005, quando il *Giornale di Sicilia* lo immortalò sulla spiaggia di Pantelleria mentre «faceva tuffi nelle acque di Cala Levante insieme all'ex ministro Calogero Mannino», informandoci che, «nella casa che l'ex ministro ha in affitto, i due hanno mangiato un'insalatata accompagnata da un bicchiere di vino della produzione pantese di Mannino». Qualche settimana dopo, nelle pagine gastronomiche di *Panorama*, compare un'entusiastica recensione dei vini *made in Mannino*. Firmata da chi? Da Vespa, che ne approfittò per rammentare agli enogastronomi l'ingiusta «persecuzione» giudiziaria subita dall'ex ministro viticoltore. Mannino, diversamente dal maresciallo Ciuro, a quell'epoca, era un imputato di mafia, rinviato a giudizio da alcuni anni per concorso esterno in associazione mafiosa.

Marco Travaglio

Tre scialuppe per non affondare

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

L motore truccato dalla finanza ha incominciato ad incepparsi quando la Federal Reserve, seguita inevitabilmente dalle altre banche centrali dell'occidente, a partire dalla fine del 2005, è stata costretta ad innalzare i tassi di interesse a causa dell'insostenibile livello raggiunto dal debito estero degli Stati Uniti. Aumenti delle rate per mutui e carte di credito, quindi. Poi, l'impennata dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari ha ulteriormente morsa i bilanci delle famiglie. Non a caso la scintilla dell'incendio della foresta è stata prodotta dai mutui *subprime*, i prestiti ad elevatissimi tassi variabili dati alle famiglie messe peggio in termini di livello e stabilità di reddito da lavoro. Dall'economia reale alla finanza. E ritorno. Le difficoltà delle banche hanno colpito le imprese, in particolare le micro, piccole e medie. «La stretta creditizia è una certezza. La liquidità scarseggia anche per motivi psicologici: gli intermediari non si fidano l'uno dell'altro. Le banche stanno chiedendo il rientro par-

ziale a tutte le aziende, piccole, medie e grandi. L'impressione che ho è che in media ci sia una riduzione degli affidamenti del 30%» (Attilio Tranquilli, consigliere Finanza e Fisco Unione Industriali di Roma, *Il Sole 24 ore*, 8 ottobre). Il ragionamento del credito alle imprese determina la riduzione degli investimenti, dell'occupazione, del reddito da lavoro, dei consumi, della domanda per le imprese e l'aumento dell'insolvenza verso le banche creditrici e, il cerchio si chiude, l'ulteriore razionamento del credito. È un circolo vizioso, soffocante per l'economia reale. Un circolo vizioso da spezzare al più presto. Come? Con iniziative, in primo luogo, globali ed europee. E speriamo che a Washington il G7, integrato dalle economie emergenti, decida di intervenire direttamente sull'economia reale. Ma sono necessarie anche con misure specifiche per l'Italia. Tre sono urgenti. La prima, a costo zero per lo Stato, dovrebbe portare ad ampliare e rafforzare gli strumenti esistenti di garanzia del credito bancario alle micro, piccole e medie imprese. Non basta affidarsi alle maggiori risorse attribuite alla Banca Europea per gli Investimenti (Bei) dal Consiglio Ecofin del 7 Ottobre scorso. L'Italia ha una specificità in Europa per l'elevatissimo numero

di micro imprese (95% del totale). Il Governo italiano dovrebbe decidere, qui ed ora, un intervento supplementare. La fonte principale per realizzare l'intervento potrebbe essere il patrimonio delle fondazioni di origine bancaria. Tali fondazioni dovrebbero, in via temporanea, rendere disponibile alle "loro" banche una piccola porzione del loro ingente patrimonio al fine di garantire a micro, piccole e medie imprese accesso al credito. Quale migliore occasione per le fondazioni di origine bancaria per raggiungere gli scopi statutari e sostenere i territori di riferimento? La seconda misura, sempre a costo zero per il bilancio pubblico, è rivolta alle famiglie al fine di riportare a livelli sopportabili il costo dei mutui a tasso variabile. È stata lanciata un paio di giorni fa da Bini-Smaghi, componente del comitato esecutivo della Banca Centrale Europea: «È necessario, per via legislativa o attraverso accordi privati, legare il tasso sui mutui al tasso di riferimento della Bce, piuttosto che all'Euribor». Dopo la rivoluzione operata dalla Bce nel rifinanziamento delle banche (illimitato al 3,75%), non c'è ragione per rinviare l'applicazione della misura suggerita da Bini-Smaghi. Se la proposta fosse accolta, vorrebbe dire una riduzione di quasi un paio di punti percentuali del tas-

so variabile sui mutui, quindi un risparmio medio di 2000 euro all'anno! Infine, la terza misura che riguarda i redditi da lavoro e da pensione. Siamo in recessione in Italia ed in Europa e ci rimarremo a lungo se non decidiamo in fretta un intervento di sostegno ai redditi. L'Unione Europea è un'area di 450 milioni di consumatori e di milioni di imprese. Dobbiamo esportare a noi stessi. Le politiche di bilancio devono tornare in campo. Di fatto, stanno tornando in campo, ma in modo non coordinato, surrettizio (si veda la decisione della Francia di rinviare la scadenza per il pareggio di bilancio). E, così, perdono efficacia. Il comunicato finale dell'Ecofin indica che: «possono essere adottate misure circoscritte e temporanee, in particolare nei confronti di quanti sono maggiormente colpiti dall'attuale fase economica». Allora, il Governo porti in Europa la proposta avanzata alla Conferenza economica del Pd, lunedì scorso a Roma: riduzione, per un biennio, delle imposte sui redditi da lavoro e da pensione per 0,5 punti percentuali di Pil in tutti e 27 i paesi membri o, almeno, nei Paesi Ecofin. Realizzata contestualmente avrebbe effetti moltiplicativi significativi, dato il livello di integrazione tra le economie europee. La temporaneità dell'intervento

non comprometterebbe gli obiettivi di bilancio di medio periodo. La proposta del Pd non è alternativa ad altre ipotesi orientate a sostenere la spesa in conto capitale (ad esempio, attraverso gli *Eurobond* suggeriti da Delors negli anni '90). Sono da perseguire. Ma, non hanno alcuna possibilità di produrre effetti nel breve periodo. L'insistenza del nostro ministro dell'Economia, giovedì alla Camera, sulla sua idea di affidare alla Bei risorse per spese per investimenti ha tempi incompatibili con l'esigenza di una risposta anticiclica (siamo «all'avvio dello studio di fattibilità»). Arriveremmo troppo tardi. Invece, una decisione Ecofin o dell'Eurogruppo a favore di una politica fiscale di sostegno ai redditi sarebbe di efficacia immediata. Se non fosse possibile una politica di bilancio europea, il Governo attui la proposta in Italia. Il risanamento ereditato dal Governo Prodi è solido, il comunicato Ecofin lo consente e gli obiettivi di bilancio saltano senza un minimo di tenuta dell'economia reale. Nella difficilissima fase in atto, il Governo ascolti le opposizioni. Chiudere, come ha fatto ancora una volta ieri Berlusconi, è da irresponsabili. La destra italiana non perde occasione per dimostrare la sua anomalia e aggravare i rischi per il Paese.

www.stefanofassina.it

Piazza e piazzisti

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi però, a parti invertite, Berlusconi ritiene che scendere in piazza sia un'offesa, un pericolo, un attentato. Dice che con chi si fa nei cortei non si dialoga, figurarsi. Aggiunge che non si lascerà prendere in giro. La piazza diventa quindi un luogo di perdizione e di maledizione. Il posto degli istinti animali. Grande elemento di disturbo per chi invece "deve lavorare" e "deve fare" e non può perdersi in chiacchiere. Se non fosse preoccupante

che allontanarsi da questa via può «condurre veramente fuori strada e in vicoli ciechi».

L'altro caposaldo delle moderne democrazie è l'opposizione. Proprio perché siamo in democrazia nessun governo ha il potere assoluto, ma le sue prerogative vengono compensate da una serie di contrappesi. L'opposizione è uno dei più importanti. Certo, è una cosa ovvia. Ma per il nostro premier non sembra sia così. Chi non adora, nel suo caso, non ha diritti, è un nemico e spesso un comunista. La sua è una idea di democrazia senza contestazioni, nella quale la scena è tutta e solo degli *yesmen*. Preoccupante? Abbastanza preoccupante.

L'opposizione, come si sa, può esercitare il suo ruolo dentro e fuori il Parlamento. Nelle aule e nelle piazze. E la esercita con più o meno durezza ma con spirito democratico e con senso dello Stato. È stato così quando c'era il Pci. Lo è ancora oggi che non c'è più.

Berlusconi ha un'idea di democrazia senza contestazioni nella quale la scena è solo degli *yesmen*

nemmeno varrebbe la pena perdersi tempo. In questi lunghi quindici anni di berlusconismo abbiamo assistito a tanti di quegli strappi che richiamo quasi quasi di farci il callo. Ma il punto è delicato e riguarda la corretta vita democratica del Paese.

Ci sono, infatti, due parole del dizionario democratico che vanno storte al Berlusconi Capo del Governo: Parlamento e Opposizione. Abbiamo già visto in questi mesi quale idea abbia di Camera e Senato. Bei palazzi nel centro di Roma nei quali si aggirano strani signori che pretendono di fare le leggi, discutere proposte, magari votare anche ed emendare. Addirittura esercitare il potere loro conferito dagli elettori. Così Berlusconi ha deciso che si deve perdere tempo e che si governa per decreto, si va avanti con i voti di fiducia trasformando il luogo simbolo della democrazia in una specie di grande pulsantiera. Al presidente della Repubblica che lo avverte e gli dice vigilerò risponde: sissignore. Poi però sforna altri decreti. Aleggja addirittura in queste ore (nonostante la smentita del ministro Alfano nell'intervista rilasciata ieri al direttore di questo giornale) un maxidecreto sulla giustizia.

Siamo visionari? Non pare, se è vero che su questo tema il Quirinale tiene gli occhi bene aperti. E se anche ieri Napolitano ha sentito il bisogno di ricordare che la nostra è una Repubblica Parlamentare e

Andare in piazza il 25 ottobre per il Pd (così come sarà oggi per la sinistra radicale ed è stato ieri per gli studenti) è un modo forte per far sentire la propria voce e dare voce alla propria gente. Per essere, certo, contro il governo ma con l'obiettivo di risolvere i problemi del Paese in un momento delicato e difficile. Insomma per gridare le proprie critiche e poter dire dei "no" e dei "basta". È tutto a posto, tutto naturale. Legittimo. Succede qui e succede in tutte le democrazie del mondo. Non succede nei posti dove comanda uno solo che pensa, propone, vota, decide, accoglie e respinge. Sono posti, quelli, che non ci piacciono. Per questo quel refolo di dubbio (che Franceschini ridimensiona nell'intervista a Eduardo Di Blasi a pagina 8) che abbiamo visto serpeggiare dentro il Pd sul tema andarci in piazza o no, andarci per criticare o per appoggiare, ci è sembrato alquanto disorientante.

Non bisogna offrire alcun alibi al decisionismo berlusconiano. La piazza non fa paura, non deve far paura. La piazza è il luogo delle idee, dell'incontro e della partecipazione. È un luogo della democrazia. Non bisogna diffidarne. Meglio diffidare, invece, di quei piazzisti che preferiscono il *Billionaire* o il *Bagaglio* per raccontare barzellette e farsi piacere. E poi decidono sempre tutto da soli.

pspataro@unita.it

Una crisi di fiducia

ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

Ma la realtà è che nessuno sembra credere che 700 miliardi di dollari avranno un qualche effetto significativo. E lo stesso vale con ogni probabilità per il taglio dei tassi deciso l'8 ottobre d'intesa con la Banca centrale europea e con la Banca d'Inghilterra. Non siamo in presenza di una crisi di liquidità. Chi presta il denaro non crede che il debitore restituirà il denaro preso in prestito perché non crede nella possibilità di farlo rendere. Tutti gli operatori cercano di non correre rischi e quindi non fanno circolare il denaro e lo nascondono sotto un gigantesco materasso globale. Tutto è cominciato con i mutui concessi con troppa leggerezza in un momento in cui si pensava

di poter fare qualunque cosa. Ma ora che l'America sta sprofondando nella recessione e che la disoccupazione è in aumento, vengono al pettine altri nodi in quanto la gente non è in grado di pagare le rate del mutuo e le bollette. E mentre i consumatori stringono la cinghia aumenta il numero delle aziende costrette a fare debiti. Il tutto si traduce in altri licenziamenti, altri prestiti non garantiti e una corsa a vendere titoli e obbligazioni. La Federal Reserve e altre banche centrali possono immettere quanta liquidità vogliono nel sistema, ma il problema non è più limitato al versante del *supply side*, cioè dell'offerta. Il problema si è allargato alla domanda, la qual cosa vuol dire che il governo federale, alle cui casse si ricorre come ultima risorsa, deve rilanciare l'economia così come fanno altri governi. È il momento

giusto per cominciare a ricostruire le nostre infrastrutture fatiscenti - strade, ponti, cavalcavia, mezzi di trasporto pubblico - e per aiutare le amministrazioni locali con le casse vuote ad investire nella scuola. Facile a dirsi. Ma in presenza di un vuoto di potere e con un presidente «anatra zoppa» che può vantare il più basso indice di popolarità della storia, con un ministro del Tesoro incapace di spiegare con esattezza cosa sta facendo e a poche settimane dalle elezioni, abbiamo tutto il diritto di avere paura.

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di Politica Pubblica alla Università della California, Berkeley.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Scuola, rompiamo il silenzio

MARINA BOSCAINO

Cinquecentomila ragazzi in piazza in tutta Italia. Era tempo che non si assisteva a una manifestazione così diffusa e imponente. E che ha dato una prima, concreta risposta alla domanda di Simonetta Salacina, dirigente scolastico della scuola elementare Iqbal Masih di Roma, avanguardia del movimento di resistenza attiva e costruttiva alla coppia Gelmmini-Tremonti. Simonetta, oltre ad essere esperta e capace, è anche una donna realista. Davanti a una platea di insegnanti e politici, ha chiesto chi - tra politica, sindacato, enti locali, amministrazione - sarà in grado di raccogliere l'eredità della grande mobilitazione della scuola primaria messa in piedi a Roma e in altre città d'Italia, una volta che i riflettori del mondo dell'informazione si saranno fatalmente spenti. La domanda è legittima, considerando che la scuola italiana passa da momenti di sovraesposizione mediatica - spesso gestiti in maniera pedestre e approssimativa - a lunghissime fasi di oblio. Ma c'è una domanda precedente: che fine ha fatto la scuola superiore? Latitanza assoluta, a parte l'incoraggiante risposta dei ragazzi. Ma gli inse-

gnanti? L'impressione è che da alcuni anni, più che un'idea di scuola come sistema organico che garantisce il Paese nella sua crescita culturale e nell'educazione ai diritti di cittadinanza, essa sia considerata un insieme di segmenti, quasi avulsivi l'uno dall'altro, e pertanto indifferenti, o quasi, alle sorti l'uno dell'altro. Le battaglie contro la Moratti furono anni fa considerate una bega degli insegnanti delle primarie, svincolate da qualunque visione di scuola come bene comune e da qualunque rappresentazione di un sistema di welfare universale. Oggi, per il momento, chi sta facendo le spese della scellerata politica del Governo è, ancora una volta, soprattutto, la scuola primaria; e - come allora - il silenzio delle medie e delle superiori è assordante. La miopia di un simile atteggiamento è evidente da molti punti di vista. Innanzitutto dà il senso di una partecipazione e di una reazione che nasce solo dal contatto diretto con situazioni di emergenza. Questo, in molti casi, rischia di trasformare le mobilitazioni, i movimenti - anche i più efficaci e costruttivi - in una reazione all'emergenza stessa; e non nell'occasione per inaugurare una riflessione comune su un problema culturale

complesso e delicato, quale quello che investe globalmente la scuola italiana e le pressioni dei vari governi: ancora una volta gli insegnanti italiani derogano alla propria funzione intellettuale in senso ampio. Inoltre, configura un'idea di scuola non come sistema organico, dal punto di vista didattico e della cura

Era tempo che non si assisteva a una manifestazione così diffusa e imponente

dello sviluppo della emancipazione degli individui che sono e saranno gli studenti, ma come sistema settoriale, scollato completamente da qualunque idea di verticalità. Marca poi una vistosa lontananza tra ordini di scuola che - attraverso dialogo, coesione, solidarietà - indicherebbero alla politica e all'amministrazione un "mondo della scuola" come interlocutore non solo nominale. Un mondo della scuola più forte, perché compatto, sinergico; capace di elabo-

rare, comunemente, idee e resistenza. Invece le scuole elementari, oggi come qualche anno fa, stanno reagendo in totale solitudine alla strategia economicista del governo che - oltre a tagliare posti di lavoro - impoverisce in maniera irreversibile l'impianto didattico-culturale di quel segmento di scuola. Infine, in questo silenzio, hanno buon gioco le voci di chi si associa alle nostalgiche pseudostrategie culturali del governo e ai suoi inadeguati, muscolari provvedimenti, in una indefessa difesa del passato (che, si badi bene, non coincide necessariamente con serietà, rigore, competenza). Che nel vuoto di senso della nostra società esercitano un'attrattiva fatale sull'opinione pubblica. Demotivazione, disimpegno, il risultato della mancanza di quella collegialità che invece connota la scuola primaria e ne costituisce una forza innegabile: la situazione alle superiori è questa. È probabile che si avvertirà un rigurgito di reazione quando arriveranno i "piattini" che Gelmmini&C stanno preparando, quando si sentiranno gli effetti dei tagli preventivati, se e quando la proposta di legge Aprea dovesse attuarsi, nel momento in cui le promesse revisioni ordinamentali dovessero concretizzar-

si. Ricordiamo, comunque, che una gran parte degli insegnanti non ha ritenuto opportuno scaldarsi per il pasticcio sull'obbligo (scolastico di istruzione), e ha in molti casi reagito tiepidamente alla questione dei debiti scolastici, dimenticando per lo più che non si trattava solo di un problema di organizzazione interna alle scuole, ma dello spunto per inaugurare una seria riflessione culturale e didattica. Sfruttando il coinvolgimento responsabile delle famiglie e degli studenti, potrebbe essere questo il momento di ribadire che, quando si deve fare i conti con il mondo della scuola - luogo della democrazia, della cultura emancipante, del dibattito critico - la coesione tra le sue componenti è obbligatoria, etica, politica e passa attraverso l'esigibilità dei diritti, l'esercizio dei doveri e l'interpretazione puntuale e intransigente dei principi della Costituzione. Attori e spettatori passivi: dura da troppo tempo. Speriamo che la manifestazione di Torino di qualche giorno fa, i 500.000 ragazzi di ieri, lo sciopero dei sindacati di base del 17 e lo sciopero del 30 dei confederali siano l'inizio di una risposta responsabile all'emergenza democratica che stiamo vivendo.

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Tribunale di Roma, n. 00153 del 12/11/2007</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> • STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litosud via Carlo Presenti 130 Roma • Sarpint Srl, Z.I. Tossilo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743842 fax 0785 743219 <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 10 ottobre è stata di 122.689 copie</p>
---	--	---

I compagni, le compagne e gli amici si riuniscono a salutare per l'ultima volta

ITALO EVANGELISTI
grande poeta

Sabato 11 ottobre alle ore 10,00 a Roma nella sala laica (Tempietto Egizio) del Verano. Ne danno notizia la moglie e la figlia.

Il giorno 4 ottobre 2008 è deceduto

ANTONIO MUNGAI
nato il 16 giugno 1947

Ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio, secondo la volontà dell'estinto, ad esequie avvenute.

Pistoia, 11 ottobre 2008

una brutta società

Viviamo nella società della paura, non ci sentiamo al sicuro. Ed è vero, non c'è da essere allegri. Le conquiste della scorsa generazione si perdono giorno dopo giorno. I prezzi aumentano. I diritti a un lavoro stabile e decente, a un salario adeguato, a una casa, alla scuola, alla sanità, alla pensione sono a rischio per tanti di noi. Il benessere che abbiamo faticato a costruirci è assediato dalla miseria del mondo che ci arriva in casa con l'immigrazione. Persino la terra sembra non volerci più bene, col clima che cambia e la natura che ci si rivolta contro.

Siamo arrabbiati. Abbiamo intelligenze ed energie che nessuno valorizza. Viviamo circondati da volgarità e violenza. I pochi che continuano ad

arricchirsi fanno sfoggio di lusso e ci fanno sentire perdenti. Siamo costretti a stare al passo, a consumare, apparire, spendere anche quando non possiamo permettercelo. Soli contro tutti, consumiamo il nostro tempo a cercare di farcela. **Sentiamo di contare poco o niente.** La politica non si occupa di noi. Dobbiamo solo andare a votare, e dire sempre di sì. Qualche volta abbiamo anche provato a scendere in campo, ma hanno sempre trovato il modo di rimandarci a casa. Le vecchie ideologie non ci sono più, ma insieme a quelle ci pare si sia perso anche il senso della politica, che era educazione popolare e lotta collettiva per i diritti. **Non crediamo a niente, e siamo disposti a tutto per difenderci.**

Dobbiamo farcela da soli con la nostra gente. Nessuno ci protegge.

Ce lo hanno insegnato in tanti che dovremmo voler bene al prossimo. Ma non si può pensare agli altri quando non c'è posto per noi. **Allora ce la prendiamo con chi sta peggio di noi,** con gli immigrati, coi lavavetri, coi rom. Diciamoci la verità, è più facile, ci fa sentire forti. E poi, tutti i giorni in tv ci dicono che siamo nel giusto.

E così cadiamo nella trappola. A molti conviene la guerra fra poveri. Mentre noi ce la prendiamo con gli ultimi, i primi continuano ad accumulare ricchezza. Le risorse possedute da pochi basterebbero per garantire una vita buona a tutti. Ma a quei pochi conviene che non lo sappiamo.

Diciamoci la verità, da soli non ce la facciamo

È inutile illudersi, da soli è impossibile. Possiamo chiudere la porta agli altri con mille lucchetti ma alla fine ci metteremo in prigione da soli. Sentirsi liberi e sicuri in mezzo agli altri, questo è vivere bene. **Ci serve una comunità democratica.** Solo le regole di una comunità democratica possono proteggerci davvero, imporre il rispetto dei diritti di tutti e quindi anche dei nostri, evitare che i rapporti fra le persone siano affidati alla legge del

più forte. **I nostri diritti sono difesi dai diritti degli altri.** Accettare gli altri, riconoscere e difendere le loro diverse esigenze è la condizione perché anche le nostre siano difese sempre e da chiunque. I nostri diritti e quelli degli ultimi, o vincono insieme o insieme saranno sconfitti.

Abbiamo bisogni veri. Abbiamo bisogno di cultura, per poter pensare con la nostra testa. Di giustizia sociale, per vivere con dignità e senza

paura. Di una **nuova politica,** che ci coinvolga e ci rappresenti davvero. E abbiamo bisogno di **socialità.** Di ripartire dalle persone, dalle relazioni umane e dai legami sociali, per riempire il vuoto di cultura civile. Per questo noi facciamo associazionismo. Per contrastare l'ignoranza, l'insicurezza e la solitudine del nostro tempo. Per resistere alla crisi di civiltà, e poter avere stima di noi. Per capire che **insieme si può** fare

una bella società

arci
svegliamoci e sognamo

**IO
SONO
PERCHÉ
SIAMO**

Anche il tuo *Sogno*

saprò trasformare

in **Realtà**

parola di Roberto Carlino



Tel. 06.8549911

info@immobildream.it

www.immobildream.it

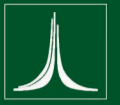
**immobildream**[®] S.p.A.

Non vende sogni, ma solide realtà

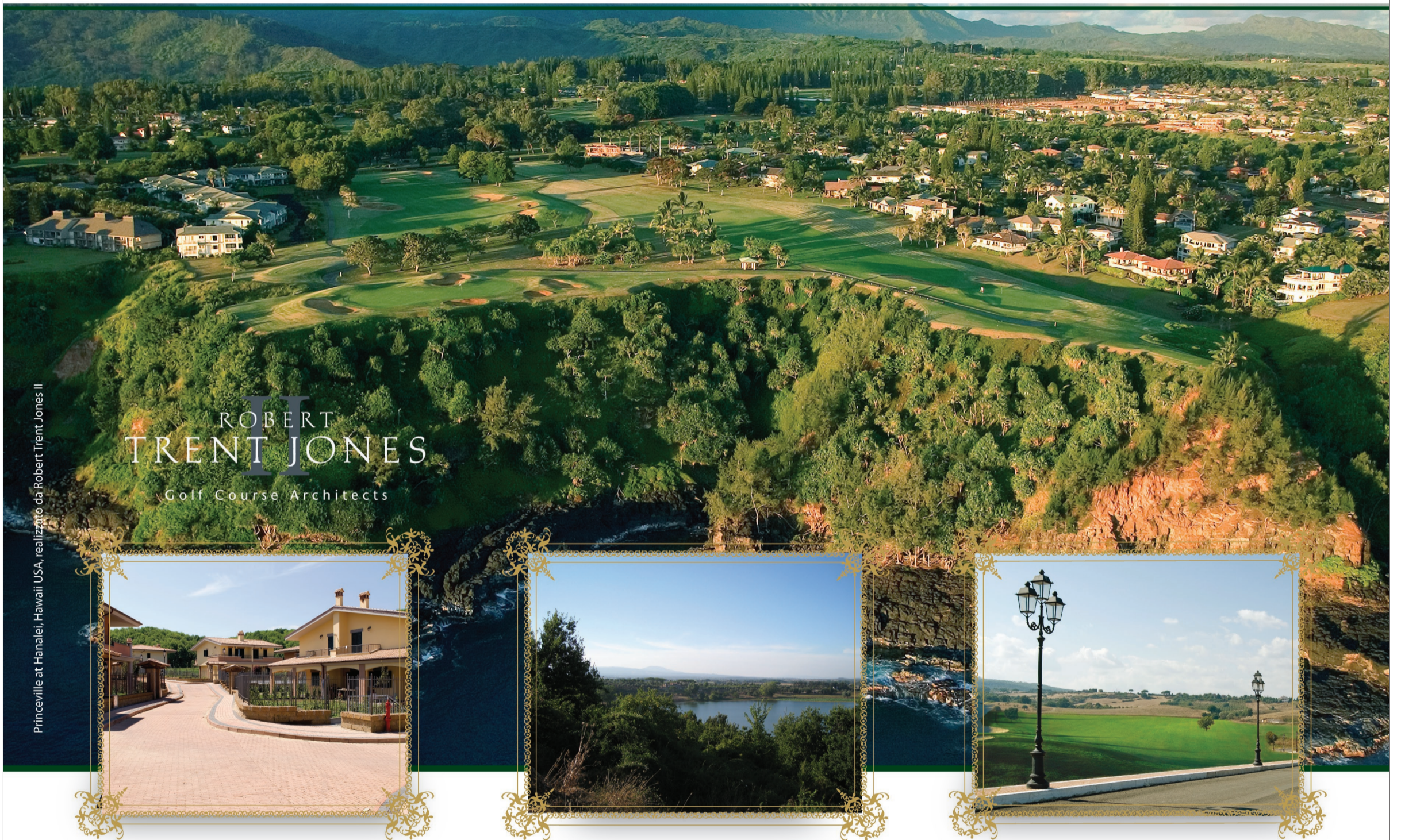
Roberto Carlino
Presidente della Immobildream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

un' iniziativa del
GRUPPO LEONARDO CALTAGIRONE

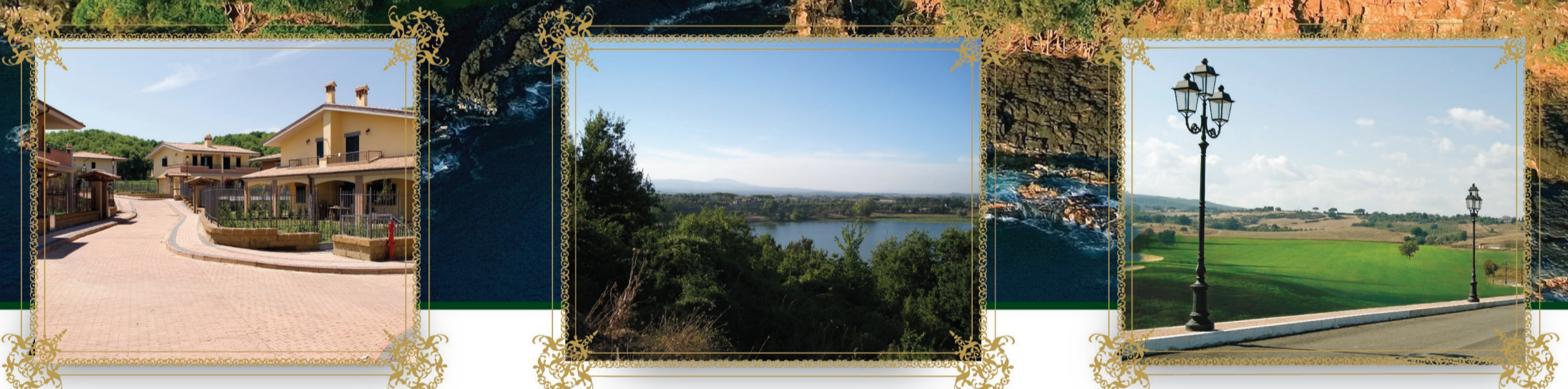


*Non avrete più bisogno di andare in America
per giocare in uno spettacolare golf club
disegnato da Robert Trent Jones, jr.*



Princeville at Hanalei, Hawaii USA, realizzato da Robert Trent Jones II

ROBERT
TRENT JONES
Golf Course Architects



Ville e appartamenti sul nuovo golf a pochi minuti da Roma

Il nostro sogno, creare il campo da golf più bello d'Italia, si sta oggi trasformando in realtà. Stiamo infatti iniziando i lavori di costruzione delle 27 buche, del campo pratica e dell'accademia disegnati da Robert Trent Jones, jr., uno dei più grandi architetti golfistici mondiali.

Nel cuore di questo golf stiamo realizzando le ville e gli appartamenti

Venite subito a scegliere la vostra nelle nuove isole in vendita da oggi nell'esclusivo Parco Residenziale di Terre dei Consoli.

Salone, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, balcone.

Prezzi a partire da.

€ 230.000

Mutuabili



I dati contenuti in questo scritto sono da ritenere corretti ma non costituiscono presupposto contrattuale



USCITA MONTEROSI DELLA SS2 - CASSIA BIS. ENTRATE NEL PAESE E PERCORRETE LA STRADA PRINCIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE DRITTO E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00

tel. 06.854.99.11 r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA

immobildream non vende sogni ma solide realtà



SEDE LEGALE: ROMA VIA DORA, 2